

ANNO 2018/2019

Seduta XXIII: lunedì 19 novembre 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Alta vigilanza del Gran Consiglio sulla nomina di un giudice del Tribunale penale cantonale e di un giudice dei provvedimenti coercitivi [2823](#)
Proposta d'ordine di Matteo Pronzini: accesso alla documentazione
2. Modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (LPol) riguardante la custodia di polizia, la consegna dei minorenni, le indagini di polizia preventive e le segnalazioni ai fini della sorveglianza discreta [2824](#)
Proposta d'ordine della Commissione della legislazione: richiesta di rinvio della discussione
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [2826](#)
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata [2827](#)
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche [2827](#)
6. Attribuzione e Commissione di iniziativa popolare [2828](#)
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni [2828](#)
8. Mozione evasa [2828](#)
9. Presentazione di atti parlamentari [2828](#)
10. Risposte a interpellanze [2829](#)
11. Elezione di due procuratori pubblici [2839](#)
- [Rapporto del 7 novembre 2018 dell'Ufficio presidenziale GC](#)
12. Elezione di un supplente del Tribunale dei minorenni [2840](#)
- [Rapporto del 14 novembre 2018 dell'Ufficio presidenziale GC](#)
13. Iniziativa cantonale del 12 marzo 2018 presentata da Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Dovere di informare i dipendenti vittime di abusi salariali" [2840](#)
- [Iniziativa cantonale del 12 marzo 2018](#)
- [Rapporto del 6 novembre 2018; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
14. Revisione della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) - Voto sul complesso (art. 141 LGC) [2842](#)
- [Rapporto aggiuntivo del 13 novembre 2018 n. 7185R agg. della Commissione di redazione](#)

- 15.** Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici del 12 dicembre 1907 (LMSP) – Abrogazione della legge e inserimento dei suoi disposti nella Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) e nella Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 (LA-LAEI).....[2844](#)
- [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7433](#)
- [Rapporto del 6 novembre 2018 n. 7433R; relatrice: Amanda Rückert](#)
- 16.** Mozione del 9 maggio 2017 presentata da Cleto Ferrari "Rappresentanti del Cantone nel PUC Parco del Piano di Magadino – Ristabiliamo un minimo di funzionalità organizzativa come previsto dalle schede di Piano direttore".....[2849](#)
- [Mozione del 9 maggio 2017](#)
- [Messaggio del 29 novembre 2017 n. 7461](#)
- [Rapporto del 25 ottobre 2018 n. 7461R; relatore: Ivo Durisch](#)
- 17.** Mozioni:[2853](#)
- 22 giugno 2016 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità frontaliera e collegamenti pubblici: mettiamo qualche paletto"
- 22 novembre 2016 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità nelle zone di confine – Mobilità delle merci e delle persone nel Gambarogno del dopo AlpTransit: restituiamo il carattere turistico residenziale alla regione e ai suoi nuclei e non trasformiamola in un corridoio di transito!"
- [Mozione del 22 giugno 2016](#)
- [Mozione del 22 novembre 2016](#)
- [Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7268](#)
- [Rapporto del 25 ottobre 2018 n. 7268R; relatore: Fabio Battaglioni](#)
- 18.** Richiesta di un contributo massimo di 16 milioni di franchi per l'ampliamento del Campus dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana a Mendrisio[2855](#)
- [Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7575](#)
- [Rapporto del 6 novembre 2018 n. 7575R; relatore: Matteo Quadranti](#)
- 19.** Chiusura della seduta e rinvio[2863](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella

- Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Crugnola - Denti

1. ALTA VIGILANZA DEL GRAN CONSIGLIO SULLA NOMINA DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE PENALE CANTONALE E DI UN GIUDICE DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI

Proposta d'ordine di Matteo Pronzini: accesso alla documentazione

È aperta la discussione.

RÜCKERT A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE - Mi esprimo sulla richiesta del collega Pronzini riguardante l'accesso alla documentazione alla base del rapporto redatto dalla Commissione della legislazione in merito all'esercizio dell'alta vigilanza sulla nomina di un giudice del Tribunale penale cantonale e di un giudice dei provvedimenti coercitivi. La Commissione della legislazione si è riunita poc'anzi. Abbiamo discusso della richiesta, segnatamente dell'opportunità di rendere accessibili a tutti i colleghi deputati che non fanno parte della Commissione, il parere giuridico del Consulente giuridico del Gran Consiglio e la restante documentazione. Sulla base dell'art. 3 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, abbiamo ritenuto che il parere giuridico possa essere considerato come documentazione necessaria e dunque renderlo da subito a disposizione dei colleghi nell'ufficio del Segretario generale, dove potrà essere visionato. Per questa ragione il dibattito è rinviato a domani¹ per consentire a tutti di prendere conoscenza dei relativi contenuti.

PRONZINI M. - Se ho ben capito ognuno dei 90 deputati qui presenti, esclusi i 17 membri della Commissione della legislazione, potrà recarsi nell'ufficio del Segretario generale per leggere il parere giuridico in questione. Mi sembra un'inutile complicazione: molto meglio sarebbe distribuirlo a ogni deputato, in modo che non ci sia nessun tipo di limitazione alla sua consultazione. Chiedo dunque che il parere sia inviato a tutti i deputati tramite posta elettronica.

RÜCKERT A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE - Quella indicata è la decisione della Commissione della legislazione: il parere giuridico è a

¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta XXV, 20.11.2018, pp. 3190-3198.

disposizione e non verrà distribuito o inviato ai deputati. Il Gran Consiglio è naturalmente libero di determinarsi altrimenti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta d'ordine del deputato Matteo Pronzini (invio del documento tramite posta elettronica a tutti i deputati) è respinta con 28 favorevoli, 37 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Bang H. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari C. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pamini P. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Gianella A. - Gianora W. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Lurati I. - Marioli N. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G.

Si astengono:

Agustoni M. - Censi M. - De Rosa R. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Ghisla S. - Giudici A. - Pagani L. - Pedrazzini

2. MODIFICA DELLA LEGGE SULLA POLIZIA DEL 12 DICEMBRE 1989 (LPOL) RIGUARDANTE LA CUSTODIA DI POLIZIA, LA CONSEGNA DEI MINORENNI, LE INDAGINI DI POLIZIA PREVENTIVE E LE SEGNALAZIONI AI FINI DELLA SORVEGLIANZA DISCRETA

Proposta d'ordine della Commissione della legislazione: rinvio della discussione

È aperta la discussione.

RÜCKERT A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE E CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Mi esprimo in qualità di presidente della Commissione, ma anche di correlatrice, unitamente al collega Galusero, del rapporto di maggioranza redatto nel corso dell'estate e giacente sui banchi della Commissione ormai da oltre un mese.

Oggi sono giunti alcuni emendamenti tendenti a modificare in modo sostanziale le proposte del messaggio accolte dalla maggioranza commissionale. Per questa ragione è stato deciso, da parte della Commissione, di chiedere il rinvio onde poter discutere al proprio interno emendamenti peraltro non preannunciati e in merito a temi non affrontati nel corso dei lavori commissionali.

GALUSERO G., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Sono contrario al rinvio in Commissione della legislazione. Ritengo che siamo di fronte a un escamotage per ritardare i lavori necessari al buon funzionamento dell'attività della polizia. In sede commissionale nessuno ha sollevato le perplessità che ci vengono sottoposte oggi a cinque minuti da mezzanotte. Il garantismo spinto all'eccesso che ne emerge appare fuori luogo, basti pensare che la polizia cantonale non può a oggi pattugliare la rete sotto identità fittizie per individuare dei pedofili. Si tratta di un fatto molto grave. Confermo dunque la mia contrarietà al rinvio di fronte a una manovra dilatoria.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Non posso lasciar passare senza reagire le pesanti accuse del collega Galusero che invito, unitamente alla collega Rückert, a presentare un'iniziativa parlamentare per abolire l'emendamento. Ogni deputato ha il diritto di presentare emendamenti entro le ore 12:00 e questo basta a rinviare al mittente le accuse gratuite proferite senza alcun fondamento.

DELCÒ PETRALLI M. - Ribadisco quanto dichiarato dal collega Maggi. I Verdi non sono certo contro la polizia, anzi colgo l'occasione per ringraziare tutti gli agenti. Tuttavia la modifica proposta investe i diritti fondamentali dei cittadini e va attentamente valutata alla luce dei principi dello Stato di diritto. Rimando dunque al mittente le accuse lanciate dal collega Galusero.

RÜCKERT A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE E CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Conosco la legge: gli emendamenti possono effettivamente essere presentati fino alle ore 12:00 del giorno in cui viene discusso il tema, ma, in questo caso, sono stati presentati da membri della stessa Commissione della legislazione: si tratta, insomma, di una questione di corretto svolgimento dei lavori commissionali. Ciò detto, il tema sarà affrontato nuovamente dalla Commissione e posto in agenda nella tornata parlamentare di dicembre.

La discussione è dichiarata chiusa. Il tema è rinviato alla tornata parlamentare di dicembre.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7584 26 settembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 febbraio 2018 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Dotazione di taser per le pattuglie della Polizia cantonale"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7586 3 ottobre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2018 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Modifica delle direttive sulla frequenza nella scuola dell'infanzia - per un vero accesso dei bambini di 3 anni alla scuola dell'infanzia"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7587 10 ottobre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD+GG "Code al portale Sud della Galleria del San Gottardo: basta avere solo effetti negativi in Leventina!"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7593 7 novembre 2018
Stanziamento:
 - di un credito netto totale di fr. 5'435'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 13'340'000.-, quale aggiornamento del credito attuale di fr. 2'480'000.-, nell'ambito del Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), per:
 - l'allestimento del progetto stradale secondo la Legge sulle strade del nodo intermodale di Locarno-Muralto (misura TP CmP1.B, netto fr. 290'000.-, spesa fr. 750'000.-);
 - la realizzazione della riqualifica multimodale dell'asse urbano principale (Via Locarno) a Losone (misura TIM 21.2, netto fr. 2'355'000.-, spesa fr. 5'460'000.-);
 - l'allestimento del progetto stradale, secondo la Legge sulle strade, della tratta Riveo est-Someo del percorso ciclabile della Vallemaggia (misura ML 17, netto fr. 160'000.-, spesa fr. 400'000.-);
 - la realizzazione della nuova strada di raccordo per il potenziamento della rete urbana (TP 4.3, netto fr. 910'000.-, spesa fr. 2'330'000.-);
 - la realizzazione di nuove fermate bus e la sistemazione di esistenti (TP 4.2.1, 4.2.2 e 8.1, netto fr. 1'720'000.-, spesa fr. 4'400'000.-) e per un totale aggiornato del credito lordo di fr. 15'820'000.-;
 - di un credito netto di fr. 1'020'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'570'000.- quale aggiornamento del credito attuale di fr. 20'337'000.-, per la realizzazione del nodo di interscambio via Pascolo/via Ferrera ad Ascona (misura PALoc2-TP 1) e altri interventi, nell'ambito del Programma di agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2) e per un totale aggiornato del credito lordo di fr. 21'907'000.- (PALoc 2);
 - di un contributo netto di fr. 2'385'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 6'258'000.- per la realizzazione del nodo ferroviario TILO di Minusio

(misura CmP3) nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7594 7 novembre 2018

Concessione di un credito di fr. 118'400.- a favore del Comune di Campo (Vallemaggia) quale sussidio per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico

(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 7595 7 novembre 2018

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 giugno 2018 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Considerare le esigenze e pianificare gli spazi per attrezzature ed edifici pubblici cantonali nel Piano direttore cantonale" (*)

n. 7596 7 novembre 2018

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2018 presentata da Franco Celio, Omar Terraneo e cofirmatari "Calcolare i costi nella loro totalità" (*)

n. 7597 7 novembre 2018

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 febbraio 2018 presentata da Fiorenzo Dadò e Fabio Battaglioni "Fondo cantonale per la prevenzione e la sicurezza stradale a disposizione dei Comuni"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Rückert A. e cofirmatari - 6.11.2018

Istituzione di un albo delle imprese artigianali

(alla Commissione della legislazione)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Ghisletta R. e cofirmatari - 05.11.2018

Ticino come Vaud: introduzione di una base legale per il finanziamento di dormitori per i senza tetto

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Agustoni M. per il PPD+GG - 05.11.2018

Per sgravi fiscali mirati a favore del ceto medio
(alla Commissione speciale tributaria)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 31 agosto 2018

Iniziativa popolare legislativa elaborata del 31 agosto 2018 "Grazie Cardiocentro!"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE

DEPUTATO/A/I	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Durisch I. e cof. per il PS	07.05.2018	Potenziamo la Magistratura per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro	07.11.2018	legislazione

8. MOZIONE EVASA

Bignasca B. - 9 maggio 2016

Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità

(v. messaggio del 29 agosto 2018 n. 7570)

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2864](#)).

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Violenza istituzionale nei confronti dei richiedenti l'asilo particolarmente vulnerabili?

Risposta all'interpellanza presentata il 19 settembre 2018 da Luigina La Mantia

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Prima di entrare nel merito dell'interpellanza, si ritiene opportuno esprimere le seguenti considerazioni. Duole rilevare come le recenti vicende oggetto del presente atto parlamentare siano state ancora una volta in gran parte riportate in maniera imprecisa e parziale, impedendo all'opinione pubblica di avere un quadro completo e fedele della realtà riguardo alle procedure in questo ambito e gettando in maniera infondata ombre sull'operato delle autorità cantonali. Simili atteggiamenti non giovano sicuramente a un dialogo costruttivo tra istituzioni, politica e società civile e neppure accrescono in maniera concreta la tutela dei diritti fondamentali. Come neppure le strategie difensive dilatorie, sempre più frequenti negli ultimi tempi, possono essere recepite positivamente, visto che, a conti fatti, non fanno altro che alimentare false aspettative in persone dallo statuto fragile e dalla situazione personale vulnerabile, senza veramente garantire e salvaguardare i loro interessi. Ai fini di una corretta informazione si impongono pertanto alcune precisazioni che sono illustrate di seguito.

È bene evidenziare che tutte le decisioni in materia di asilo spettano esclusivamente alle autorità federali, ovvero alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ed eventualmente, in caso di impugnazione, al Tribunale amministrativo federale. I Cantoni hanno l'obbligo, sancito dalla Legge sull'asilo del 26 giugno 1998 [Lasi; RS 142.31], di attuare le decisioni federali. L'allontanamento è di competenza dei Cantoni di attribuzione sia in caso di riammissione verso un Paese della Convenzione di Dublino sia, in caso di rimpatrio, verso il Paese di origine. A questo proposito, va chiaramente distinta l'espulsione dall'allontanamento ai sensi del diritto migratorio. L'espulsione è disposta da un giudice nel contesto di un procedimento penale sulla scorta dell'art. 66a del Codice penale ed è un provvedimento di natura penale. L'allontanamento nell'ambito di una procedura di asilo è invece disposto quale misura amministrativa dalla SEM, in caso di decisione negativa su una richiesta di asilo (diniego e non entrata in materia). Vi sono due tipologie di allontanamento: il trasferimento verso un Paese di Dublino competente e il rimpatrio verso il Paese di origine. La SEM valuta l'esigibilità e l'attuabilità dell'allontanamento, tenendo in debita considerazione tutte le specificità dei singoli casi e dopo aver accertato che le condizioni di accoglienza dei Paesi di destinazione rispettano le garanzie minime previste dal diritto internazionale pubblico. Al Cantone è quindi demandato il mero compito di eseguire le decisioni di allontanamento secondo gli accorgimenti specifici concordati.

Per il Canton Ticino, la Sezione della popolazione procede con richieste di sostegno alla SEM tramite il loro servizio specializzato swissREPAT, al fine di attuare i rinvii e decidere delle medesime. Orari e percorsi sono stabiliti direttamente dal citato servizio e i trasferimenti all'aeroporto sono organizzati di conseguenza. L'incarico di esecuzione dell'allontanamento viene svolto dalla polizia cantonale, la quale valuta ogni singolo caso e pianifica gli interventi nel rispetto del principio di proporzionalità. In caso di disabilità o problemi di salute, sono adottate tutte le misure necessarie, quali l'accompagnamento da parte di personale specializzato per tutta la durata del viaggio fino a destinazione oppure la messa a disposizione di mezzi di trasporto dotati di attrezzature speciali. Prima di

procedere all'allontanamento l'autorità federale verifica se le condizioni di salute permettono o meno il trasporto. Inoltre, quando sono presenti donne, viene impiegato personale femminile. Qualora vi siano problemi di lingua è predisposto l'intervento di un interprete.

È bene rilevare che, benché la procedura preveda la possibilità di una carcerazione amministrativa per permettere di avere la certezza dell'esecuzione del rinvio, in Ticino questa misura non viene applicata nei confronti di minorenni o di famiglie con minorenni, a riprova della sensibilità del nostro Cantone su questo tema. In questi casi, l'orario e il giorno di partenza non vengono preventivamente comunicati in modo preciso. Le persone interessate sanno tuttavia che a breve saranno accompagnate dalle autorità per essere allontanate. Al riguardo sono adeguatamente e compiutamente informate in occasione dell'intimazione della decisione della SEM da parte della polizia cantonale, laddove necessario anche con l'ausilio di un interprete. È giusto sottolineare che, in caso di partenza volontaria, qualora venisse palesata la contrarietà a voler seguire il personale di polizia, la procedura viene interrotta e la fattispecie nuovamente valutata dalla SEM. Al richiedente l'asilo è di principio data la possibilità di rientrare al suo domicilio con un veicolo di servizio della polizia cantonale oppure individualmente. È opportuno sottolineare che le persone che si rifiutano di dare seguito alla decisione di allontanamento continuano a soggiornare in Svizzera senza un valido statuto di soggiorno, percependo unicamente prestazioni di aiuto d'emergenza. Il passo successivo può essere quello di un volo con scorta che prevede una procedura diversa e rafforzata nelle modalità di volo, in quanto accompagnato da personale di polizia sino a destinazione oppure, nei casi più renitenti e a determinate condizioni, può essere predisposto un volo speciale.

Per ragioni di protezione dei dati e segreto d'ufficio, l'Amministrazione cantonale non risponde in maniera puntuale su casi concreti. Questo anche perché la bontà o meno delle attuali prassi e la reale fondatezza delle asserite irregolarità dell'esecuzione di una misura devono essere esaminate e giudicate nelle opportune sedi. Non è sicuramente compito dell'Esecutivo o del Parlamento condurre processi inerenti a casi puntuali. Se l'esperienza dovesse palesare disfunzioni nelle procedure, sarà compito della politica apportare i necessari correttivi legislativi nel rispetto delle forme e nel contesto del livello istituzionale più consono, così come le autorità amministrative cantonali e federali rivedranno le proprie prassi, qualora dovessero essere accertate da parte di un'autorità giudiziaria violazioni di garanzie costituzionali e di diritti fondamentali.

Pertanto, fatta questa premessa, ci si limita ad esporre in termini generali, e rispondendo alle domande dell'interpellante, come sono eseguite le decisioni di allontanamento emesse dalla SEM, completando quanto già summenzionato.

1. Il Consiglio di Stato conferma gli episodi come sopra descritti?

Come detto, non intendiamo esprimerci su casi concreti. A proposito della descrizione dei fatti, ci limitiamo a ribadire come questa sia di parte, poco oggettiva e incompleta.

2. Qual era la situazione giuridica delle persone prelevate al momento dell'operazione di polizia? Qual è essa ora?

In aggiunta alle summenzionate delucidazioni in termini generali, rileviamo che le persone oggetto di una decisione negativa in materia di Legge federale sull'asilo (non entrata in materia o diniego) si trovano sul nostro territorio senza un valido titolo di soggiorno. Per questo motivo esse sono tenute a lasciare la Svizzera come da ordine delle autorità federali.

3. Per quale motivo le famiglie sono state prelevate nottetempo dalle loro abitazioni transitorie?

Come precisato nelle osservazioni generali, la decisione di allontanamento spetta alla Confederazione. Orari e definizione del tragitto sono stabiliti direttamente tramite swissREPAT. I trasferimenti all'aeroporto sono organizzati di conseguenza.

4. Le madri sono state informate preliminarmente di questo trasferimento? Hanno avuto il tempo per preparare se stesse e i bambini al viaggio?

Come illustrato sopra, le persone interessate sono debitamente informate in merito a tale prospettiva e sono pertanto consapevoli che a breve saranno accompagnate dal personale di polizia all'aeroporto per essere rinviate verso il Paese indicato nella decisione intimata. Giusta l'art. 46 cpv. 1 della Legge federale sull'asilo, il Cantone di attribuzione è tenuto a eseguire l'allontanamento della persona oggetto di una decisione negativa in materia di asilo emessa dalla SEM sia in procedura di riammissione verso un Paese di Dublino sia di rimpatrio verso il Paese di origine.

5. Per quale motivo la famiglia è stata lasciata sola per il ritorno in Ticino, una volta annullato il rimpatrio? Come è tornata?

Nel caso di partenza volontaria, qualora venisse palesata la contrarietà o l'opposizione a voler seguire il personale di polizia, la procedura è interrotta e al richiedente l'asilo è di principio data la possibilità di rientrare al proprio domicilio con il veicolo di servizio della Polizia cantonale oppure autonomamente. In seguito la fattispecie viene nuovamente valutata dalla SEM.

6. Non ritiene il Consiglio di Stato che questo modo di procedere all'espulsione sia traumatico per madre e bambini, particolarmente vulnerabili a causa del loro stato precario di persone in cerca di protezione e con un vissuto alle spalle di violenza e soprusi?

Oltre alla precisazione che non si tratta di un'espulsione ma di un allontanamento, la valutazione circa la decisione di allontanamento spetta esclusivamente alla Confederazione. La polizia cantonale esegue sempre nel rispetto della legalità e della proporzionalità, facendo capo ad agenti espressamente formati per questo tipo di compiti. Di transenna si evidenzia che tutti gli agenti sono stati ricertificati nel 2018, dopo la formazione di base secondo le direttive dell'Istituto svizzero di polizia.

Si ribadisce ancora una volta quanto già menzionato evidenziando come le prassi delle procedure di Dublino siano condivise a livello europeo. Di principio si sono rispettate le garanzie minime previste dal diritto internazionale pubblico, quali il diritto di riabilitazione e la possibilità di avere strutture di accoglienza adeguate nel Paese di Dublino di trasferimento, eccetera, garanzie tutelate anche dalle autorità giudiziarie. Per completezza va tuttavia detto che alcune prassi praticate dalla SEM in questo ambito sono state effettivamente criticate sia dal Tribunale amministrativo federale (TAF) sia da istanze ricorsuali internazionali. E questo anche di recente. In questi casi la SEM ha quindi rivisto alcuni protocolli relativi all'esecuzione dei trasferimenti in materia di Dublino, affinché tutti i diritti fondamentali dei richiedenti l'asilo possano essere garantiti durante l'applicazione delle leggi vigenti.

7. Nel caso della madre con la bambina epilettica costretta alla sedia a rotelle, le cure mediche necessarie sono garantite al bambino anche a Brindisi? Cosa ha fatto il Consiglio di Stato per verificare?

Come detto, la competenza per quanto riguarda le decisioni di allontanamento e le relative verifiche spettano unicamente all'autorità federale. Non è pertanto data la facoltà al Consiglio di Stato di verificare questi aspetti e neppure dispone dei mezzi per farlo.

8. Perché il Consiglio di Stato non ha applicato in questi due casi di madri sole con bambini a carico, indipendentemente dalla decisione del Segretariato di migrazione SEM, la "clausola di sovranità" e concesso loro il permesso di soggiorno nel nostro Cantone?

La citata clausola di sovranità di cui all'art. 17 par. 1 del Regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa prevede che ciascun Stato, in deroga ai principi concernenti il trasferimento del richiedente in uno Stato di Dublino competente, ha la facoltà di decidere di esaminare la domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di uno Stato terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete. La stessa può essere applicata ad esempio quando il trasferimento previsto viola le norme imperative del diritto internazionale, poiché nello Stato competente risultano carenze sistematiche tali da far temere un peggioramento dello stato di salute dell'interessato dopo il suo arrivo nello stesso oppure qualora si ritenga che nello stesso Stato di Dublino competente non siano rispettate le garanzie minime previste dal diritto internazionale. Tale facoltà è esercitata dalla SEM, la quale, in occasione dell'esame delle decisioni di allontanamento, si occupa di approfondire se il trasferimento nel Paese di Dublino competente è eseguibile. In questo contesto, è pertanto accertato, tra l'altro, se una volta a destinazione, le persone oggetto di una procedura di Dublino possano far capo a strutture di accoglienza adeguate alle situazioni personali, in particolare tenuto conto del loro stato di salute, dell'età dei bambini e del rispetto dell'unità del nucleo familiare. Gli Esecutivi cantonali non possono avvalersi della clausola di sovranità, in quanto sfugge alle proprie competenze. I Cantoni, giusta l'art. 46 cpv. 1 della Legge federale sull'asilo, sono meri esecutori delle decisioni emesse dalle autorità federali. Si sottolinea inoltre che essi devono riconoscere l'autorità e la competenza decisionale sancite dalla legge. A tale proposito ricordiamo i principi dello Stato di diritto, il quale richiede il rispetto delle istituzioni, del funzionamento del sistema giuridico, come pure i principi di parità di trattamento. Si precisa inoltre che l'art. 89b della Legge federale sull'asilo prevede la penalizzazione dei Cantoni che non danno seguito all'esecuzione degli allontanamenti, sottoforma di decurtazione dei forfait finanziari messi a disposizione dalla Confederazione per far fronte ai compiti demandati ai Cantoni nell'ambito dell'asilo, tra i quali figura anche l'integrazione di coloro i quali al termine della procedura si vedono conferire uno statuto di protezione, come recentemente è successo al Canton Vaud, a cui è stato decurtato il contributo.

In conclusione, il Consiglio di Stato ritiene necessario ribadire l'importanza di un'attenta verifica delle fonti prima di tacciare le autorità cantonali di comportamenti scorretti tramite atti parlamentari quali la presente interpellanza. La presenza di informazioni di carattere pubblico ci permette di formulare queste osservazioni nel pieno rispetto del segreto d'ufficio. I fatti riportati dai media hanno in buona sostanza clamorosamente smentito la tesi dell'irruzione da parte della polizia cantonale presso gli alloggi dei richiedenti l'asilo. Ciononostante rileviamo che né la deputata né coloro i quali avevano in una prima fase

denunciato pubblicamente le modalità dell'intervento abbiano ritenuto di dover rivedere il contenuto dell'interpellanza.

LA MANTIA L. - Non posso dichiararmi interamente soddisfatta della risposta del Consigliere di Stato e chiederei di poter disporre del testo scritto in modo da approfondire i vari elementi toccati. Aggiungo che è comunque un diritto dei deputati quello di presentare interpellanze e un dovere da parte dei membri del Consiglio di Stato di rispondervi, sia pure per dimostrare l'infondatezza di quanto viene chiesto. In questo senso è vero che la responsabilità degli allontanamenti è della Confederazione, ma il Cantone ha quella dei trasporti e il fatto che alcune persone vengano prelevate nottetempo con un brevissimo preavviso non appare opportuno e potrebbe essere evitato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'interpellanza non prevede risposte scritte, quindi per forza di cose dovrà presentare un'interrogazione che invece prevede una risposta scritta. In merito al preavviso e all'orario in cui queste persone sono state prelevate, ripeto che il volo di rientro è stato organizzato dalla SEM, un volo previsto molto presto al mattino, il che avrebbe significato, nel caso in cui fossero partiti prima dal Ticino, un soggiorno presso il Carcere amministrativo di Zurigo, cosa ritenuta inopportuna proprio in ragione della presenza di bambini. Un preavviso più ampio, per quanto riguarda i rientri volontari, non è previsto, in quanto c'è il rischio che, a fronte di un volo già organizzato, nessuno si presenti, con i conseguenti costi a carico dell'Amministrazione. Se tuttavia vengono constatate disfunzioni, queste vengono elaborate anche da parte della SEM che vigila sull'esecuzione delle decisioni da parte delle autorità cantonali.

LA MANTIA L. - So che in altri casi è stato possibile ottenere il testo scritto della risposta a un'interpellanza. Tuttavia se sarà necessario presenterò un'interrogazione.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Palapenz di Balerna: perché Gobbi e Beltraminelli non sono intervenuti per impedire atti violenti e abusi da parte della polizia cantonale?

Risposta all'interpellanza presentata il 28 settembre 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Come molti cittadini del Cantone, ho potuto assistere attraverso la televisione all'allontanamento a forza da parte della polizia di alcune persone dal Palapenz di Chiasso. La cosa che più mi ha colpito sono state le reazioni del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, che se ben ricordo guardava in alto, e del Consigliere di Stato Norman Gobbi, il quale invece guardava in basso. In quei frangenti, mi sarei aspettato un atteggiamento diverso, tenuto conto appunto dell'atteggiamento della polizia. Mi sono dunque permesso, anche alla luce della presa di posizione preoccupata da parte

dell'Associazione ticinese dei giornalisti, di porre tre semplici domande, a cui mi fa piacere che ora il Consiglio di Stato intenda rispondere.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Prima di entrare nel merito dell'interpellanza, riteniamo opportuno fornire alcune precisazioni. La serata informativa sul nuovo Centro per i richiedenti l'asilo previsto in zona Pasture sul territorio di Balerna e Novazzano era rivolta ai cittadini dei Comuni interessati, organizzata al Palapenz di Chiasso e fortemente voluta dalle autorità comunali dei Municipi di Chiasso, Balerna e Novazzano. Questi ultimi, unitamente al Cantone e alla SEM, si sono prodigati al fine di proporre un incontro aperto con la popolazione, che potesse permettere uno scambio di opinioni e un confronto pacato e costruttivo tra le autorità federali, cantonali, comunali e i cittadini su un tema delicato quale quello relativo ai centri di procedura federali per i richiedenti l'asilo. Presenti all'incontro, oltre ai Sindaci dei Comuni interessati, i Consiglieri di Stato capi del Dipartimento delle istituzioni e del Dipartimento della sanità e della socialità, la Direttrice supplente della SEM (oltre alla responsabile del centro di registrazione e delle procedure di Chiasso) e il moderatore, il già Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini. Durante la presentazione del progetto era presente tra il pubblico un gruppo di attivisti che durante l'estate aveva protestato per le presunte disumane condizioni di accoglienza e stazionamento dei richiedenti l'asilo nella struttura cantonale di Camorino. Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. Chi ha autorizzato la presenza della Polizia cantonale al Palapenz?

Dapprima, è bene precisare che la polizia cantonale non necessita di alcuna autorizzazione per essere presente sul territorio considerato che la legge le impone tale compito. In occasione di serate pubbliche per le quali è prevedibile una forte affluenza di pubblico, gli organizzatori contattano generalmente le forze dell'ordine, onde poter disporre, se necessario, di agenti pronti a intervenire in caso di disordini. Per quel che riguarda la serata prevista al Palapenz, il servizio pianificato dalla polizia cantonale è stato deciso dal I Reparto di gendarmeria, quello responsabile per il Mendrisiotto, in quanto era stata preannunciata la presenza di 200-300 persone a una serata organizzata dalla Segreteria di Stato della migrazione, nonché la presenza di due Consiglieri di Stato. Questi presupposti esigevano un dispositivo minimo che in questo caso è stato approntato con la presenza esterna di una pattuglia della polizia cantonale. Lo scopo di questo servizio, così come altri di simile tipologia, è quello di garantire l'ordine pubblico. Parallelamente, la polizia comunale di Chiasso ha messo a disposizione del personale sia per la sicurezza esterna sia per l'organizzazione dei parcheggi, data l'affluenza prevista.

2. Perché i due Consiglieri di Stato Norman Gobbi e Paolo Beltraminelli non sono intervenuti per impedire questi gravi e violenti abusi su dei rappresentanti della stampa e su delle persone presenti?

Nel corso della serata vi sono state diverse interruzioni da parte di partecipanti contrari ai temi presentati. Gli interventi verbali sono stati bruschi e hanno bloccato a più riprese il normale svolgimento pacifico della serata, togliendo in diverse occasioni la parola ai relatori. Le interruzioni sono state tali da suscitare diverse reazioni da parte del pubblico, sfociando in sfoghi verbali e alterchi vari. Onde evitare un'ulteriore escalation, dalla quale poteva facilmente scaturire una rissa, sono intervenute diverse pattuglie, allo scopo di garantire in primo luogo l'incolumità dei relatori, come pure dei partecipanti. Si ricorda

come un assembramento di circa 300 persone può mutare rapidamente e portare a conseguenze non prevedibili. Gli allontanamenti sono stati eseguiti nel rispetto della proporzionalità, senza abusi o eccessi nell'uso della forza. L'intervento della polizia è stato eseguito a garanzia dell'ordine pubblico della manifestazione. Viene ribadito che a nessun rappresentante ufficiale della stampa è stata ostacolata la presenza nella sala. L'inviato di TiPress – un fotografo – dopo le verifiche del caso, dovute ai primi tafferugli, ha potuto partecipare liberamente alla serata pubblica, senza alcun impedimento. Per contro, l'inviato non accreditato – il fotoreporter menzionato nell'interpellanza – è stato allontanato, in quanto ha partecipato ai disordini iniziali e un suo possibile rientro in sala, così come quello degli altri contestatori, avrebbe innescato nuovamente ulteriori reazioni da parte del pubblico. In quanto non appartenenti alle forze dell'ordine e ritenuta la presenza degli agenti di polizia a garanzia delle tutela e dell'ordine pubblico e della sicurezza, non era opportuno né necessario l'intervento dei due Consiglieri di Stato, che hanno pazientemente atteso, così come tutti gli altri cittadini presenti in sala, che gli animi degli esagitati si calmassero.

3. Il Consiglio di Stato intende aprire un'inchiesta amministrativa verso quei poliziotti (e i loro superiori) che si sono resi protagonisti di atti di violenza?

L'apertura di un eventuale procedimento disciplinare per gli agenti della polizia cantonale compete, a dipendenza delle infrazioni commesse, al Comandante, unitamente alla Commissione disciplinare o, in caso di reati più gravi per i quali si prospettano sanzioni più incisive, all'autorità di nomina, ossia il Consiglio di Stato, rispettivamente i Municipi per quel che concerne gli agenti delle polizie comunali. Preso atto di quanto accaduto e non disponendo di ulteriori elementi che possano far dubitare del corretto agire degli agenti della polizia cantonale, come ampiamente spiegato in precedenza, non c'è nulla da rimproverare agli stessi e pertanto non si ritiene di dover aprire un'inchiesta amministrativa. Ritenuto inoltre che nel frattempo uno degli attivisti allontanati dalla polizia ha deciso di segnalare il caso alla Magistratura, poiché a suo dire un agente lo avrebbe aggredito in maniera ingiustificata, gli scriventi precisano che, se in futuro dovessero emergere rilevanze di carattere penale o infrazione ai doveri di servizio, sarà premura del Comando cantonale e o del Consiglio di Stato adottare i necessari provvedimenti disciplinari.

PRONZINI M. - Leggerò soltanto due stralci delle testimonianze di quella sera. La prima: *«L'agente probabilmente pensa che debba mettere a frutto le ore di allenamento per i suoi addominali e pettorali. Dunque si avvicina e con un colpo di petto mi sbatte contro il muro. Io non reagisco e lui lo fa di nuovo e di nuovo. Gli chiedo se si senta meglio ora che ha sfogato la sua frustrazione. Sembra appagato»*. La seconda: *«Una ragazza mi riferisce di essere stata sollevata di peso e portata fuori a testa in giù, con il vestito ripiegatosi sulla testa a mostrare le mutande alla platea. E dei colpi ricevuti intanto sulla pancia. Non lo sa, non ha potuto rendersi conto. Forse calci»*. Evidentemente non sono soddisfatto della risposta e sulla questione del trattamento delle persone che partecipano a una manifestazione pubblica e delle modalità di trattamento con cui vengono alloggiati i richiedenti l'asilo torneremo nuovamente a discutere.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sono un po' stufo delle testimonianze riportate in terza o quarta persona, perché allontanano dal reale svolgimento dei fatti. Tuttavia ripeto: se qualcuno si sente lesa dall'intervento della Polizia, come ha fatto uno dei manifestanti, può segnalarlo alle autorità giudiziarie, le uniche deputate a verificare e giudicare la proporzionalità degli interventi.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Mobbing, bossing, eccetera (2)

Risposta all'interpellanza presentata il 5 novembre 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Con l'interpellanza del 5 novembre scorso la deputata Patrizia Ramsauer ha formulato una serie di domande a complemento di quanto tematizzato nel suo precedente atto parlamentare del 28 maggio del 2018 dal titolo *Mobbing, bossing, eccetera*. L'interpellanza in oggetto si focalizza su tre ambiti: il ruolo del Laboratorio di psicopatologia del lavoro, il ruolo del gruppo Stop molestie all'interno dell'Amministrazione cantonale, l'evoluzione e l'esito della casistica. Per favorire una maggiore chiarezza di esposizione sarà fornita un'unica risposta alle singole domande.

Per quanto concerne il Laboratorio di psicopatologia del lavoro rilevo che si tratta di un servizio dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, il quale offre consulenza e un sostegno psicosociale a lavoratori che manifestano un disagio correlato a una situazione lavorativa difficile in ambito sia pubblico sia privato. Previo accordo della persona interessata e dopo un'attenta analisi della situazione, il servizio può prendere contatto con il datore di lavoro per cercare, in un'ottica di mediazione, soluzioni che contribuiscano a ridurre o eliminare le difficoltà segnalate.

Relativamente al gruppo Stop molestie, evidenzio che lo stesso è composto da collaboratori attivi all'interno dell'Amministrazione cantonale. Tale scelta, effettuata al momento della costituzione del gruppo, è stata oggetto di approfondite riflessioni e si è basata anche sull'esperienza maturata in altri Cantoni che hanno optato per lo stesso modello. Preciso che i membri del gruppo sono dei professionisti competenti dotati di etica professionale, in grado di assolvere il loro ruolo in maniera neutrale e confidenziale, tenendo conto delle esigenze del collaboratore. Essi agiscono al di fuori della loro funzione e del loro organigramma.

A livello dell'evoluzione della casistica, l'esperienza maturata dimostra che le situazioni gestite dal gruppo si sviluppano in maniera eterogenea per rapporto alla situazione iniziale e la stessa influenza fortemente il conseguente esito. Complessivamente, sulla base delle informazioni ricevute dal gruppo Stop molestie, posso indicare che nella maggior parte dei casi le consulenze sono terminate con una risoluzione positiva del problema evidenziato inizialmente. A livello statistico, dall'inizio della sua attività, circa 140 persone si sono rivolte al gruppo. Globalmente è possibile affermare che nella quasi totalità dei casi si tratta di situazioni in cui era ravvisabile una conflittualità a vari livelli di inasprimento nel

rapporto con i colleghi o con il proprio superiore gerarchico in ambito sia amministrativo sia scolastico. Tuttavia, ritenuto il ruolo istituzionalmente indipendente del gruppo, non è possibile affermare, e non vi sono statistiche in questo senso, che casi di trasferimento, disdetta, pensionamento, dimissioni spontanee siano riconducibili a mobbing o bossing. Evidenzio inoltre che, se non informato direttamente dalle singole persone, nemmeno il gruppo viene a conoscenza dell'evoluzione dei singoli casi. Ribadisco infatti che la netta separazione di ruoli e competenze tra l'Amministrazione pubblica e il gruppo è frutto di un'esplicita volontà politica.

RAMSAUER P. - Non posso ritenermi soddisfatta: le domande sono specifiche, la risposta no, essendo una sorta di copia/incolla del mio atto parlamentare precedente. Invito dunque il Consigliere di Stato a raccogliere i dati necessari e a rispondermi alla prossima occasione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Come ho sottolineato il gruppo Stop molestie opera in maniera indipendente, quindi non possiamo andare oltre le informazioni che ho esposto. Se la deputata vuole una risposta più dettagliata provi a presentare un'interrogazione e articoleremo la risposta per iscritto in maniera più estesa, nei limiti tuttavia delle possibilità date dalla chiara separazione dei ruoli, come voluto espressamente per volontà politica.

RAMSAUER P. - Procederò a inoltrare un'interrogazione. Tuttavia credo che si sarebbe potuto rispondere a domande come: *"Si ritiene che queste persone siano neutre? Quale istanza di conciliazione per i loro colleghi dipendenti statali?"*; oppure: *"Non si ritiene vi sia conflitto di interessi fra dipendenti molestati e dipendenti chiamati ad aiutare?"*; oppure ancora: *"Aiutare chi? Il dipendente maltrattato, il proprio posto di lavoro o l'Amministrazione cantonale stessa?"*. In effetti, se pongo tali domande è perché dal gruppo Stop molestie ci sono passata, unitamente a un collega, Michele Droz, con il risultato, per lui, di un pensionamento anticipato, mentre, per la sottoscritta, del licenziamento.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Propongo alla deputata Ramsauer di fornirle il testo del mio intervento, in quanto alcune perplessità da lei sollevate vi trovano risposta, segnatamente laddove segnalo che il gruppo Stop molestie è costituito da professionisti dotati di un'etica professionale in grado di consentire loro di assolvere il proprio ruolo in maniera neutrale. Non pretendo certo che la deputata condivida questa valutazione, e potrà certamente presentare un ulteriore atto parlamentare sulla questione; rimane tuttavia il fatto che il nostro punto di vista è stato espresso con sufficiente chiarezza.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Per anni in Svizzera abbiamo costruito una pace del lavoro di valore inestimabile. La stiamo mettendo a rischio in pochi anni per una ricerca smodata del guadagno di alcuni

Risposta all'interpellanza presentata il 6 novembre 2018 da Paolo Peduzzi e Sara Beretta Piccoli

Gli interpellanti si attengono al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'interpellanza in oggetto presentata il 6 novembre scorso dai deputati Paolo Peduzzi e Sara Beretta Piccoli pone alcune domande sui manager esteri, alle quali si risponde come segue.

1. L'Esecutivo è conscio di quanto sta succedendo e in quale proporzione?

Il Consiglio di Stato è attento alle evoluzioni che toccano lo sviluppo economico e il mercato del lavoro del nostro Cantone. Si tratta di due ambiti strettamente interconnessi e per i quali sono state adottate diverse misure che permettono un miglioramento e un aggiornamento continuo degli strumenti a disposizione dell'ente pubblico. Per quanto riguarda più nello specifico il tema dei dirigenti di azienda esteri, si tratta di un aspetto legato anche alle dinamiche sempre più globali alle quali è confrontata l'economia in generale. In un'economia maggiormente interconnessa vi è infatti un'accresciuta mobilità che può toccare anche il nostro Cantone. Come detto in precedenza, l'ente pubblico dispone di una serie di strumenti e di misure volti a preservare la concorrenza leale fra aziende e un corretto funzionamento del mercato del lavoro che prevede regole e usi ai quali chi opera sul nostro territorio, indipendentemente dalla propria nazionalità, si deve ovviamente attenere.

2. Vi sono stati studi o valutazioni di questo fenomeno e, se sì, cosa hanno evidenziato?

3. Se non ve ne sono stati finora, il Governo non ritiene opportuno farsi un'idea di questa tendenza e cercare di capirne cause, conseguenze e proporzioni?

Il Consiglio di Stato non è a conoscenza di studi specifici sul tema dei manager esteri con focus sul nostro Cantone. Si tratta di un ambito apparentemente complesso da analizzare da un profilo scientifico che presuppone l'elaborazione di un quadro teorico con molteplici variabili. Fatta questa premessa, ribadisco l'impegno del Consiglio di Stato illustrato nella risposta precedente. Appare inoltre importante favorire un'adeguata attività di sensibilizzazione e informazione non da ultimo verso le nuove aziende e i nuovi professionisti con ruoli dirigenziali che si insediano in Ticino. Ciò è particolarmente rilevante per quanto riguarda le regole principali che caratterizzano il buon funzionamento della nostra economia, in particolare la promozione del partenariato sociale. Questo lavoro è possibile grazie al coinvolgimento di partner sociali, associazioni economiche e sindacati, nonché, in alcuni casi, grazie al ruolo dell'Ufficio cantonale di conciliazione che di recente ha rafforzato la sua attività. Si ricorda inoltre che anche i servizi dell'Amministrazione cantonale sono a contatto diretto con il tessuto aziendale ticinese, in particolare attraverso le attività dell'Ufficio per lo sviluppo economico e del servizio aziende degli Uffici regionali di collocamento. Questi contatti regolari con le aziende permettono un'azione di sensibilizzazione rispetto a importanti aspetti, come ad esempio quello

dell'assunzione di disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento. Non da ultimo l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro propone una serie di corsi destinati ai datori di lavoro che toccano importanti temi legati, ad esempio, alla Legge federale sul lavoro o alla protezione dei lavoratori, senza dimenticare le attività formative promosse in collaborazione con aziende e associazioni di categoria.

PEDUZZI P. - Ringrazio il Consigliere di Stato Christian Vitta: con questa interpellanza intendevo richiamare l'attenzione su un fenomeno che, come egli stesso ha confermato, è concretamente in atto. Il Consiglio di Stato e gli uffici direttamente coinvolti ne sono coscienti e questo è sufficiente per ritenere che l'interpellanza abbia raggiunto il suo obiettivo.

Soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

11. ELEZIONE DI DUE PROCURATORI PUBBLICI

Rapporto del 7 novembre 2018 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due procuratori pubblici.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>86</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>85</i>

Risultato:

<i>Schede bianche:</i>	<i>0</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>0</i>
<i>Buzzi Chiara:</i>	<i>13</i>
<i>Canonica Alexakis Petra:</i>	<i>66</i>
<i>Fäh Pablo:</i>	<i>50</i>
<i>Pagliuca Maurizio:</i>	<i>6</i>
<i>Scarpelli Samuele:</i>	<i>21</i>

La signora Petra Canonica Alexakis e il signor Pablo Fäh sono pertanto eletti procuratori pubblici.

12. ELEZIONE DI UN SUPPLENTE DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI

Rapporto del 14 novembre 2018 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un supplente del Tribunale dei minorenni.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 86

Schede rientrate: 85

Risultato:

Schede bianche: 8

Schede nulle: 1

Bianchi Micheli Gabriella: 76

La signora Gabriella Bianchi Micheli è pertanto eletta supplente del Tribunale dei minorenni.

13. INIZIATIVA CANTONALE DEL 12 MARZO 2018 PRESENTATA DA GIORGIO FONIO E FIORENZO DADÒ PER IL GRUPPO PPD+GG "DOVERE DI INFORMARE I DIPENDENTI VITTIME DI ABUSI SALARIALI"

Rapporto del 6 novembre 2018, relatore: Fabio Bacchetta-Cattori

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

FONIO G. - L'iniziativa cantonale in discussione nasce dall'esperienza quotidiana con la quale mi sono confrontato in questi anni di attività sindacale. Situazioni di abuso, di illegalità e di spregiudicatezza che fino a questo momento non hanno trovato contromisure efficaci a contrastarle. Nello specifico, ciò che chiediamo è di una semplicità imbarazzante: vogliamo che i datori di lavoro sottoposti ai contratti normali di lavoro, e quindi all'obbligo di garantire ai propri dipendenti un salario minimo, siano obbligati a informare i propri collaboratori in caso di abusi. Una soluzione talmente chiara che è stata sostenuta anche

dall'organo predisposto a questi controlli, più precisamente l'Ispettorato del lavoro che fa capo al Consigliere di Stato Christian Vitta. Questo perché con la modifica proposta offriremmo un ulteriore strumento che avrebbe il pregio di fungere da deterrente. Oggi ci troviamo confrontati con aziende che violano sistematicamente il rispetto dei salari minimi, che vengono sanzionate, ma che continuano a perpetrare l'abuso infischiandosene delle regole. Le conseguenze sono presto elencate: salari non versati, assicurazioni sociali non pagate, interventi di enti terzi, ad esempio, della Cassa insolvenza, per coprire le mancanze di questi pseudo-imprenditori. Un agire che non mette in difficoltà solo i lavoratori attivi presso queste aziende, ma che crea evidenti situazioni di disparità con quelle aziende che con impegno e difficoltà versano correttamente i salari, pagano le imposte e regolarmente saldano le assicurazioni sociali.

Termino ringraziando la Commissione per il rapporto unanime sull'iniziativa, l'ufficio dell'Ispettorato del lavoro che con un suo rapporto l'ha sostenuta e il Parlamento, sperando in un voto unanime per indicare a Berna la necessità di intervenire sulla Legge sui lavoratori distaccati.

PRONZINI M. - L'iniziativa del collega Fonio è certo meritoria, ma il problema sta a monte, ovvero nella scelta di non aver sostenuto l'iniziativa *Basta con il dumping salariale in Ticino!* che limita tutte le azioni di questo tipo, perché manca il quadro di fondo. Per questa ragione, mi asterrò dal voto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Polli M. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astiene:

Pronzini M.

14. REVISIONE DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI (LEDP) - VOTO SUL COMPLESSO (ART. 141 LGC)²

Messaggio del 20 aprile 2016 n. 7185

Conclusioni del rapporto aggiuntivo della Commissione di redazione: si invita il Gran Consiglio ad accogliere il disegno di legge (LEDP) e l'allegato (modifica di leggi) annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

ALDI S., RELATRICE - La Commissione di redazione si è riunita il 13 novembre scorso e ha provveduto a verificare le modifiche legislative così come discusse nel corso dell'ultimo plenum parlamentare. Per lo più si tratta di modifiche puramente formali, tranne in due occasioni. Per tutti i dettagli rimando al rapporto, dove sono debitamente esposte, limitandomi a invitare il Gran Consiglio ad accogliere il disegno di legge (LEDP) e l'allegato (modifiche di leggi) annessi al rapporto commissionale.

Ai sensi dell'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è posta in discussione una proposta d'ordine presentata dal deputato Paolo Pamini.

PAMINI P. - Il rapporto aggiuntivo, a pagina 8, in merito agli artt. 108 e 109 della Legge sull'esercizio dei diritti politici, propone una modifica che recepisce in sostanza la proposta avanzata a suo tempo dal collega Ghisletta e poi accettata nella primavera di quest'anno riguardante gli effetti della votazione sulla civica, quindi il fatto di non permettere al comitato di un'iniziativa popolare generica di chiedere il voto popolare qualora il Gran Consiglio abbia accettato il progetto di legge. Questa formulazione, in questo istante, va contro la Costituzione, in quanto la modifica costituzionale non è ancora avvenuta. Per tale ragione mi sono permesso, attraverso lo strumento dell'emendamento, di chiedere di non procedere alla modifica esposta alla pagina 8 del rapporto. Dopo discussione con la relatrice, mi è stato detto, e comprendo, che l'entrata in vigore delle modifiche legislative sarà comunque condizionata all'approvazione a livello popolare delle modifiche costituzionali che reggono appunto questi articoli. Alla luce di questo disposto giuridico, che elimina il rischio di votare un testo che potrebbe entrare in contrasto con la Costituzione, rinuncio a formalizzare il mio emendamento.

CELIO F. - Siccome nella discussione di dettaglio, il sottoscritto e il collega Pellanda sono stati furbescamente defraudati di una vittoria nettissima – 41 voti contro 18 – su un aspetto abbastanza importante – la proposta di abolire la richiesta a tutti i candidati a una carica pubblica dell'inutilissimo estratto del casellario giudiziale – ritengo che questa legge non meriti nessuna fiducia, tanto più che, con la scusa di favorire l'espressione del voto, si

² Dibattito parlamentare: cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXII](#), 06.11.2018, pp. 2470-2539.

favorisce in realtà l'apposizione sulle schede di vari segni di riconoscimento, in barba al principio della segretezza del voto. Per questa ragione mi asterrò.

PAMINI P. - Voterò a sostegno del rapporto. Desidero però esporre un auspicio. In effetti, quando si andrà in votazione popolare, apprezzerai, se fosse possibile, votare separatamente sui vari disposti costituzionali, in modo che il principio dell'unità della materia sia salvaguardato e non sia, invece, presentato ai cittadini e alle cittadine un unico disposto.

PELLANDA G. - Mi asterrò a mia volta dal voto per i motivi espressi dal collega Celio. Faccio presente che la riforma entrerà in vigore nel 2020 e che nel frattempo mi riservo di presentare un atto parlamentare con cui chiederò che, in luogo del casellario giudiziale, ai candidati a una carica pubblica sia richiesta un'autocertificazione.

LEPORI M. - A differenza di leggi simili di altri Cantoni, nella nostra si mantiene rigidamente il termine "cittadini" in moltissime occasioni, quando invece sarebbe stato opportuno adottare la formula "cittadine e cittadini" ogni volta che si fa riferimento ai diritti fondamentali.

MERLO T. - Rassincuro innanzitutto il collega Lepori al quale posso confermare che, non appena avremo votato la legge in oggetto e prima che sia sottoposta al popolo, presenterò, come annunciato, un'iniziativa parlamentare affinché sia redatta esclusivamente al femminile: vedremo se il collega accetterà questa proposta. Mi associo, in seconda battuta, al collega Pamini per quanto riguarda la sua richiesta di mantenere separati i vari oggetti posti in votazione popolare, segnatamente quello derivante dal voto sulla civica.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 72 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. -

Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Dadò F. - Pellanda G. - Pronzini M.

Si astengono:

Celio F. - Mattei G. - Ramsauer P.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

15. LEGGE SULLA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI DEL 12 DICEMBRE 1907 (LMSP) – ABROGAZIONE DELLA LEGGE E INSERIMENTO DEI SUOI DISPOSTI NELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE DEL 10 MARZO 1987 (LOC) E NELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULL'APPROVVIGIONAMENTO ELETTRICO DEL 23 MARZO 2007 (LA-LAEL)

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7433

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RÜCKERT A., RELATRICE - La Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici [LMSP; RL 181.200] è entrata in vigore il 21 febbraio 1908. È nata per la volontà del legislatore ticinese di porre le premesse legali per consentire un più deciso e organico intervento dei Comuni nella gestione dei servizi pubblici in un'epoca di grandi e rapidi progressi industriali, che non potevano lasciare indifferenti gli enti locali. Essa ha preso come modello, in particolare, una legge italiana del 1903 e ha costituito per oltre centoundici anni un unicum a livello svizzero. Questa legge ha permesso al Comune ticinese di mantenere un'ampia offerta di servizio pubblico, sottraendo alla libertà economica e alla privatizzazione determinati servizi giudicati di essenziale interesse pubblico, quali in particolare gas, acqua potabile ed energia elettrica, a indubbio vantaggio dei cittadini e dei consumatori. Essa è sicuramente una delle leggi più datate ancora in vigore nel nostro Cantone e contiene termini oggi non più utilizzati, come ad esempio "municipalità".

L'iter che ci sta conducendo verso la decisione di mandare definitivamente in pensione questa storica legge è interessante: dalla necessità, nata in seno ai servizi dell'Amministrazione cantonale, di aggiornare il quadro legislativo di riferimento prende

avvio una prima consultazione a 360 gradi nella primavera del 2014. In seguito, un gruppo di lavoro interdisciplinare con rappresentanti di tutti i servizi coinvolti e dei Comuni approfondisce gli esiti della consultazione e presenta un progetto di revisione che vuole abrogare la legge e inserire gli articoli ancora attuali nella Legge organica comunale [LOC; RL 181.100] e nella Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'approvvigionamento elettrico [LA-LAEI; 742.100]. Una seconda consultazione viene svolta e il risultato del gruppo di lavoro è sottoposto a Comuni, aziende municipalizzate e società concessionarie di servizi pubblici. In seguito viene licenziato il messaggio che qui ci occupa, che è stato attribuito alla Commissione della legislazione, tenuto conto del preavviso del 15 maggio 2018 redatto dalla Commissione speciale dell'energia, che si è occupata soprattutto degli aspetti di propria competenza concernenti il settore energetico.

Il sostegno al progetto è sostanzialmente unanime. Tutti gli attori coinvolti e consultati hanno avuto modo di dire la loro e hanno portato l'adesione al progetto, in particolare evidenziando l'importanza del mantenimento della possibilità per il Comune di costituire aziende comunali, gestendo così in modo separato dal profilo organizzativo e contabile determinati servizi d'interesse pubblico, di assumere direttamente l'esercizio di servizi pubblici e, infine, di trasferire a privati l'esercizio di compiti pubblici mediante la sottoscrizione di concessioni.

Tutti gli attori coinvolti e consultati hanno dato preavviso positivo alla modifica legislativa. Allora perché stiamo dibattendo? Perché stiamo salutando definitivamente una legge ultracentenaria e fondamentale nella storia del nostro Cantone, una legge su cui molto è stato scritto da parte di illustri giuristi. Addirittura, l'avvocato Luciano Giudici, alla fine degli anni Sessanta del Novecento, vi dedicava la propria tesi di dottorato, un testo interessante e utile che approfondisce temi sempre molto attuali: cos'è un compito pubblico? Cos'è il servizio pubblico? Cos'è un monopolio? Nel rapporto ho cercato di fare una breve carrellata sulle possibili alternative per lo svolgimento di compiti pubblici attraverso modalità e forme di diritto pubblico o privato. La LMSP è stata così importante da meritare di essere salutata dignitosamente.

Non voglio però appesantire il dibattito; le modifiche legislative proposte sono ben illustrate nel messaggio governativo e riassunte nel rapporto, documenti ai quali vi rimando volentieri. Nella sostanza, con la nuova base legale cambia poco: il quadro giuridico è reso più snello, più moderno, più adeguato alla realtà ma rimane sostanzialmente immutato. Viene aggiornata la LOC, mantenendo la possibilità di costituire aziende municipalizzate (che in futuro si chiameranno aziende comunali), la possibilità per i Comuni di assumere direttamente servizi pubblici e lo strumento della concessione. I disposti relativi alle concessioni nel settore dell'energia elettrica, sono invece inseriti nella LA-LAEI.

Con il mio intervento vi chiedo di aderire al rapporto della Commissione della legislazione.

CEDRASCHI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ci felicitiamo per l'ottimo e certosino lavoro proposto nel rapporto della Commissione della legislazione e per il rapporto della Commissione speciale dell'energia. Nel tempo l'assunzione sempre più marcata di servizi di interesse pubblico da parte dei Comuni ha accresciuto la necessità di creare nuove forme di enti e di instaurare collaborazioni. Per oltre cento anni la legge in oggetto ha funzionato molto bene e con gli interventi proposti nel messaggio non è stata stravolta. A prima vista sembrerebbe un'attualizzazione di una vecchia legge più volte emendata e che aveva necessità di restyling, ma per i Comuni è un passo importante. La possibilità data dalla costituzione di aziende comunali senza personalità giuridica, le deleghe, le convenzioni, le concessioni di suolo pubblico, le possibilità di riscatto delle reti

elettriche eccetera, solo per citare alcune peculiarità della revisione, interessano molto i Comuni e l'ammodernamento legislativo proposto va nella giusta direzione.

A volte la frammentazione, la mancanza di massa critica, la complessità delle questioni hanno come conseguenza l'indebolimento dei Comuni. Il fatto di aver collocato la LMSP nella LOC e nella LA-LAEI pone l'accento sull'accresciuta importanza dell'ente comunale nell'adempimento dei compiti a soddisfazione del cittadino, rafforza la qualità della distribuzione dei servizi e ne accresce l'efficacia al di fuori dell'apparato amministrativo di base.

I rapporti commissionali sono ampiamente esaustivi, motivo per cui non desidero addentrarmi nei disposti di legge enunciati.

Vi invito quindi ad appoggiare le conclusioni del rapporto commissionale.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Oggi che procediamo alla rottamazione della LMSP sono un po' emozionato perché ho iniziato la mia carriera politica con questa legge, con la battaglia nel Consiglio comunale di Lugano contro l'allora azienda elettrica cittadina; l'ho vissuta nel 1995 quando sono entrato in Municipio a Lugano occupandomi di tutte le aziende municipalizzate e riflettendo sulla loro trasformazione in società anonima; l'ho vissuta per un ricorso contro le tariffe dell'azienda elettrica, vinto perché quest'ultima faceva utili mentre la LMSP prescriveva che le aziende municipalizzate non potessero farli.

È stata una legge importante e conflittuale che ha permesso che i servizi principali forniti ai cittadini fossero detenuti dagli enti pubblici. Ricordo che il gas e l'elettricità, ad esempio, a Lugano sono arrivati a fine Ottocento grazie a società anonime detenute da svizzero tedeschi giunti in Ticino a introdurre queste innovazioni. L'acqua invece era sempre stata pubblica. Questa legge ha permesso di fornire questi servizi ai cittadini, sviluppandoli secondo le procedure democratiche ma restando al passo con la tecnologia e con lo sviluppo del mercato. Sono stato qualche anno nella Commissione speciale dell'energia e ho constatato che la LMSP ha permesso alle nostre aziende elettriche di restare aggiornate, garantendone l'evoluzione tecnologica; ha anche impedito la "cantonalizzazione" di tutto, permettendo ai Comuni di avere la propria azienda elettrica, come per esempio Ascona, e di essere portatori di tecnologia e indipendenti. Oggi la LMSP non è più attuale, anche perché l'adeguamento costante delle leggi federali ai diktat dell'Unione europea non ci permetterà di mantenerla. Infatti, si parla di apertura totale del mercato dell'energia elettrica e di accordi con l'Unione europea sul transito e il commercio di questa energia: come volete che possa sussistere una piccola azienda comunale in un contesto legislativo del genere? Anche per questo mi fa un po' male al cuore vedere la LMSP, che ha gettato le basi del servizio pubblico nel nostro Cantone, sostituita da disposizioni speciali inserite in altre leggi. Vorrei che si ricordasse che questa legge ha fatto lo sviluppo del nostro Cantone e soprattutto l'indipendenza dei nostri Comuni.

Ringrazio la Commissione della legislazione per l'ottimo rapporto redatto perché credo che il funerale di questa legge avesse bisogno di un buon discorso.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come è stato detto si tratta di una legge molto importante che riguarda il servizio pubblico. D'altra parte nella fattispecie vi sono due aspetti molto interessanti: abbiamo votato qualche tempo fa la costituzione di un gruppo di lavoro per abolire le leggi inutili e oggi siamo confrontati con la LMSP che appare obsoleta poiché il Comune è organizzato tramite la LOC e vi sono problemi

specifici per la distribuzione elettrica: è quindi corretto salvare alcuni articoli della legge in abrogazione nelle due leggi specifiche già citate dai colleghi che mi hanno preceduto. La maggior parte degli articoli è ripresa mentre quelli inutili sono tralasciati. Non affronterò il tema dell'inserimento nella LOC visto che tutti concordano che si tratta di una trasposizione corretta e, inoltre, si parla di aziende municipali, una terminologia più corretta, si chiariscono alcune questioni e si rimanda all'ente comunale di diritto pubblico, nel caso si volesse dare a queste aziende una maggiore flessibilità e autonomia, visto che vi è chi sostiene che le aziende legate all'organizzazione comunale rischiano di essere poco dinamiche nella nostra società, cosa cui credo molto poco.

Propongo un'osservazione sugli articoli che ora sono spostati nella LA-LAEI, quelli che riguardano la distribuzione elettrica. Tenendo conto del fatto che la liberalizzazione totale del mercato elettrico in passato è stata rimandata diverse volte e che il Consiglio federale ha deciso lo scorso ottobre di porre in consultazione la revisione della Legge sull'approvvigionamento elettrico [LAEI; RS 734.7], che sta già suscitando molte discussioni, sembra chiaro che la liberalizzazione totale non è per quest'anno e non lo sarà forse per l'anno prossimo e se non vi saranno contropartite a livello di trattati europei la liberalizzazione totale a livello svizzero non ha possibilità. Stante questa situazione, è un po' strano che la modifica della Legge sull'approvvigionamento elettrico voglia precorrere questa possibilità e quindi si è posto un problema: è stato tolto, rispetto alla legge precedente, l'obbligo da parte del Comune di assumere il servizio in proprio alla scadenza della concessione o se quest'ultima non dovesse essere rinnovata; non si parla più dell'obbligo di assumere il servizio: ci si chiede cosa voglia dire questo aspetto quando sarà tutto liberalizzato.

Se da un lato si è fatto un atto molto interessante abrogando una legge obsoleta e salvandone alcuni articoli nella LOC, gli articoli introdotti nella LA-LAEI sembrano invece creare più problemi. L'interpretazione di questa modifica è stata difficile. Grazie al preavviso³ della Commissione speciale dell'energia preparato dal collega Crugnola all'attenzione della Commissione della legislazione si è arrivati a concludere che possiamo accettare – mi riallaccio a quanto detto poc'anzi – questa strana rinuncia all'obbligo di assumere in proprio questi servizi perché il Cantone in ogni caso ha questo obbligo. Non si può fare a meno di dire che sarebbe auspicabile una maggiore chiarezza in modo che tutti capiscano di cosa si tratta. A parte questo neo e considerando le assicurazioni nel rapporto commissionale porto l'adesione del mio gruppo al messaggio.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione della legislazione per avere evaso in maniera congiunta con la Commissione speciale dell'energia questo messaggio che, come ricordato da Michele Foletti, è inteso a rivedere una legge tra le più datate, che però dimostra come l'ente comunale in Ticino sia sempre stato un elemento di promozione e di innovazione. Le prime aziende di distribuzione elettrica nacquero su spinte locali, comunali, dando un segnale molto chiaro, come la Cooperativa elettrica di Faido non legata al Comune ma espressione anche della comunità e del Comune, con il quale ancora oggi collabora; nel

³ [Preavviso](#) del 15 maggio 2018 della Commissione speciale dell'energia all'attenzione della Commissione della legislazione riguardante il messaggio del 27 settembre 2017 concernente la Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici del 12 dicembre 1907 (LMSP) - Abrogazione della legge e inserimento dei suoi disposti nella Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) e nella Legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 (LA-LAEI).

corso dei decenni esse si sono sviluppate e ora è giusto che il Comune ticinese si possa dotare anche di nuovi strumenti di gestione che tengano conto della volontà espressa più volte anche da parte della popolazione. È innegabile che certi progetti che prevedevano per taluni servizi comunali una nuova veste societaria, nella forma di società anonima, non hanno avuto un esito positivo, penso a Bellinzona e a Mendrisio; invece Lugano ha mutato veste alle sue aziende comunali da tempo. Si tratta di realtà di cui si deve tenere conto e per questo nella modifica legislativa in discussione abbiamo previsto nuovi istituti per rispondere al mandato pubblico che caratterizza le aziende comunali, così da permettere loro di diventare un po' più flessibili rispetto a taluni corsetti del passato. La LMSP ha avuto, come evidenziato da chi è intervenuto a nome dei gruppi, diverse modifiche e revisioni parziali ed è giunto da tempo il momento di rivederla completamente.

Riguardo a quanto sollevato da Carlo Lepori sulla liberalizzazione del mercato, le aziende comunali sicuramente saranno le prime a opporsi, non solo in Ticino ma anche in tutta la Svizzera, poiché toccate direttamente da tale processo che permetterà a tutti di poter comprare la propria energia o meglio i propri servizi domestici urbani in maniera accresciuta, perché evidentemente chi oggi offre un determinato servizio – penso alle telecomunicazioni e alla fibra – potrebbe anche offrire servizi di approvvigionamento elettrico (il riferimento al grande operatore blu è chiaro). È quindi imperativo che noi ticinesi riconosciamo che la liberalizzazione è avvenuta recentemente in determinati ambiti con i medi consumatori, mentre i grandi consumatori ne potevano usufruire già in precedenza. È però evidente che bisogna tutelare queste realtà aziendali, che sono anche operatori economici importanti, e crediamo che dare possibilità normative più snelle rispetto al passato e più attinenti alla gestione economica di questi organi possa essere una risposta alle mutate condizioni del mercato: è quanto proponiamo con questa modifica legislativa che sicuramente permetterà al Comune del 2020 di rispondere al compito di innovazione, da una parte, e di garanzia di un servizio di qualità alle aziende e ai cittadini, dall'altra.

MORISOLI S. - Mi collego all'intervento del collega Foletti che parla del funerale di una legge importante e a me piace soprattutto definirla una nascita o rinascita: tentativi che furono fatti nel 1999-2001 quando si propose un pacchetto unico con lo scopo di modificare la Legge sull'Azienda elettrica ticinese [LAET; RL 743.100], la LA-LAEI e la LMSP e, pensate un po', in funzione del fatto che ci sarebbe stata la liberalizzazione da lì a poco: sono trascorsi diciotto o diciannove anni e oggi sosteniamo questo cambiamento, giustamente in attesa della liberalizzazione. Voterò sì.

SEITZ G. - Voterò a favore del rapporto. Come ha detto il collega Foletti la LMSP è storica e ricordo il dr. iur. h.c. Adelio Scolari che mi aveva spiegato in dettaglio questa importante legge del 1907. Ho vissuto anche un suo lato negativo perché nel 1992, in qualità di revisore dei conti delle AIL, ho dovuto coi colleghi "rimandare" i conti: questo sistema doveva essere controllato meglio. Sono soddisfatto dei cambiamenti fatti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ay M. - Ducry J. - Pronzini M. - Ramsauer P.

**16. MOZIONE DEL 9 MAGGIO 2017 PRESENTATA DA CLETO FERRARI
"RAPPRESENTANTI DEL CANTONE NEL PUC PARCO DEL PIANO DI
MAGADINO - RISTABILIAMO UN MINIMO DI FUNZIONALITÀ ORGANIZZATIVA
COME PREVISTO DALLE SCHEDE DI PIANO DIRETTORE"**

Messaggio del 29 novembre 2017 n. 7461

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Gran Consiglio di evadere positivamente la mozione ai sensi dei considerandi.

È aperta la discussione.

FERRARI C. - Il tema del mio atto parlamentare è il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del Piano di Magadino, il famoso granaio del Cantone Ticino, sottratto alle paludi grazie alle bonifiche fatte anche dai polacchi durante la Seconda guerra mondiale, che ha un'influenza su tutta l'agricoltura cantonale ticinese con l'interconnessione esistente ancora oggi delle attività e delle modalità di sfruttare la produzione dei maggenghi delle golene e della pastorizia e la relazione tra Piano di Magadino, alpeggi e aziende di allevamento. Il valore della produzione del comparto agricolo di Magadino vale trenta o

quaranta milioni di franchi. Al suo interno abitano circa settanta famiglie contadine che vivono della coltivazione.

Questo settore agricolo è stato "annientato" dopo l'istituzione del Parco del Piano di Magadino, anche a causa di decisioni del Consiglio di Stato. La creazione del Parco è durata parecchi anni e in una prima versione messa in consultazione non veniva coinvolta neanche l'associazione Unione contadini ticinesi (UCT), ma veniva affidato tutto al gruppo di agricoltori che non faceva parte dell'UCT: in quel momento, e non solo, il Cantone ha fatto politica all'interno del settore delle associazioni agricole. Questo dispiace perché le associazioni hanno grandi capacità di equilibrare tutte le forze in campo e di rappresentare il reale funzionamento del settore.

La mozione è stata allestita dopo le nomine nella Fondazione Parco del Piano di Magadino e, avendo avuto modo di sedere per quattordici anni nella Commissione per la pianificazione del territorio, so che la scheda di Piano direttore (PD) che proponeva la creazione del Parco del Piano di Magadino chiedeva una coordinazione dei settori del turismo, dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente. Sappiamo che la tendenza dell'Amministrazione è di non coordinarsi, visto che è così ampia. Però nelle schede di PD eravamo stati ben attenti a specificare gli attori. Il PUC del Parco ha stravolto troppo la situazione e la nomina dei membri della Fondazione Parco del Piano di Magadino ha creato delusione nell'UCT, che ha cercato in tutti i modi di far cambiare la decisione del Consiglio di Stato in merito alla nomina dei suoi due rappresentanti all'interno della Fondazione; ma non riuscendovi, si è allora presentata la mozione che stiamo discutendo e che dimostra che dal lato tecnico è stata una scelta errata o, se è stata fatta volontariamente, lo scopo perseguito è stato la diminuzione della valenza agricola del Piano di Magadino.

Mi fa piacere che la Commissione e il relatore in parte abbiano percepito il problema e abbiano cercato di trovare una soluzione con le prossime nomine dei membri della Fondazione; quindi la mozione in pratica è stata accolta. Rimane però il rammarico perché avendo lavorato diciotto anni ho potuto conoscere molto bene l'UCT, un'organizzazione apartitica con 800 aziende agricole che ne fanno parte. Si chiede maggiore coordinazione e che le prossime nomine dei rappresentanti del Consiglio di Stato non siano fatte nel modo vergognoso in cui sono state fatte in passato.

DURISCH I., RELATORE - Proprio nello spirito di mantenere l'equilibrio e tutti partecipi di questo progetto rilevante per il Cantone Ticino abbiamo valutato l'importanza di accogliere la mozione del collega Ferrari che rilevava una mancanza all'interno del Consiglio di fondazione. Attualmente quest'ultimo si compone di diciassette membri, così ripartiti: due membri per il Cantone Ticino; sette membri per i quattordici Comuni toccati direttamente; un membro per il Consorzio correzione fiume Ticino, due membri per gli Enti regionali per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia e del Bellinzonese e Valli; due membri per gli Enti turistici della destinazione Lago Maggiore e di Bellinzona; due membri per le Associazioni degli agricoltori (attualmente l'Unione contadini ticinesi e l'Associazione delle aziende che partecipano al progetto d'interconnessione ecologica) e, infine, un membro per le Associazioni di protezione ambientale (WWF, Pro natura, eccetera).

Crediamo che questo sia un equilibrio da mantenere proprio perché il Parco del Piano di Magadino è uno strumento di fondamentale importanza per la tutela del territorio agricolo ticinese, dei boschi golenali attorno al fiume e della zona delle Bolle; gli spazi agricoli e naturalistici trovano spazio nello stesso territorio rispettandosi e proteggendosi vicendevolmente. L'importanza del Parco oggi è ormai riconosciuta da tutti. È uno spirito di convivenza propositiva e di collaborazione che deve guidare anche la Fondazione che lo gestisce e i membri del suo comitato: questo sarà il principio che potrà e saprà dare continuità a questo progetto. Ricordiamo che i crediti per il proseguimento del progetto saranno esaminati dal Parlamento.

Come in quasi tutti i PUC gli enti gestori sono composti per la maggior parte da rappresentanti dei Comuni affiancati solitamente da due rappresentanti del Cantone. Questi ultimi non sempre sono funzionari dell'Amministrazione pubblica. Nella fattispecie, a conferma dell'importanza regionale, turistica, agricola e naturalistica del progetto, nel Consiglio di fondazione sono presenti anche rappresentanti del mondo agricolo, delle associazioni ambientaliste, degli enti turistici e degli enti regionali di sviluppo. Crediamo che quest'assetto sia rappresentativo di tutte le parti coinvolte e invitiamo quindi a non modificarlo. Ribadiamo anche che il Consiglio di Stato ha piena libertà nella sua scelta e non intravediamo nessun problema nella nomina di un imprenditore agricolo del Piano di Magadino. In altre Fondazioni vi sono persone esterne quali rappresentanti del Cantone. Ciò nonostante, per evitare che dissapori inquinino un progetto come questo, fondamentale per tutto il Cantone, invitiamo il Consiglio di Stato a voler assecondare, per quanto possibile, al momento della prossima nomina dei membri della Fondazione quanto chiesto dalla mozione. La Sezione dell'agricoltura ben inteso dovrà nel frattempo mostrare di condividere e sostenere concretamente gli intenti del PUC del Parco del Piano di Magadino.

In questo senso evadiamo positivamente la mozione di Cleto Ferrari, da concretizzare con la nomina del prossimo Consiglio di fondazione.

FERRARI C. - Preciso un aspetto. Rendo attenti che, a seguito della decisione del Consiglio di Stato di non scegliere anche un rappresentante della Sezione dell'agricoltura – alla quale compete concretamente l'applicazione della politica agricola cantonale, che non può delegare a terzi nel comparto agricolo più importante del Cantone – l'associazione di categoria che rappresenta il settore agricolo, l'UCT ha lasciato la Fondazione del Parco: questo è il risultato della politica cantonale. Le conclusioni del relatore mi fanno abbastanza sorridere; il rappresentante dell'agricoltura deve rappresentare gli interessi dell'agricoltura. Attualmente nel Consiglio abbiamo il rappresentante della protezione della natura, il WWF, due membri che appartengono non all'UCT, che ricordo ha 800 aziende aderenti, ma all'altra associazione che rappresenta trenta aziende agricole: nella pratica si è voluto esautorare l'UCT, che rappresenta il primario che lavora, che pubblica un settimanale, che possiede i centri di consulenza sulle questioni che possono anche essere interessanti per il Parco.

La conclusione del rapporto è un piccolo passo in avanti ma speriamo che lentamente l'UCT possa rientrare in questo Parco perché altrimenti chi ha tramandato il territorio intatto non sarebbe presente: questa assenza non costituirebbe una bella prospettiva per il futuro del Parco.

ZANINI A. - Mi asterrò poiché essendo membro del Comitato direttivo dell'UCT e, quindi, parte direttamente in causa, mi trovo in conflitto di interessi. Comunque mi allineo a quanto detto dal collega Ferrari, che condivido. Sono per una soluzione pragmatica e di compromesso e trovo che il rapporto possa dare un segnale, così da ristabilire un equilibrio con le prossime nomine.

MATTEI G. - Mi asterrò poiché sono stato molto deluso del trattamento ricevuto dall'UCT e dai suoi rappresentanti in questa fase. È, purtroppo, una tendenza un po' generale: l'agricoltura e l'attività svolta dal primario sono sempre troppo sottovalutate e troppo messe da parte. Ho fiducia che quanto stanno facendo nel Parco terrà conto di questi aspetti e sottolineo che la rappresentanza a livello di direzione è molto importante. Il settore primario è sotto pressione, come vediamo con la volontà di sacrificare migliaia di metri quadrati di terre agricole: è un settore debole e va sostenuto politicamente, anche con pianificazioni corrette, altrimenti avrà un futuro difficile.

CELIO F. - Mi associo alle considerazioni del collega Mattei e osservo che il mancato riguardo verso l'agricoltura si evidenzia per quanto riguarda la scelta di Castione come sede delle Officine.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 67 voti favorevoli e 5 astensioni. La mozione è pertanto positivamente evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crivelli Barella C. - De Rosa R. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Celio F. - Mattei G. - Pini N. - Pronzini M. - Zanini A.

17. MOZIONI:

- 22 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA CLETO FERRARI "MOBILITÀ FRONTALIERA E COLLEGAMENTI PUBBLICI: METTIAMO QUALCHE PALETTO"
- 22 NOVEMBRE 2016 PRESENTATA DA CLETO FERRARI "MOBILITÀ NELLE ZONE DI CONFINE – MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLE PERSONE NEL GAMBAROGNO DEL DOPO ALPTRANSIT: RESTITUIAMO IL CARATTERE TURISTICO RESIDENZIALE ALLA REGIONE E AI SUOI NUCLEI E NON TRASFORMIAMOLA IN UN CORRIDOIO DI TRANSITO!"

Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7268

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di respingere entrambe le mozioni.

È aperta la discussione.

FERRARI C. - Espongo brevemente il contenuto delle due mozioni. In merito alla prima, la mobilità è un tema importante, affrontato durante tutta la legislatura: il nostro Paese sta perdendo colpi su colpi in questo settore, che costituisce una vera e propria disgrazia. Se valutiamo cosa abbiamo fatto negli ultimi venti anni in questo settore vediamo che abbiamo investito sul confine, per collegare e aumentare la mobilità ma ora dobbiamo fare attenzione: i sindacalisti comprendono facilmente che un'eccessiva mobilità con la parte italiana significa un abbassamento del livello dei salari, perché l'economia ha un immenso mercato di lavoratori a cui fare capo. La relazione tra mobilità di confine, salari e potere di acquisto dei cittadini è chiarissima. Oggi dobbiamo stare attenti e porre limiti. Abbiamo collaborato con l'Italia e finanziato la costruzione della linea ferroviaria in territorio italiano ma non abbiamo limitato la mobilità privata e soprattutto quella motorizzata, forse perché l'euro era forte e l'economia ticinese non attirava troppi lavoratori frontalieri. Oggi questi ultimi giungono in Ticino in treno e in automobile, con il caos che ne deriva. Con la mozione chiedo di agire nel senso di avere la possibilità di intervenire sui collegamenti stradali di confine, per esempio instaurando zone con limite di circolazione a 50 km/h o a 30 km/h laddove possibile, scelta che avrebbe effetti anche sull'organizzazione della mobilità del servizio pubblico; inoltre, domando di investire in Ticino e non in Italia, visto che da noi il metro cubo di cemento costa circa il 30% in più che nel resto della Svizzera a causa dei lunghi tempi di trasporto all'interno del territorio cantonale.

Con la seconda mozione sono entrato più nel dettaglio a proposito della regione del Gambarogno, dove sarebbe molto facile organizzare la mobilità; infatti, abbiamo la mobilità sull'asse stradale e sull'asse ferroviario: quindi se riuscissimo a restringere la mobilità sull'asse stradale potremmo valorizzare l'asse ferroviario, l'asse pubblico. Però un fatto degno di essere oggetto di barzelletta e che non è menzionato nella risposta al mio atto è che il primo treno che da Luino giunge a Cadenazzo arriva alle ore 07:45; dalle ore

06:00 alle ore 07:00 la strada che giunge da Luino è occupata da automobili in colonna (basta salire in collina per vedere le colonne negli orari di punta), mentre il collegamento ferroviario non è stato potenziato ed è rimasto il medesimo da anni. Temo che le FFS stiano cercando di utilizzare quella tratta solo per le merci, senza preoccupazione per la crescita della popolazione, che in estate giunge fino a 20 mila persone, e del turismo. Quest'ultimo non cala solo per questioni di incapacità gestionale, mancanza del senso di accoglienza, eccetera: in realtà non offriamo al turista garanzie di mobilità. Abbiamo un potenziale impressionante con persone con potere di acquisto ma non stendiamo loro nessun tappeto. Inoltre, AlpTransit è stata persa per strada.

L'attività politica è carente, si ravviva magari con la questione dei ristorni a fine legislatura, ma la vera politica la si fa giorno per giorno con i contatti anche con la Svizzera interna o con l'Italia con misure chiare. Per questo sono un po' deluso e mi preoccupa la questione della mobilità aziendale e dei progetti Interreg. Per la mobilità aziendale spendiamo i soldi dei contribuenti ticinesi per favorire il trasporto dei frontalieri: noi offriamo loro il massimo e il meglio ma a farne le spese sono i nostri cittadini. Questa è la realtà.

BATTAGLIONI F., RELATORE - Mi rimetto al rapporto commissionale nel quale abbiamo risposto puntualmente alle undici domande poste dal collega Ferrari. Replico al mozionante che tutto è perfezionabile ma che siamo confrontati con leggi, costi e priorità: pertanto la presa di posizione della Commissione verte su queste considerazioni.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni. Le mozioni sono quindi respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Ferrari C. - Mattei G. - Morisoli S. - Zanini A.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Filippini L. - Pamini P. - Pronzini M.

18. RICHIESTA DI UN CONTRIBUTO MASSIMO DI 16 MILIONI DI FRANCHI PER L'AMPLIAMENTO DEL CAMPUS DELL'ACCADEMIA DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA A MENDRISIO

Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7575

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M. - Il messaggio, accompagnato da una perizia, e il rapporto commissionale sono in vostro possesso. L'Accademia di architettura è una delle eccellenze del nostro Cantone e nella fattispecie è chiesto al Parlamento di approvare un contributo massimo – che vuole dire che in caso di eventuale superamento dei costi per i lavori a consuntivo sarà l'Università della Svizzera Italiana (USI) ad assumerseli – di 16 milioni su investimenti complessivi per 41.5 milioni che l'Accademia sta facendo, finanziati in buona parte da enti privati e da sussidi federali.

Vi sono due motivi all'origine di questo credito. Tali investimenti sono conseguenza del successo della qualità di questa facoltà, con l'incremento degli studenti negli ultimi anni al di là delle aspettative originarie. I dati sono ripresi nel rapporto, in particolare nella tabella 2, con l'aumento degli studenti per il bachelor, il master e il dottorato, con conseguente incremento di collaboratori e ricercatori.

Il secondo motivo fondamentale è la necessità di avere maggiori spazi oltre alla sostituzione della vecchia aula magna poi diventata biblioteca, costruita nel 1997, che per ragioni strutturali non può più essere utilizzata e dovrà essere smontata. Queste necessità sono indicate come impellenti e alcune opere sono già state realizzate, come il teatro dell'architettura, per il quale l'ente pubblico non ha speso alcunché poiché oggetto di finanziamenti fondamentalmente privati.

L'auspicio è di arrivare alla conclusione di questi interventi, che presenterò brevemente, entro la fine del 2021, secondo una tabella di marcia che trovate nel rapporto. Il tutto è stato coordinato con incontri per ottimizzare gli interventi con il Campus della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), in particolare quello per il dipartimento ambiente, costruzione e design, così che siano ottimali e che non vi siano doppiopioni o altri inconvenienti: si sono volute creare le migliori sinergie. Anche il Campus SUPSI entrerà in attività, secondo le previsioni, nel 2020.

Il finanziamento è chiesto per due oggetti specifici e non sul complesso degli investimenti che l'USI sta facendo; i lavori che siamo chiamati a cofinanziare o a finanziare sono: una ristrutturazione del vecchio Turconi, già Ospedale della Beata Vergine, che prevede un investimento complessivo di 7.5 milioni di franchi; la realizzazione del nuovo Turconi 2 il cui costo è di 16.5 milioni. I costi di queste due opere, la cui descrizione di dettaglio trovate nel messaggio e nel rapporto, superano la richiesta di contributo domandato al Parlamento perché un terzo di questi investimenti è finanziato dalla Confederazione. Sono già state rilasciate le licenze edilizie per i lavori previsti e, per correttezza, è giusto segnalare che è pendente davanti al Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato un ricorso della Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) che disquisisce sul rispetto o no di questo progetto per rapporto all'inventario federale degli insediamenti da proteggere (ISOS); il finanziamento sarà evidentemente concesso nella misura in cui le opere saranno realizzate, vale a dire se il ricorso sarà respinto.

Al rapporto manca la firma del gruppo dei Verdi che ha posto una serie di domande di approfondimento alla quale il Governo ha dato risposta; esso è stato firmato da tutti gli altri gruppi e invita ad approvare il contributo massimo di 16 milioni sui 41.5 milioni di investimenti: si tratta di un notevole investimento per il Mendrisiotto e per un'Accademia di cui possiamo essere fieri.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Investiamo nell'Accademia, struttura ben inserita a Mendrisio, nome che porta in tutto il mondo; essa è sicuramente un valore aggiunto per la città e per il Cantone. È situata in un contesto di pregio della città di Mendrisio, perché abbiamo Villa Argentina con il suo parco, palazzo Turconi, occupato oggi dall'Accademia ma un tempo sede dell'Ospedale della Beata Vergine e tante ville storiche protette a livello federale e alcune anche a livello cantonale. È sicuramente un comparto dove l'intervento umano deve essere gestito in modo tale da dialogare con le preesistenze esistenti: vi sono vari temi da affrontare e fortunatamente gli enti pubblici coinvolti dialogano con il Comune nel tentativo di restituire alla popolazione spazi pubblici che altrimenti sarebbero forse dimenticati o lasciati "morire". Per gli atelier è previsto un intervento importante fatto "in punta di piedi" per dare spazio all'Accademia, su sua richiesta, sul retro del palazzo Turconi esistente. Sarà poi abbattuta la struttura in legno oggi adibita a biblioteca che fin dall'inizio ha avuto un carattere provvisorio. E questo darà ancora più spazio al dialogo tra le varie architetture esistenti nel comparto.

Il Cantone e la Confederazione investono molto a Mendrisio: nella SUPSI, un partner importante per l'Accademia, in quest'ultima, nell'ospedale con la nuova ala, nel Centro di pronto intervento; si tratta di cantieri importanti che aiutano a crescere e a portare avanti la forza propulsiva che una città deve avere.

Mi permetto però di ricordare un altro quartiere scolastico che urla da anni una rivalsa, quello delle scuole medie e del liceo: chiede da cinquant'anni di essere rimesso a nuovo perché anch'esso dialoga con il comparto universitario. So che si sta discutendo su un masterplan che spero arrivi presto a conclusione, così da dare ai nostri giovani quel qualcosa in più che sicuramente meritano.

Il mio gruppo appoggia il rapporto del collega Quadranti – che ringrazio per il lavoro svolto – e il messaggio.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Matteo Quadranti ha parlato di un'eccellenza sul nostro territorio, Daniele Caverzasio ha affermato che essa porta il nome di Mendrisio o, comunque, del Ticino nel mondo. Direi che se si parla di architettura è una tradizione di lungo corso, se pensiamo e penso in particolare ad alcuni architetti del Mendrisiotto e del basso Ceresio come Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Borromini, per non parlare dei tanti artisti come Giuseppe Lironi di Vacallo o Stefano Maderno di Capolago che hanno contribuito ad abbellire Roma, Napoli e altre località in tutto il mondo. Quindi questa tradizione del Mendrisiotto e del Ticino merita di essere valorizzata e fatta conoscere: il credito di 16 milioni di franchi è un contributo doveroso.

Mi sembra anche interessante sottolineare alcune considerazioni che erano state fatte in occasione dei festeggiamenti per l'elezione di Marco Romano quale presidente della Deputazione ticinese alle Camere federali, avvenuti nel teatro dell'architettura, struttura cilindrica costruita a fianco dell'ex Ospedale della Beata Vergine; il progettista e il direttore dell'Accademia, in particolare, si erano soffermati sull'importanza del contenitore al di là del contenuto: dissero, citando le parole un po' a memoria, che avevano pensato quasi prima al contenitore – questa struttura molto bella – che non al contenuto, cioè quello che volevano metterci dentro. Credo che per un'Accademia di architettura, che dovrebbe anche promuovere il bello, questa prevalenza dell'estetica rispetto alla funzionalità meriti in qualche modo di essere promossa, soprattutto se vogliamo lasciare qualcosa alle future generazioni: dobbiamo chiaramente pensare a qualcosa di cui si possa fruire e che sia funzionale ma deve essere anche qualcosa che lasci un'impronta positiva e in cui possano riconoscersi le future generazioni. A proposito del concetto di bellezza ho trovato un breve brano tratto da *Il Profeta* di Khalil Gibran che dice che la bellezza è «*un giardino sempre fiorito, e una moltitudine d'angeli eternamente in volo [...] La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio*». Quindi abbiamo nei confronti delle future generazioni la responsabilità di lasciare qualcosa di bello che possa essere osservato, toccato e sperimentato dalle future generazioni: in questo senso il progetto che ci viene proposto di cofinanziare, al di là dei gusti di ciascuno, ha sicuramente questa prevalenza estetica sulla funzionalità.

Visto che stiamo parlando di cultura, bellezza e arte mi permetto anch'io, come il collega Caverzasio, di chiedere un'informazione: a Mendrisio oltre all'architettura e alle varie opere finanziate dal Cantone vi è un piccolo gioiello che è la Pinacoteca Züst e che purtroppo – è un tema che ho sollevato con una recente mozione⁴ – non è accessibile ai disabili e questo dispiace perché lì dentro vi è un patrimonio artistico non indifferente e sono organizzate periodicamente mostre molto interessanti – è in corso quella sul Rinascimento nelle terre ticinesi – di cui sicuramente potrebbero anche beneficiare le persone con difficoltà motorie. A complemento di questa mozione il collega Lepori aveva steso un rapporto che prevedeva che entro un anno – quello in corso – il Consiglio di Stato avrebbe dovuto svolgere un'analisi dei vari luoghi di cultura e verificare la loro accessibilità ai disabili. Mi rendo conto che questo non è l'oggetto del messaggio in discussione ma se il Consigliere di Stato potesse fare, nella sua risposta, questo piccolo accenno credo sia importante poiché tutta la collettività dovrebbe poter approfittare della cultura in questo Cantone.

In conclusione, confermo l'adesione del mio gruppo a questo credito con l'augurio che dall'Accademia escano tanti giovani che possano, come negli ultimi secoli, continuare

⁴ [Mozione](#): Per una cultura accessibile a tutti, Maurizio Agustoni a nome del gruppo PPD+GG, 22.02.2016.

questa bella tradizione del Ticino, che getta semi che fa fiorire un po' in tutto il mondo, a beneficio anche di altre popolazioni.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'Accademia di architettura di Mendrisio negli anni ha già avuto modo di ampliare i suoi spazi. Al palazzo Turconi, il vecchio ospedale di Mendrisio, ora sede di aule e degli atelier e a Villa Argentina, una villa di fine ottocento ora sede amministrativa dell'Accademia, un gioiello con il suo parco annesso, si aggiunsero la biblioteca, in un prefabbricato, e, nel 2002, rinunciando ad un angolo del parco, fu edificato il palazzo Canavée, dove si tengono la maggior parte dei corsi e degli atelier.

La sede universitaria necessita oggi di nuove aule e atelier per l'attività didattica, di nuovi uffici per docenti e assistenti e di nuovi spazi per gli studenti, perché questi ultimi sono aumentati da 500 a 800 negli ultimi quindici anni e di conseguenza sono aumentati gli insegnanti, i ricercatori e i collaboratori. Un ampliamento giustificato da questi numeri, e necessario per soddisfare le esigenze qualitative e quantitative di spazio per l'insegnamento, la ricerca e lo studio e, non da ultimo, perché la politica universitaria riveste un ruolo importante in Ticino.

Il progetto di ristrutturazione e di ampliamento del Campus è vasto e l'USI ritiene che con questi interventi si possa rispondere al fabbisogno logistico dell'Accademia per i prossimi venti anni. La richiesta del messaggio si focalizza sul finanziamento di due dei cinque progetti oggetto dell'ampliamento: il primo consiste nella ristrutturazione del palazzo Turconi, che ospiterà la biblioteca, che troverà finalmente uno spazio adeguato; il secondo nell'edificazione, nel terreno dietro il vecchio ospedale, di un nuovo edificio, il Turconi 2, che conterrà atelier e aule didattiche. Come specificato nelle conclusioni del rapporto, questo progetto è ancora oggetto di un ricorso da parte della STAN; attendiamo quindi l'esito.

Questo quartiere di Mendrisio è in pieno fermento: oltre all'ampliamento dell'Accademia, è prevista, come sappiamo, la costruzione di una nuova ala dell'ospedale, che si trova nelle vicinanze. Occorrerà tener conto sicuramente della gestione del traffico in questo comparto, essendo anche le scuole elementari ubicate in questa zona. E con riferimento agli sviluppi futuri dell'Accademia, accennati nel messaggio, bisognerà prestare particolare attenzione al sito del parco di Villa Argentina, con l'auspicio che possa rimanere uno spazio pregevole destinato allo svago della popolazione.

In conclusione, porto l'adesione del gruppo socialista al rapporto commissionale e allo stanziamento del contributo massimo di 16 milioni.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il partito dei Verdi ha sempre sostenuto tanto l'Università della Svizzera italiana (USI), quanto la Scuola universitaria professionale (SUPSI) quali istituzioni dedite alla crescita culturale dei cittadini del nostro Cantone, con anche ricadute economiche positive.

Il messaggio in discussione riguarda una facoltà dell'USI, l'Accademia di architettura, che ha trovato ospitalità a Mendrisio in uno dei quartieri ottocenteschi tra i più significativi del Cantone Ticino, stando alle valutazioni degli esperti della Confederazione che hanno elaborato l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale, l'ISOS.

In questi anni Mendrisio è cambiata anche grazie alla presenza dell'Accademia di architettura, realtà che ci rende orgogliosi e fieri del nostro Comune. Questo sentimento

però non ci esime dal valutare attentamente e criticamente lo sviluppo del Campus universitario.

Nel merito del messaggio in questione sorgono diverse domande alle quali gli approfondimenti in Commissione non hanno fornito una risposta convincente: l'ex Ospedale della Beata Vergine, oggi definito "palazzo Turconi", nel quale si vuole inserire al primo piano la biblioteca, è un edificio tutelato a livello cantonale e menzionato anche dall'ISOS e per il quale si impone il massimo rispetto; una prima domanda di costruzione presentata dall'Accademia nel 2013 fu respinta dal Dipartimento del territorio perché avrebbe cancellato l'essenza della sostanza storica di quest'edificio neoclassico; una seconda domanda di costruzione, ridimensionata rispetto alla prima, è stata presentata nel 2017 ottenendo la licenza quest'anno. Malgrado le spiegazioni ottenute in Commissione non ci convince però l'inserimento della biblioteca al primo piano, visto che questa scelta comporta la necessità di ristrutturare il primo piano con *«rinforzo strutturale per sopportare il peso degli scaffali e relativi libri»*, come si legge nei documenti ufficiali, una scelta che genera ulteriori costi che si potrebbero evitare.

Il secondo credito riguarda la costruzione dell'edificio Turconi 2 destinato a ospitare gli atelier: il fondo su cui sarà costruito questo edificio si trova all'interno dell'Inventario ISOS ed è indicato con l'obiettivo di salvaguardia A (ovvero, secondo gli esperti della Confederazione, dovrebbe rimanere area verde); l'ISOS vincola le autorità, non i privati: il Cantone può finanziare (con il 66.7%) un intervento che non rispetta le indicazioni dell'ISOS? Ricordo anche che su questo fondo vi erano due cedri secolari, tagliati per installare il cantiere del teatro dell'architettura, e diversi altri alberi che erano ammirati dai pazienti dell'Ospedale, i quali trovavano pace e armonia guardandoli. Oggi le persone degenti all'OBV non hanno più la possibilità di ammirare alberi e la chiesa di San Francesco, scomparsi dietro all'edificio del teatro. E qui, con riferimento al collega Agustoni che ha citato lo scrittore Gibrán, ricordo che egli si riferiva proprio alla bellezza dei giardini, o meglio al giardino della bellezza: quindi a volte la migliore costruzione è una non costruzione e l'eredità che lasciamo ai nostri figli non dovrebbe consistere in costruzioni che decadono molto rapidamente – come dimostra lo stabile che ospita attualmente la biblioteca – ma piuttosto in giardini e in patrimonio arboreo.

Inoltre, l'area attorno all'ex Ospedale della Beata Vergine ora palazzo Turconi è indicata dall'ISOS quale area avente un obiettivo di salvaguardia A; per quale motivo l'USI/Accademia, il Municipio e il Cantone non hanno valutato l'area dove sorgono il liceo, le scuole medie e la SPAI per l'espansione del Campus universitario, un'area che darebbe anche stimoli interessanti per gli studenti universitari?

Come Verdi di Mendrisio abbiamo sempre rivendicato la necessità di pianificare il territorio comunale introducendo nel Piano regolatore gli *«obiettivi di salvaguardia»* contenuti nell'ISOS, così da evitare di banalizzare e imbruttire ulteriormente il tessuto urbano: se votassimo a favore del credito, in particolare quello per gli atelier, andremmo contro la politica territoriale e pianificatoria proposta come Verdi di Mendrisio.

In conclusione, non troviamo corretto che la Confederazione sostenga finanziariamente l'allestimento degli inventari federali – in questo caso l'ISOS da parte di esperti (indipendenti) – che permetterebbero di pianificare il territorio rispettando quanto abbiamo di più significativo e bello, mentre dall'altra si stanziavano crediti che permettono di costruire laddove gli esperti federali hanno indicato che non si dovrebbe costruire. Non concretizzare gli obiettivi dell'ISOS nei piani regolatori significa permettere di proseguire nella banalizzazione e nella distruzione territoriale.

Per i suddetti motivi, ci asterremo dal votare questo credito.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Intervengo brevemente visto che in generale vi è consenso sul messaggio e quindi il problema di base sul quale siete chiamati a deliberare non si pone. Posso capire la posizione del gruppo dei Verdi. Siamo chiamati, tanto il Governo quanto il Parlamento, a decidere su un contributo da parte del Cantone rispetto a un oggetto che è stato in qualche modo messo in campo, deciso e preparato dall'USI nella sua autonomia, che ha fatto i passi necessari di natura edilizia e pianificatoria. La suggestione di portare quanto contenuto nel messaggio verso il Campus delle scuole professionali e del liceo credo comporti due problemi: il primo è che si andrebbe lontano dal fulcro dedicato all'Università che ruota attorno al vecchio ospedale Turconi, oggi rinnovato e centro della facoltà di architettura; il secondo è dato dal fatto che in quel comparto è prevista una serie di ristrutturazioni e di cambiamenti che verosimilmente non si conciliano con questa proposta. Siamo chiamati quindi non a giudicare questo progetto specifico, ma a decidere se sostenerlo con il denaro cantonale, come è previsto dalla Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca, visto che il progetto viene dall'USI [RL 421.100].

In merito alle due domande dei deputati Caverzasio e Agustoni posso dire che, sulla zona scolastica di Mendrisio, come ho già detto in altre occasioni, ma lo ripeto, l'edilizia scolastica è una croce che non è dovuta all'incapacità o all'immobilismo ma al fatto che per ragioni molto diverse tra loro i tempi dell'edilizia pubblica e, in particolare, dell'edilizia scolastica sono impossibili: abbiamo un problema e chiedo al Parlamento di aiutare il Governo a trovare piste da percorrere per risolverlo. Non è pensabile né possibile andare avanti con pianificazioni che fanno durare i dossier per la costruzione di edifici pubblici svariati anni, anche sette o otto anni per i progetti e le procedure e due di cantiere, così che quando si costruisce uno stabile risulta essere già vecchio, come lo sono i dati che avevano portato a un determinato progetto. È un problema grave per il settore scolastico. Il comparto di Mendrisio non sfugge a questa logica: dovremo costruire un nuovo liceo e portare i liceali nel nuovo stabile e gli allievi di scuola media nel vecchio liceo e nel frattempo ristrutturare la scuola media e poi portare gli studenti della SPAI nel vecchio liceo mentre si ristrutturano le scuole professionali e, alla fine, abbattere il vecchio liceo che è obsoleto; sono previste anche cinque nuove palestre. La questione è come fare a realizzare questo progetto in tempi accettabili visto che le richieste procedurali sono sempre più complesse. Dobbiamo essere efficaci, oltre che fare le cose per bene, altrimenti avremo soluzioni di ripiego, costose e poco efficienti per la popolazione.

Colgo l'occasione per ribadire che abbiamo un problema che dobbiamo risolvere assieme, trovando soluzioni procedurali più veloci rispetto a quelle attuali. Il mio impegno è di procedere il più celermente possibile, anche se l'edilizia pubblica non è gestita dal mio Dipartimento. Deve essere chiaro che non voglio passare la patata bollente al collega che dirige il Dipartimento delle finanze e dell'economia o alla Sezione della logistica, ma il problema esiste e non va disconosciuto.

In merito all'accessibilità dei luoghi di cultura, la Villa Züst non è modificabile con la creazione di un lift: è possibile risolvere il problema attraverso l'ampliamento della villa che però comporta un accordo tra il Cantone e la città di Mendrisio, proprietaria del sedime accanto. Spero che questo dossier pendente da tempo possa trovare una soluzione. Dobbiamo riuscire a trovare assieme una soluzione per l'edilizia pubblica, ne va dell'interesse della popolazione e di tutti i servizi che hanno bisogno di edifici efficienti e funzionali.

PAGANI L. - In discussione abbiamo un contributo di 16 milioni su un totale di 45, finanziati in buona parte da Confederazione e privati con un effetto moltiplicatore di uno a tre. Si tratta di un investimento nella formazione e nel futuro del nostro Cantone, per dare modo all'USI di rimanere competitiva e di mantenere il suo prestigio, con ricadute molto importanti non solo per Mendrisio e il Mendrisiotto ma per tutto il Cantone. Quindi voto con convinzione il rapporto.

PAMINI P. - Come sapete mi asterrò, e leggetelo come un sostegno, poiché non voto crediti alla luce della situazione finanziaria del Cantone. Però la questione dell'edilizia scolastica che conosce ritardi e lungaggini merita un commento: non è la società civile né l'economia privata che creano lungaggini e se il Cantone è vittima di sé stesso o della burocrazia indotta da Berna mi rallegro comunque che da un ministro di origine socialista arrivino questi appelli perché, magari, vuol dire che l'ipertrofia legislativa regolatrice sta realmente iniziando a colpire la macchina amministrativa stessa e che sarebbe ora di sfozzire le leggi in questo campo, così come in tanti altri.

PELLANDA G. - Non vorrei cambiare la filosofia del collega che non vuole mai votare crediti. Egli afferma che è utile sostenere questo intervento, pur astenendosi: no, bisogna votare sì come fanno quelli che hanno a cuore il futuro della nostra gioventù.

STORNI B. - Intervengo sull'ultimo commento fatto dal Consigliere di Stato Bertoli in merito ai tempi impiegati per realizzare le opere di edilizia scolastica: recentemente ho presentato una mozione⁵ alla quale è stato risposto che non regge e che il Cantone nel Piano direttore non ha mai riservato quello che tutti i Comuni fanno, vale a dire le cosiddette zone attrezzature pubbliche/edifici pubblici (AP/EP) destinate a ospitare le infrastrutture pubbliche. Quindi se effettivamente il primo gradino, che è quello di trovare il sito per costruire la nuova scuola o il nuovo edificio pubblico, passa dall'averlo pianificato o dall'aver già riservato gli spazi in zone strategiche con un anticipo di cinque o dieci anni, allora questo passaggio deve essere fatto attraverso il Piano direttore, visto che il Cantone di per sé non ha un Piano regolatore cantonale. Una possibilità sarebbe questa. Invece, la risposta del Consiglio di Stato al mio atto parlamentare è stata del tenore "lasciateci fare che lavoriamo bene".

GALUSERO G. - Non ho ben compreso le critiche rivolte al Parlamento da parte del Consigliere di Stato Bertoli, che possiamo accettare, ma bisogna tenere conto che vi è un Governo che dovrebbe fare qualcosa: se mi si dice che esistono lungaggini per costruire scuole o altri edifici allora bisogna sedersi e discutere; è facile buttare le responsabilità solo da una parte. Sosterrò il credito.

⁵ [Mozione](#): *Considerare le esigenze e pianificare gli spazi per attrezzature ed edifici pubblici cantonali nel Piano direttore cantonale*, Bruno Storni e cofirmatari, 18.06.2018.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non ho criticato il Parlamento, ma ho chiesto aiuto sperando che in futuro si possa affrontare meglio la questione di quanto non si stia facendo adesso. Faccio anche la mia parte di critica per quanto riguarda il Governo su questo tema, sollevato dal deputato Caverzasio con il riferimento al comparto scolastico che non conosce una soluzione: ciò costituisce un problema. Gradiremmo tutti che queste cose andassero avanti ma il meccanismo è troppo complicato. Al deputato Storni ricordo che il problema non è cercare un terreno introvabile, poiché quest'ultimo è un aspetto che si pone solo saltuariamente; il problema è quando si deve agire sul terreno che è di tua proprietà ed è già stato pianificato ma si impiegano anni perché sono necessari concorso, credito di progettazione, eccetera, con conseguente inflazione di carta e attese. Ho voluto introdurre il masterplan per chiarire le esigenze perché prima non si pianificava in maniera complessiva; una volta elaborato questo strumento si devono reperire le risorse finanziarie. La discussione è nata in Governo perché ho chiesto di aumentare i finanziamenti a disposizione per gli investimenti, in particolare per le prossime legislature; potrete verificare quali risorse finanziarie saranno messe a disposizione da parte del Governo poiché non le decido da solo. Spero che riusciremo a modificare e snellire le procedure e che in questo possa esservi il sostegno del Legislativo. La Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100], che il Parlamento ha recentemente modificato, con intenti lodevoli compresi dal Consiglio di Stato, ha leggermente complicato le cose. Lodevolissimamente siamo bravissimi nell'immobilismo: questo è il problema che vorrei far capire a tutti, senza dare colpe a nessuno e senza chiamare in causa responsabili. Visto che è stato posto il tema mi sembrava giusto trattarlo come tema generale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Dadò F. - De Rosa R. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Ferrari C. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pamini P. - Pronzini M. - Ramsauer P.

19. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e docenti del Cantone (LORD) per ridare al Consiglio di Stato parte delle competenze nella gestione del personale impiegato nella Magistratura (Ripristino della tutela dei diritti del personale impiegato nella Magistratura)

del 19 novembre 2018

1. Motivazione

Periodicamente si registrano atteggiamenti molto problematici nei confronti del personale impiegato nella Magistratura. Il personale sotto tiro è terrorizzato e non osa far valere i propri diritti di fronte al potere di cui godono i magistrati.

Le revisioni della LORD del 2012 e del 2013 hanno purtroppo creato piccoli "reami" nella Magistratura ticinese, che sono impenetrabili, quando ci sono questi tipi di problemi. La Sezione delle risorse umane dell'Amministrazione cantonale (AC) e la Divisione della giustizia non possono purtroppo intervenire, se non in casi estremi, riassumendo nell'AC gli impiegati mobbizzati. Quando i magistrati non sono in grado o non hanno il tempo di gestire bene i loro impiegati, si creano purtroppo gravi problemi umani e sociali. Bisogna prenderne atto dopo cinque anni di modifica della legge.

Con la presente iniziativa parlamentare chiediamo di modificare la LORD per fare in modo che una parte della gestione del personale impiegato nella Magistratura venga attribuita nuovamente al Consiglio di Stato e alla Sezione delle risorse umane dell'AC, segnatamente per l'inchiesta disciplinare e per la disdetta del rapporto di lavoro. Globalmente il ripristino della nomina cantonale per gli impiegati della Magistratura consente loro di avere maggiore mobilità e garanzia di parità di trattamento.

Non viene per contro chiesta la modifica dell'attuale art. 1e cpv. 3 LORD sul fabbisogno del personale nella Magistratura; e viene pure mantenuto il contenuto dell'attuale art. 14 cpv. 2 LORD, per quanto riguarda la competenza sul preavviso di assunzione degli impiegati, che rimane alla Magistratura ed ha carattere vincolante quanto alla persona prescelta.

In tal modo si raggiunge un compromesso equilibrato tra autonomia della Magistratura e gestione centrale da parte dell'AC/Consiglio di Stato.

Art. 1e - Dotazione di personale

¹ Il fabbisogno di personale nominato o incaricato dell'Amministrazione cantonale è stabilito dal Consiglio di Stato nell'ambito del piano dei posti autorizzati (PPA).

² **Il fabbisogno di personale nominato o incaricato del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti viene stabilito da queste autorità giudiziarie d'intesa con il Consiglio di Stato.**

^{2bis} Il fabbisogno di personale nominato o incaricato dai Servizi del Gran Consiglio è stabilito dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio d'intesa con il Consiglio di Stato.

³ **Il fabbisogno di personale ausiliario viene stabilito annualmente dal Consiglio di Stato; quello del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti, da queste autorità giudiziarie d'intesa con il Consiglio di Stato; quello dei Servizi del Gran Consiglio, dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio d'intesa con il Consiglio di Stato.**

2. Sei richieste di modifica della LORD formulate dall'iniziativa

1. *Modifica **in neretto** dell'art. 2 cpv. 1 lett. c)*

A. Norme generali

I. Autorità competente

Art. 2

¹ Il conferimento della nomina e dell'incarico è di competenza:

- a) del Consiglio di Stato per gli impiegati dell'amministrazione cantonale e per i docenti delle scuole cantonali;
- b) del Municipio o della delegazione scolastica consortile per i docenti delle scuole comunali;
- c) **del Consiglio di Stato, su proposta del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti, per gli impiegati di questi organi;**
- d) del Gran Consiglio, su proposta dell'Ufficio presidenziale, per il Segretario generale del Gran Consiglio;
- e) dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio per gli altri dipendenti dei Servizi del Gran Consiglio.

² È di competenza delle autorità di cui alle lett. a), b), c) ed e) l'incarico del personale ausiliario e dei supplenti.

2. *Modifica **in neretto** dell'art. 14 cpv. 2: la competenza sul preavviso di assunzione rimane alla Magistratura.*

3. preavviso di assunzione

Art. 14

¹ Il preavviso di assunzione all'intenzione dell'autorità di nomina è formulato:

- a) per i docenti delle scuole comunali dai direttori sulla base di una graduatoria allestita dall'ispettorato scolastico;
- b) per i docenti delle scuole cantonali dai direttori sulla base di una graduatoria allestita dal Dipartimento competente;
- c) per gli impiegati dai Direttori dei Dipartimenti interessati, sentiti i rispettivi funzionari dirigenti e i servizi centrali del personale.

² ~~Se la competenza di conferire la nomina è stata delegata al Dipartimento delle istituzioni giusta l'art. 17a della presente legge. Per gli impiegati del Tribunale~~

d'appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti il preavviso è formulato dai rispettivi organi dirigenti. Ha carattere vincolante quanto alla persona prescelta.

3. *Stralcio dell'art. 17a*

Art. 17a – Competenze delle autorità giudiziarie

¹~~Per l'esercizio delle competenze che spettano all'autorità di nomina, il Tribunale di appello, il Ministero pubblico e le altre Magistrature permanenti possono avvalersi della collaborazione del Dipartimento delle istituzioni o anche delegare le loro competenze in settori specifici a tale Dipartimento; queste competenze delegate vengono definite dal Consiglio di Stato, su proposta del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti, con apposito regolamento.~~

²~~Le autorità giudiziarie devono attenersi ai regolamenti e alle direttive sulla gestione del personale emanati dal Consiglio di Stato.; il Consiglio della magistratura vigila sull'osservanza di quest'obbligo.~~

4. *Stralcio dell'art. 37 cpv. 3*

II. Competenza

Art. 37

¹L'inchiesta disciplinare è condotta dall'autorità competente per infliggere le sanzioni.

²Tale competenza può essere delegata ad istanze subordinate.

³~~Nei confronti dei dipendenti del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti, l'inchiesta disciplinare può essere affidata al Dipartimento delle istituzioni.~~

5. *Stralcio dell'art. 60 cpv. 1, seconda parte.*

II. Procedura

Art. 60a

¹La procedura di disdetta è condotta dall'autorità di nomina, che può delegare tale competenza ad istanze subordinate. ~~nei confronti dei dipendenti del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre Magistrature permanenti, la procedura di disdetta può essere affidata al Dipartimento delle istituzioni.~~

²Il dipendente dev'essere sentito e può farsi assistere da un patrocinatore.

³Durante la procedura di disdetta, il dipendente può essere sospeso provvisoriamente dalla carica e privato totalmente o parzialmente dello stipendio, se l'interesse dell'Amministrazione o della procedura lo esige.

⁴La decisione di sospensione provvisoria, debitamente motivata e con l'indicazione dei mezzi e termini di ricorso, è notificata immediatamente all'interessato. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

⁵I Municipi, sentito l'Ispettorato scolastico, decidono la sospensione dei docenti comunali. Il Consiglio di Stato può avocare a sé questa competenza, dandone al Municipio tempestiva comunicazione.

6. *Stralcio dell'art. 66 cpv. 2 e 3*

Art. 66 - B. Ricorsi

¹Contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

~~²Contro le decisioni del Tribunale di appello, del Ministero pubblico e delle altre magistrature permanenti è dato ricorso alla Commissione di ricorso sulla magistratura. Sono applicabili le norme sul ricorso al Tribunale cantonale amministrativo secondo la legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013.~~

~~³Il ricorso alla Commissione di ricorso sulla magistratura è dato anche contro le decisioni del Dipartimento delle istituzioni prese su delega del Tribunale di appello, del Ministero pubblico o delle altre Magistrature permanenti.~~

⁴Il ricorso contro la decisione di disdetta non ha effetto sospensivo.

⁵Rimane riservata l'applicazione dell'art. 91 della Legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013 in caso di disdetta ingiustificata.

Raoul Ghisletta
Bang - Lepori

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Daniele Caverzasio per il Gruppo Lega dei Ticinesi
"I ticinesi non devono pagare la disoccupazione ai frontalieri"

del 19 novembre 2018

Il 21 giugno 2018, i ministri degli affari sociali dell'Unione europea hanno deciso di modificare le norme che disciplinano il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri. Le nuove regole devono ancora essere presentate al Parlamento europeo per l'approvazione, ma questa dovrebbe essere una mera formalità.

Secondo il sistema attuale, i lavoratori frontalieri devono far valere il diritto alle prestazioni di disoccupazione nel loro Paese di residenza. Tuttavia, poiché i lavoratori frontalieri versano i contributi alla disoccupazione svizzera per tutta la durata del loro impiego nel nostro Paese, la Svizzera paga un risarcimento allo Stato di residenza dei lavoratori frontalieri per un massimo di cinque mesi. I pendolari transfrontalieri ricevono l'indennità di disoccupazione dal loro stato di residenza secondo i loro metodi di pagamento.

Nel 2015, questi pagamenti agli stati membri dell'Unione europea ammontavano a poco meno di 200 milioni di franchi (risposta del Consiglio Federale n. 16.3450). La Svizzera ha attuato volontariamente questi regimi di coordinamento dell'Unione europea.

Ora l'Unione europea sta progettando un cambio di paradigma: in futuro, i lavoratori frontalieri dovranno far valere le proprie pretese nell'ultimo Paese di occupazione. Ciò significa che dovranno essere pagati dal Paese di occupazione, anche se vivono in un Paese il cui costo della vita è molto più basso.

Circa 320'000 lavoratori frontalieri lavorano in Svizzera. Se venissero adottati anche i nuovi regolamenti nel nostro Paese, la spesa della Confederazione e le casse di disoccupazione verrebbero caricate di ingenti oneri. La SECO prevede un aumento del costo di diverse centinaia di milioni di franchi.

Il Consiglio Federale afferma che la Svizzera non è obbligata ad adottare questa nuova legge dell'Unione europea. Per questo motivo, il Consiglio federale è chiamato a comunicare chiaramente in seno al comitato misto con l'Unione europea che la Svizzera non accetterà tali cambiamenti.

Il Gruppo della Lega dei Ticinesi propone quindi:

- che il Cantone Ticino chieda alla Confederazione, attraverso un'iniziativa cantonale secondo l'art. 160 cpv. 1 della Costituzione Svizzera, di rinunciare alla ripresa e all'applicazione delle normative comunitarie dell'Unione europea sul sostegno ai lavoratori transfrontalieri disoccupati in Svizzera.

Daniele Caverzasio
Per il gruppo della Lega dei Ticinesi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

AlpTransit: la Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo va applicata a tutto il territorio cantonale

del 19 novembre 2018

AlpTransit è l'intervento che a partire dagli anni Novanta ha sottratto più territorio agricolo al nostro Cantone (quasi 100 ettari) e questo per ammissione degli stessi uffici cantonali. Ma la Confederazione a oggi non ha ancora proceduto con un compenso come avrebbe dovuto.

Nel 1995, al momento della pubblicazione dei piani AlpTransit del comparto di Biasca, l'Unione dei contadini ticinesi (UCT) inoltrò ricorso chiedendo tra l'altro l'applicazione della Legge sulla conservazione del territorio agricolo cantonale (LTagr). Anche il Cantone inoltrò un'opposizione, che sfociò in una fase di conciliazione e nella modifica del progetto iniziale. Il ricorso dell'UCT fu evaso dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) nel 2001. Esso stabilì che l'UCT non era legittimata a ricorrere e respinse comunque la richiesta in materia di applicazione della LTagr.

La LTagr è una legge cantonale che prevede che in caso di dezonamento di territorio agricolo lo stesso vada compensato dall'ente pianificante realmente o, se nell'impossibilità, pecuniariamente. Curioso che a richiederne l'applicazione sia solo l'associazione di categoria UCT e non l'autorità cantonale che dovrebbe applicare e fare riconoscere tutte le normative cantonali esistenti.

Questa decisione e la perdita di territorio agricolo causata dal tracciato di AlpTransit, comparto Pollegio-Biasca condusse l'UCT a organizzare nel settembre 2002 la manifestazione "Famiglie contadine a difesa del territorio" e a promuovere la petizione che prese il medesimo nome, tramite la quale si chiedeva di applicare la LTagr su tutto il territorio cantonale coinvolto dal progetto AlpTransit.

Nel 2003 il Gran Consiglio accolse all'unanimità le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi concernenti la petizione 17 settembre 2002 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari, tramite la quale si chiedeva di sostenere le rivendicazioni sottoposte al DATEC nell'ambito della manifestazione "Famiglie contadine a difesa del territorio"; in particolare il rapporto commissionale indicava: *«si chiede al Gran Consiglio di dichiarare accolta la petizione per i punti ricevibili e si invita il Consiglio di Stato a emanare un DE assoggettante il DATEC, quale ente pianificante nell'ambito dei lavori AlpTransit, alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo, definendo i termini di compensazione diretta e pecuniaria»*.

Al momento della pubblicazione della tratta AlpTransit Camorino Rivera, l'UCT inoltrò ricorso chiedendo la compensazione reale del territorio agricolo perso oppure, in via subordinata, il versamento di un contributo pecuniario sostitutivo in applicazione della LTagr; il Consiglio di Stato inoltrò anche lui ricorso.

Il DATEC ha approvato i piani riferiti a questa tratta nel 2005.

In merito all'opposizione di UCT e più particolarmente alla richiesta di procedere in via principale al compenso reale e in via subordinata all'applicazione della Legge sulla conservazione del territorio agricolo, il DATEC stabilì che *«La richiesta di concessione di*

compensazione reale è respinta in quanto ATG, nella zona toccata, non dispone di superfici che potrebbero essere utilizzate come compensazione [...].

Per quanto attiene alla richiesta in via subordinata il DATEC indica che Va tenuto conto del diritto cantonale per quanto esso non limiti in modo sproporzionato l'adempimento dei compiti dell'impresa ferroviaria. Allo stato attuale delle cose, il DATEC, non disponendo ancora degli elementi di valutazione necessari per procedere all'esame della proporzionalità sopra menzionata, dispone un onere a carico di ATG di quantificare le superfici agricole complessive toccate dal progetto e di calcolare, sulla base di parametri adeguati, la compensazione pecuniaria eventualmente necessaria. Queste chiarificazioni devono essere coordinate con i servizi cantonali competenti. Tale documentazione deve essere trasmessa al DATEC al più tardi entro sei mesi dall'entrata in forza della seguente decisione.

Alla luce di quanto precede, il DATEC non entra in materia sulla presente richiesta nell'ambito della presente procedura [...]. Alla luce di quanto precede, il DATEC sospende la sua decisione in merito a tale richiesta».

La rivendicazione formulata da UCT e Segretariato agricolo in merito all'applicabilità della LTagr su tutta la tratta di AlpTransit non è stata sostenuta dal Consiglio di Stato per la tratta al comparto Pollegio-Biasca, mentre lo è stata per quanto attiene alla tratta Camorino-Rivera: su questa tratta il DATEC deve ancora pronunciarsi in merito a questo aspetto, una volta in possesso dei dati definitivi riferiti alla superficie agricola persa.

Riassumendo in parole povere, esiste una legge cantonale e la stessa va applicata a tutto il progetto AlpTransit su suolo cantonale, ma il Consiglio di Stato per questioni "giuridiche" la richiede solo per il comparto Camorino-Rivera. In soldoni cosa significa? Inizialmente, sapendo tutti quanti che il compenso reale non sarebbe stato possibile, lo si è quantificato come richiede la legge in un compenso pecuniario che poi serve a finanziare progetti volti a bonificare e recuperare territorio agricolo (ad oggi grazie a questa Legge sono stati bonificati più di 300 ettari di territorio agricolo). Il compenso calcolato nel 1995 dagli uffici cantonali preposti su tutta la tratta sarebbe attorno ai 21 milioni di franchi, mentre il compenso per la sola tratta di Camorino-Rivera è attorno ai 3 milioni di franchi

Insomma all'operazione mancano 18 milioni di franchi condonati al DATEC?

A mente nostra è impensabile che i rapporti tra un Cantone e un Dipartimento federale si concludano in meri rapporti giuridici.

A mente nostra se esiste una legge cantonale e si apprende che la stessa va applicata a un progetto federale, è impensabile che venga applicata a solo una piccola parte del progetto e non alla rimanente. Diventeremmo ridicoli se ci facessimo trattare a questa stregua.

Sempre dal lato pratico alla seguente considerazione del DATEC cosa possiamo dire?

«Per quanto attiene alla richiesta in via subordinata il DATEC indica che va tenuto conto del diritto cantonale per quanto esso non limiti in modo sproporzionato l'adempimento dei compiti dell'impresa ferroviaria». Non pensiamo proprio che 21 milioni di franchi incidano in modo sproporzionato su di un progetto di 14 miliardi di franchi!

Dal momento che le trattative per il compenso agricolo legato ad AlpTransit non sono ancora concluse, al Consiglio di Stato si chiede quale segnale distensivo e per creare fiducia:

- dal lato politico, per AlpTransit va rivendicata l'applicazione della LTagr a tutto il percorso AlpTransit e quindi vanno rivendicati i 21 milioni di franchi che spettano al settore agricolo cantonale e che sarebbero molto utili per migliorare la situazione sia in tempo lavorativo attualmente eccessivo, sia a livello di reddito, ancora molto contenuto delle nostre aziende agricole cantonali.

- dal lato giuridico, la decisione del DATEC di fatto è ancora sospesa per cui in caso di decisione non comprensiva dei 21 milioni di franchi stimati, insomma inferiore, il Consiglio di Stato è tenuto a ricorrere nel rispetto anche delle decisioni prese da questo Gran Consiglio. Si ricorda che la manifestazione "Famiglie contadine a difesa del territorio agricolo" da cui è scaturita la petizione è stata fatta nel 2002 a Pollegio e non a Rivera. È evidente che la richiesta di compenso agricolo è per tutta la tratta AlpTransit.

Cleto Ferrari
Morisoli - Pamini – Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Tutti i nostri figli sono uguali, indipendentemente dal posto dove svolgono la loro formazione

del 19 novembre 2018

La situazione attuale

Nel nostro bel Ticino odierno, i giovani apprendisti vengono aiutati e sostenuti finanziariamente per l'acquisto dell'abbonamento ARCOBALENO che permette loro di raggiungere il posto di lavoro e di formazione scolastica.

Diversa la situazione per quei giovani che hanno un posto di formazione nel Moesano. La loro formazione avviene in ogni caso nelle nostre scuole cantonali ma essendo il loro posto di lavoro "fuori dal nostro cantone" non ricevono nessun sussidio per gli abbonamenti ai mezzi pubblici.

Situazione attuale e proposta

Come detto nell'introduzione, i giovani che svolgono la loro formazione attraverso un apprendistato nel nostro cantone, ricevono un sussidio per le loro spese di viaggio. Questo sussidio molto intelligentemente è previsto come sussidio all'acquisto del più adeguato abbonamento ai mezzi pubblici. Aiuto finanziario abbastanza congruo e che toglie alle famiglie (o ai giovani se così si vuol pensare...) da fr. 600.- a fr. 1'000.-, cioè un aiuto certo non indifferente.

Se però il nostro ragazzo svolge la sua formazione nel Moesano, a tutti gli effetti il giovane è attivo professionalmente fuori dal nostro cantone, il FONDO CANTONALE PER LA FORMAZIONE notoriamente sostenuto dalle ditte attive nel cantone, non ritiene suo dovere farsi carico del sussidio, come invece fa per tutti gli altri apprendisti.

Questo stato di cose, che si presenta in pochissimi casi ogni anno (!) deriva dalla storia del fondo in questione e dalle basi concettuali dello stesso.

Ci teniamo a ricordare che i giovani che si formano nel Moesano, si trovano in altre situazioni "difficili" o particolari, pensiamo ad esempio come, pur frequentando le scuole

ticinesi, fanno capo a ispettori di tirocinio di origine griogionese, spesso con sede a Coira, e che più difficilmente visitano gli apprendisti sul loro luogo di formazione.

Richiesta

Con questo atto parlamentare chiediamo che i giovani ticinesi che svolgono il loro apprendistato nel Moesano ricevano lo stesso sussidio per i mezzi pubblici come i loro colleghi che si formano analogamente ma in Ticino.

Vie possibili sarebbero a mio modo di vedere:

1. il Consiglio di Stato prevede di sostituirsi al FONDO CANTONALE PER LA FORMAZIONE versando il pari del sussidio.
2. il Consiglio di Stato si impegna a contattare il FONDO CANTONALE PER LA FORMAZIONE chiedendo che questo riveda la sua posizione e prenda in considerazione anche i ragazzi attivi professionalmente nel Moesano.

Paolo Peduzzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un sostegno fattivo ai parti naturali e alla riduzione dei costi della sanità

del 19 novembre 2018

Quando possibile fisiologicamente, è risaputo che i parti naturali non ospedalieri costano meno rispetto a quelli ospedalieri (cfr. tabella qui sotto, ripresa dalla mozione di Gina La Mantia "Per un'ostetricia sicura e di qualità" del 19 settembre 2016). Tale scelta da parte di chi sta per partorire rappresenta quindi una possibilità non solo o non tanto da un punto di vista etico, ma anche e soprattutto – per quel che ci concerne – da un punto di vista finanziario e di politica sanitaria.

Costo medio della degenza per un cesareo	circa fr. 9'900.-
Costo medio per un parto normale	circa fr. 6'200.-
Costo per un parto a domicilio (comprese le visite pre- e post-parto a domicilio)	circa fr. 2'500.-
Costo per un parto in casa nascita	circa fr. 3'100.-

Ciò che stupisce è che sebbene i parti non ospedalieri costino meno al sistema, non per forza essi comportano un costo minore per chi li sceglie. Ad esempio le famiglie che partoriscono in una casa nascita (strutture indipendenti che a dire dello stesso Consiglio di Stato – nel M7342 in risposta alla già citata mozione La Mantia – non pongono nessun tipo di problema), si fanno carico di costi pari ad almeno fr. 600.-, a cui vanno aggiunti fr. 10.- al giorno per ogni giorno di picchetto durante il quale le levatrici restano a disposizione per il parto, giungendo pertanto facilmente ad una spesa a 4 cifre per la famiglia.

Si pone quindi una questione di opportunità non solo per quanto riguarda la parità di trattamento e il principio di equità, ma anche per l'aspetto meramente finanziario: di fatto, si disincentiva finanziariamente un metodo che – come detto, ma ribadiamo: quando possibile – permette di abbassare i costi della sanità a carico del Cantone (e di conseguenza, seppur in minima parte, dei premi di cassa malati che ogni anno vediamo aumentare). A titolo di esempio si potrebbe citare l'esempio della casa nascita "Lediecilune" di Lugano, attualmente l'unica di questo genere in Ticino che, assistendo ogni anno a una ventina di parti in sede e altrettanti a domicilio, porta a un risparmio per il Cantone da loro stimato a circa fr. 100'000.-/130'000.- l'anno perché interamente coperto dalle casse malati secondo LAMal senza che il Cantone debba contribuire con il 55% come avviene per i parti ospedalieri.

Al tema si stanno interessando diverse realtà. Se la creazione all'interno di ospedali di strutture gestite da levatrici è attualmente in fase di sperimentazione presso alcuni ospedali svizzeri (sperimentazione di cui l'EOC attende i risultati prima di eventualmente muoversi in tale direzione), il Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV) di Losanna si è spinto oltre: in cambio di una raccolta di dati e statistiche, l'ospedale copre infatti a proprie spese il forfait richiesto dalle case nascita usando parte del contributo che il Cantone versa per ogni parto. Una misura, questa, che potrebbe venire intrapresa anche in Ticino in via sperimentale e per un lasso di tempo determinato, con un bilancio finale che permetta di quantificare esattamente il vantaggio finanziario per il sistema e per il Cantone. L'intento sarebbe una valutazione dell'efficacia del provvedimento (in termini di incentivo iniziale e di risparmio finale), prima di eventualmente proseguire in tale direzione in futuro, eliminando così il disincentivo finanziario per chi sceglie, di fatto, un parto che comporta un costo inferiore al sistema sanitario. Essendo l'importo pagato dai cittadini per il singolo parto contenuto (fr. 600.- a nascita), ed essendo tali parti ancora praticati in numero contenuto sul nostro territorio, questa misura potrebbe pertanto comportare una spesa nell'ordine di un paio di centinaia di migliaia di franchi per un arco di tempo di tre o quattro anni.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza di contenere i costi della sanità, di evitare inutili sovramedicalizzazioni e di favorire quando possibile il parto fisiologico, chiedono dunque al Consiglio di Stato da un lato di adoperarsi – secondo i giusti canali – affinché il "disincentivo finanziario" venga neutralizzato, e dall'altro di assumersi sperimentalmente e per un periodo determinato il costo del forfait (fr. 600.-) per chi sceglie un parto naturale extra ospedaliero.

Nicola Pini
Durisch - Fonio - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Maltrattamenti alla casa anziani di Balerna: è ora che il Consiglio di Stato assuma le sue responsabilità politiche!

del 12 novembre 2018

Nel corso degli anni presso la casa anziani di Balerna a seguito di enormi disfunzioni organizzative, incompetenze da parte delle strutture di direzione, superficialità e negligenze delle autorità di controllo diversi ospiti degenti subirono maltrattamenti gravi e ripetuti. Oltre 20 ospiti in un lasso temporale che va almeno dal 2011 al 2015 furono vittime di maltrattamenti. Alcuni di loro, nel frattempo purtroppo deceduti, subirono dei maltrattamenti addirittura in due fasi: nel 2011 e tra il 2014 e 2015.

Una situazione denunciata disperatamente da parte del personale e da alcuni famigliari. Personale e famigliari coraggiosi che a seguito delle loro denunce hanno pagato e stanno pagando pesantemente. Il famoso "Berufsverbot" di triste memoria degli anni della guerra fredda è tornato in auge verso queste coraggiose persone.

Ad eccezione del Movimento per il Socialismo i partiti politici hanno tutti girato la faccia dall'altra parte. A tutt'oggi nessuno, eccetto MPS, ha puntato il dito verso i reali responsabili politici (comunali e cantonali) e verso le autorità di controllo. Forse la ragione è da ricercare nel fatto che in un modo o nell'altro e con responsabilità maggiori o minori, tutti i partiti devono assumersi e dividersi questa vergognosa ed infamante responsabilità politica.

Nelle scorse settimane il Municipio di Balerna si è rifiutato di consegnare ai membri delle competenti commissioni legislative del Consiglio comunale il rapporto allestito dalla SUPSI (Rapporto "Promozione della bientraitance in casa" per Centro degli Anziani-Balerna del 10 maggio 2017). La ragione è semplice: questo rapporto conferma tutto quanto il Movimento per il Socialismo aveva denunciato. Le conclusioni a pagina 28 sono significative:

«Per sostenere e valorizzare appieno delle condizioni favorevoli l'adesione al modello della bientraitance sarebbe opportuno, a nostro avviso, strutturare un percorso definito a partire da quanto emerso da questa esperienza che ha evidenziato la necessità di:

- *consolidare e potenziare la Mission e la filosofia della casa e delle cure, quali basi fondamentali e imprescindibili di valori culturali istituzionali orientanti l'agire quotidiano di tutti gli operatori e guida alla riflessione etica, alla promozione del benessere e al rispetto della persona;*
- *"umanizzare il management" favorendo la creazione di un ambiente/clima di lavoro partecipativo, collaborativa, interdisciplinare che rafforzi lo spirito di squadra e la coesione nell'équipe multidisciplinare (curanti, riabilitazione, animazione e settore alberghiero);*
- *rivalutazione dell'impianto organizzativo e gestionale (modalità e strumenti operative), a partire da una chiara attribuzione di funzioni e ruoli dei responsabili gestionali e clinici (capo cure, capo reparto, specialista clinico, responsabile della formazione), che*

rimetta al centro la persona anziana come "essere" e il suo percorso di vita all'interno della casa;

- *promuovere momenti di scambio e di lavoro interdisciplinare su casi clinici a sostegno del percorso di crescita condiviso dagli operatori dell'èquipe curante e valorizzanti le competenze dello specialista clinico presente;*
- *definire e attivare percorsi formativi mirati a sostegno della realizzazione di specifici progetti (ad es. accompagnamento alla persona affetta da demenza, o individuazione di gruppi omogenei di residenti finalizzata alla definizione dei progetti di vita, ecc.).*

I punti qui delineati hanno lo scopo di favorire, mantenere e sviluppare l'interiorizzazione di saperi, buone pratiche e attitudini a garanzia del processo di promozione della bientraitance.

Per ridefinire, stabilizzare e dare continuità al percorso compiuto finora sarebbe a nostro avviso opportuno un sostegno professionale esterno di lunga durata che li accompagni nel cambiamento».

Il 13 novembre 2018, uno dei responsabili materiali degli abusi verrà processato per coazione, ripetuta tentata e consumata. Prima di lui, nel maggio del 2017, un'altra responsabile materiale fu processata e condannata per coazione ripetuta e minaccia. Altri due responsabili materiali dovranno comparire davanti alla Pretura penale.

Come i responsabili materiali anche i responsabili politici e chi aveva la responsabilità dirigenziale devono essere chiamati a rispondere delle loro mancanze e negligenze.

Per iniziare il Consiglio di Stato deve rispondere a queste mie domande, contenute in un'interrogazione del 5 marzo 2017, rimaste a tutt'oggi senza risposta.

1. L'Ufficio del medico cantonale ha richiesto e visionato gli atti dell'inchiesta amministrativa 2011 allestita dal Municipio di Balerna? Se sì, come mai non ha ravvisato gli estremi per una denuncia penale così come fatto, seppure con grave ritardo, da parte del segretario della Commissione di vigilanza sanitaria in data 7 marzo 2013?
2. L'Ufficio del medico cantonale ha un protocollo per i casi in cui viene messo al corrente dell'apertura di inchieste amministrative o presunti maltrattamenti in strutture sanitarie (ospedali o case per anziani)?
3. Sulla base di quali elementi l'Ufficio del medico cantonale ha potuto affermare, nella sua lettera del 28 aprile 2011 al Municipio di Balerna, che «*si valuta che l'inchiesta, così com'è stata riferita, sia stata rispettosa del diritto...*»? Quali elementi hanno portato l'Ufficio del medico cantonale ad affermare che «*per abbassare il rischio di recidive di comportamenti lesivi della dignità e integrità dell'ospite*» si individuavano tre aree d'intervento: informazione al personale e ai famigliari, formazione e aggiornamento continuo del personale, organizzazione del lavoro?
4. L'art. 21 della Legge sanitaria indica che le violazioni dei diritti delle persone degenti nelle case per anziani (così come in altre strutture sanitarie) è denunciabile alla Commissione di vigilanza. La denuncia può essere presentata dall'interessato, dal suo rappresentante legale e da ogni altra persona, nell'interesse del paziente danneggiato. Perché nessuno dei rappresentanti dell'autorità cantonale, che aveva preso visione

degli atti dell'inchiesta amministrativa, ha informato la commissione di vigilanza (il Medico cantonale Merlani, la medico caposervizio vigilanza e qualità De Benedetti, l'infermiere cantonale Marvin)?

5. In data 20 maggio la Commissione di vigilanza riceve una denuncia da parte dei parenti di una persona degente ospite a Balerna. Il successivo 30 maggio 2011 la Commissione di vigilanza, per il tramite del segretario Radczuweit, comunica ai parenti di aver registrato la denuncia e preannuncia, come da regolamento: *«Al termine della procedura la Commissione di vigilanza si pronuncerà con una presa di posizione scritta che verrà comunicata sia a lei che al denunciato. La Commissione, anche se non può escludere tempi più estesi, farà il necessario per concludere il procedimento entro termini ragionevoli»*. Contemporaneamente vengono chiesti al Municipio di Balerna gli atti relativi all'inchiesta amministrativa affinché gli stessi possano essere acquisiti nell'ambito della procedura disciplinare. Poi fino al 7 marzo 2013 non succede più nulla. Il segretario Radczuweit giustifica questo inspiegabile ritardo adducendo *«una situazione di sovraccarico lavorativo che ci vede costretti a trattare le pratiche correnti in ordine di entrata dando priorità unicamente ai casi più gravi»*.
 - a. Il Dipartimento della sanità e della socialità era, è informato di questa situazione di sovraccarico lavorativo?
 - b. Se sì, cosa ha intrapreso, dal 2011, per sanarla?
 - c. Quante denunce sono state inoltrate alla Commissione negli anni 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016?
 - d. In media quanti giorni una denuncia rimane ferma sui tavoli della Commissione?
 - e. La Commissione ha elaborato dei procedimenti per svolgere una selezione delle denunce sulla base del loro grado di gravità?
 - f. Quante volte si è riunita la Commissione negli anni 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016?
6. La denuncia inoltrata in data 20 maggio 2011, quando è stata trattata dalla Commissione?
 - a. Che esito ha avuto?
 - b. Al termine della procedura la famiglia del denunciante, così come la denunciata, ha ricevuto la presa di posizione scritta?
 - c. Se sì, quando? Se no, perché?
 - d. Così come stabilito all'articolo 9 del relativo regolamento, quali provvedimenti la Commissione ha proposto al Dipartimento al fine di prevenire, far cessare o sanzionare le violazioni della Legge sanitaria?
7. Il Medico cantonale Merlani in data 12 ottobre 2011 ha chiuso il caso, sostenendo le misure adottate dal Municipio nella sua lettera del 30 settembre 2011 (interventi per accrescere la tutela dell'integrità e della dignità degli ospiti): *«In conclusione, preso atto che l'inchiesta amministrativa interna si è conclusa e che sono in fase di ultimazione le azioni da noi richieste a premessa della garanzia di sicurezza degli ospiti, riteniamo che non sussistano più pendenze nei confronti del nostro Ufficio relative alla segnalazione effettuata telefonicamente dalla direzione del Centro degli*

anziani di Balerna il 23 marzo scorso». Come spiega e giustifica il Medico cantonale Merlani che ciò malgrado nello stesso momento e fino al 2015 almeno altri 12 ospiti inerti stavano subendo maltrattamenti?

8. Dal 12 ottobre 2011 al 7 luglio 2015 (data in cui il Ministero pubblico ha informato l'Ufficio della sanità dell'apertura di un'inchiesta penale riguardante tre dipendenti della Casa anziani) quali accertamenti ha effettuato e quali misure ha intrapreso il Medico cantonale Merlani al fine di verificare che il *«rischio di recidive di comportamenti lesivi della dignità e integrità dell'ospite»* rimanesse basso o inesistente?
9. Nel 2015 il Medico cantonale ha richiesto al Municipio di Balerna, così come nel 2011, di informare gli almeno 12 familiari degli ospiti vittime del comportamento dei dipendenti, comunicando a quest'ultimi la possibilità di sporgere denuncia alla Commissione di Vigilanza? Nel caso sia stato fatto, con quale modalità ciò è avvenuto?
10. Ritiene il Consiglio di Stato che presso la Casa anziani di Balerna dove, indicativamente, dal 2008 al 2015 almeno 21 ospiti su 35 hanno subito maltrattamenti siano stati rispettati i seguenti articoli della Legge sanitaria:
 - a. *Art. 5: Ogni persona ha diritto a prestazioni sanitarie scientificamente riconosciute. Esse dovranno essere adeguate alla esigenza di cura nel rispetto dei principi della libertà, dignità e integrità della persona umana e tenere conto del criterio di efficacia sanitaria...*;
 - b. *Art. 19 I diritti e le libertà individuali dei pazienti delle strutture sanitarie stazionarie possono essere limitati solo per motivi di ordine medico o organizzativo prevalenti. In particolare i pazienti hanno diritto all'assistenza spirituale, all'accompagnamento alla morte e alla presenza delle persone prossime. La degenza non deve privare il paziente di alcun diritto civile e costituzionale.*
11. Ritiene, sulla base di tutta la documentazione in possesso del Medico cantonale, che lo stesso, dal 2011 ad oggi, abbia svolto il suo mandato così come stabilito dall'art. 79 della Legge sanitaria (*«Il Dipartimento esercita la vigilanza sulle strutture, e sulle attività previste nelle strutture sanitarie. Esso può segnatamente imporre l'adozione di tutti i provvedimenti e le misure atte a garantire le premesse di sicurezza per i pazienti, di qualità delle prestazioni, dei beni e servizi distribuiti»*)?
12. Chi è il rappresentante dello Stato, ai sensi della legge, nell'organismo amministrativo della casa anziani di Balerna?

Matteo Pronzini

Allegato e parte integrante dell'interpellanza il rapporto SUPSI del 10 maggio 2017

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

SUPSI

RAPPORTO

“PROMOZIONE DELLA *BIENTRAITANCE* IN CASA PER ANZIANI”

Centro degli Anziani - Balerna

Manno, 10.05.2017

A cura di

Luisa Lomazzi, Professoressa SUPSI in management e valutazione della qualità nei servizi socio-sanitari,
Sociologa delle organizzazioni (capoprogetto)

Rita Pezzati, Professoressa SUPSI, Psicologa psicoterapeuta

Carla Sargenti, Docente-ricercatrice DEASS, Infermiera specialista clinico in gerontologia e geriatria

Elisabetta Cortesia, Docente DEASS, Infermiera specialista clinico in gerontologia e geriatria

Paola Ferrari, Ricercatrice DEASS, Infermiera specializzata in gestione e insegnamento

Ringraziamenti

Le ricercatrici ringraziano innanzitutto il comune e la direzione del Centro degli Anziani di Balerna per l'interesse e l'apertura mostrata nei confronti del progetto *bientraitance* quale occasione di rilettura e ripensamento del proprio operare.

Un particolare ringraziamento a tutti gli operatori del Centro Anziani per l'accoglienza che ci è stata riservata, la disponibilità e la partecipazione alle diverse fasi del progetto.

INDICE

1. Introduzione: dalla ricerca al progetto cantonale <i>bientraitance</i>	p. 4
2. L'approccio della <i>bientraitance</i>	p. 5
3. Introduzione ai risultati dell'osservazione	p. 6
4. Griglia di osservazione	p. 7
5. Presentazione dei principali esiti delle schede	p. 20
Bibliografia	p. 29

1. Introduzione: dalla ricerca al progetto cantonale *bientraitance*

La Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), su indicazione dell'Ufficio anziani e cure a domicilio (UACD) e di Pro Senectute Ticino e Moesano, ha promosso e finanziato un'innovativa ricerca-azione volta a promuovere l'approccio della *bientraitance* nelle CpA ticinesi e ad acquisire, al contempo, elementi che stanno alla radice dei fenomeni di maltrattamento identificandone i relativi fattori di rischio e protezione e sensibilizzando i collaboratori alle tematiche considerate.

La ricerca, condotta dal team SUPSI CCA, si è svolta in un campione di 17 CpA ticinesi tra il 2013 e il 2015. Gli interessanti elementi emersi hanno indotto l'Ufficio anziani e cure a domicilio (UACD) e la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) a proporre un progetto di promozione della *bientraitance*, aperto a tutte le Case per anziani su base volontaria. *Bientraitance* intesa «...come quello stato di vigilanza dinamica che associa, lo sguardo alla persona anziana, la storia di vita e il contesto personale ed istituzionale e che ne valorizza l'espressione delle sue volontà»¹ e, ancor più nel dettaglio come un «...insieme di attitudini e comportamenti positivi basati sui principi di: rispetto, ascolto, fiducia, sollecitudine, buone cure, accompagnamento e compassione, agiti verso soggetti vulnerabili, fragili e dipendenti»²

Obiettivi del progetto

- Rilevare uno spaccato di vita quotidiana in CpA, con particolare attenzione a comportamenti ed elementi di *bientraitance* e di eventuale *maltraitance* "ordinaire";
- individuare i fattori di rischio di maltrattamento (in particolare di quella che viene chiamata *maltraitance ordinaire*³) e gli elementi di *bientraitance* presenti;
- sensibilizzare il personale e, se richiesto, le famiglie delle persone residenti nelle strutture all'approccio della *bientraitance*;
- individuare piste di miglioramento a sostegno della prevenzione dei maltrattamenti e opportune strategie di promozione e sviluppo di una cultura della *bientraitance*.

Tappe del progetto

Il progetto prevede, per ciascuna CpA che aderisce:

- un incontro conoscitivo preliminare con il team direttivo per l'acquisizione di dati e di informazioni;
- una giornata di osservazione strutturata (durante le attività della vita quotidiana –giorno e sera);
- la somministrazione di una scheda di rilevazione delle percezioni e rappresentazioni in merito al binomio maltrattamento/*bientraitance* (vignette, situazioni, domande aperte) a tutti i collaboratori presenti nel corso della giornata di osservazione;
- l'analisi della documentazione raccolta o visionata (informazioni sulla struttura, protocolli, strumenti di cura, ecc.) nel corso dell'incontro preliminare e della giornata di osservazione;
- un incontro di scambio e approfondimento sugli elementi emersi e di raccolta di ulteriori informazioni con la direzione ed i quadri istituzionali;

¹ Duportet, «Du concept de maltraitance à celui de bientraitance ».

² Péoc'h, Nadia, *Bientraitance et éthique*.

³ Compagnon e Ghadi, "La maltraitance ordinaire".

La *maltraitance ordinaire* è quel tipo di maltrattamento che si insinua in modo impercettibile nei gesti di vita quotidiana di una struttura. È insidiosa perché non si manifesta attraverso gesti clamorosi e chiaramente definiti, ma attraverso «piccole» negligenze e disattenzioni quotidiane (ad esempio: fare una toilette velocemente, imboccare diverse persone alla volta, non prestare attenzione alla richiesta di vicinanza ed ascolto, ecc.).

- un incontro di restituzione dei risultati e di sensibilizzazione dei collaboratori e, se richiesto, uno rivolto ai familiari;
- la redazione di un rapporto finale.

2. L'approccio della *bientraitance*

Il termine *bientraitance*, coniato in Francia a metà degli anni '90 nel settore della prima infanzia⁴, è così onnicomprensivo e profondo da essere intraducibile ed è stato ripreso negli anni dall'insieme del contesto socio-sanitario con riferimento a tutte le condizioni di fragilità.

L'approccio della *bientraitance* si caratterizza per il cammino che le organizzazioni e i professionisti devono compiere per sviluppare una cultura comune che ponga realmente al centro il **rispetto incondizionato della persona**, rispondendo ai principi enunciati nella **Carta della *bientraitance*** e all'evoluzione legislativa in materia di tutela dei diritti umani.

CARTA DELLA BIENTRAITANCE⁵

1. **ADOPTARE** in ogni circostanza e per ogni tappa del percorso della persona anziana (beneficiario) un'attitudine professionale di ascolto.
2. **DARE** alla persona anziana e ai suoi cari informazioni accessibili, individuali e leali.
3. **GARANTIRE** alla persona anziana la possibilità di essere co-autore del suo progetto considerando libertà di scelta e di decisione.
4. **METTERE** in atto tutto ciò che rispetta l'integrità fisica e psichica, la dignità e l'integrità della persona anziana.
5. **IMPORSI** il rispetto della confidenzialità delle informazioni riguardanti la persona anziana.
6. **AGIRE** contro il dolore acuto e/o cronico, fisico e/o morale.
7. **ACCOMPAGNARE** la persona ed i suoi cari nel percorso di fin di vita.
8. **RICERCARE** costantemente il miglioramento delle prestazioni (accoglienza, alberghiere, cura, ...)
9. **GARANTIRE** una presa a carico medica e infermieristica conforme alle buone pratiche e alle evidenze scientifiche.
10. **VALUTARE** e considerare la soddisfazione della persona anziana e dei suoi cari in una dinamica di miglioramento continuo dei servizi.

La *bientraitance* dunque come dinamica che reinterroga in modo continuo le pratiche professionali e le modalità di accompagnamento delle persone anziane fragili e che esalta l'importanza della comunicazione tra tutti gli attori in gioco: la persona anziana, i curanti, l'istituzione e l'ambiente familiare e sociale di riferimento. "... la qualità assistenziale è determinata in modo decisivo dall'abilità non solo professionale, ma anche relazionale e umana degli operatori. In questi casi si potrebbe dire che la tecnologia "sono" gli operatori e la qualità della **care** può essere garantita principalmente dalla loro capacità di prendersi cura dei pazienti, nel senso più pieno di questa espressione".⁶

L'approccio della *bientraitance*, pienamente centrato sulle persone residenti nelle CpA e sulla loro qualità di vita, contribuisce dunque alla difficile ricerca di un punto di equilibrio tra la qualità attesa e percepita (dalle persone residenti, dalle famiglie e persone di riferimento, dagli operatori) e quella effettivamente erogata dai servizi. In questo quadro le istituzioni ed il loro *management* giocano un ruolo determinante

⁴ Rapoport, «Maltraitance, bientraitance», 6.

⁵ HAS, FORAP, «Principes de bientraitance», 6.

⁶ Ascoli e Trabucchi, *Assistenza in psicogeriatrica*, 7.

nella promozione della *bienveillance* e nella conduzione di un percorso di sensibilizzazione e accompagnamento delle *équipe* curanti.

3. Introduzione ai risultati dell'osservazione

Il seguente rapporto, dopo una breve presentazione del progetto cantonale e del concetto di *bienveillance*, espone i principali esiti emersi dall'osservazione e dall'analisi della documentazione consultata presso la CpA, mediante una griglia in cui si declinano gli elementi essenziali dell'approccio scelto, i principi valoriali enunciati dalla Carta della *bienveillance*, nonché le modalità ed i criteri con cui le ricercatrici hanno osservato il contesto.

La griglia, struttura sulla base di un "modello ideale della *bienveillance*", è composta da tre macroaree e dai relativi elementi di dettaglio:

- INFORMAZIONI GENERALI, PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E ACCOGLIENZA
 - Presentazione della CpA: Materiale informativo e contratto di accoglienza a sostegno di una presa di decisione consapevole.
 - Processo di accoglienza come percorso di orientamento e inserimento delle persone nella nuova realtà di vita.
- VITA IN CPA
 - Conoscenza della persona e organizzazione degli interventi professionali.
 - Attenzione e considerazione dei bisogni/scelte individuali, attenzioni psicologiche e cura delle relazioni tra residenti e personale.
 - Considerazione e rispetto dei ritmi e delle abitudini di vita delle persone.
 - Rispetto della dignità, dell'intimità, della confidenzialità e della tranquillità della persona nelle cure e nella vita in CpA.
 - Rispetto delle volontà e della dignità della persona nel fine vita e attenzioni nei confronti della famiglia/persone e residenti di riferimento.
 - Rispetto della libertà, della privacy e della sicurezza nella vita in CpA.
 - Continuità della vita sociale (all'esterno e all'interno della CpA) delle persone residenti e integrazione della CpA nel territorio di appartenenza.
 - Supporto all'integrazione delle persone (residenti e famiglie) nel contesto della CpA mediante una costante e adeguata cura degli scambi informativi.
- POLITICA ISTITUZIONALE E MANAGEMENT ORIENTATI ALLA PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE (operatori, residenti e famiglie)
 - Comunicazione della struttura organizzativa e della politica istituzionale come guida all'erogazione del servizio e all'interazione tra le persone (operatori, residenti e famiglie).
 - Scelte gestionali e stile manageriale orientati alla promozione del benessere degli operatori.

Per ogni macroarea e relativi elementi di dettaglio si riportano le osservazioni delle ricercatrici. A completamento del quadro di osservazione suggeriamo un'attenta rilettura dei risultati dell'ultima rilevazione della qualità percepita dalle persone residenti e dalle famiglie, in particolare di approfondire le suggestioni emerse dalla componente qualitativa (Report 2b e 3b del 2016). Ciò permetterà un approfondimento e arricchimento di quanto rilevato durante la giornata di osservazione e consentirà di evidenziare ulteriormente gli elementi favorevoli la *bienveillance* e le zone a rischio di *malveillance ordinaire*.

Centro degli Anziani - Balerna
Giornata di osservazione: 26 ottobre 2016

PROMOZIONE DELLA *BIENTRAITANCE* IN CASA PER ANZIANI

Principi valoriali che guidano l'osservazione in CpA:

- rispetto della persona, della sua dignità e intimità, della riservatezza e della privacy;
- rispetto dell'autodeterminazione;
- riconoscimento dell'identità della persona e del suo progetto di vita;
- rispetto della libertà e tutela della sicurezza;
- garanzia di continuità: nell'accoglienza, nell'accompagnamento, negli ambiti sociali (famiglia, relazioni con persone e ambiti significativi)

Legenda:

Documentazione e sistemi
Osservazioni ricercatrici
Documentazione e osservazione
Descrizione da parte del team
Documentazione e descrizione da parte del team



RESIDENTI

GRIGLIA di OSSERVAZIONE della *BIENTRAITANCE* in CASA per ANZIANI

Consultazione e analisi della documentazione e dei sistemi di raccolta dati presenti in CpA in base al modello della *bientraitance*

Elementi riscontrati dalle ricercatrici nel corso della giornata di osservazione coerenti con il modello della *bientraitance* o da migliorare nell'ottica della prevenzione della *maltraitance ordinaire*.

Consultazione e analisi della documentazione ed elementi riscontrati dalle ricercatrici nel corso della giornata di osservazione coerenti con il modello della *bientraitance* o da migliorare nell'ottica della prevenzione della *maltraitance ordinaire*.

Descrizione da parte del team direttivo e degli operatori del *modus operandi* della CpA

Consultazione e analisi della documentazione e dei sistemi di raccolta dati presenti in CpA in base al modello della *bientraitance* e descrizione da parte del team direttivo e degli operatori del *modus operandi* della CpA

Evidenziazione di progetti/strumenti/risorse/soluzioni innovative con particolare valore aggiunto rispetto al modello della *bientraitance*

A completamento della griglia di osservazione si riportano, in coda al documento, i commenti delle persone residenti raccolte nel corso dell'ultima rilevazione della qualità percepita e tratti dal relativo Report 4, al fine di dare voce anche ai diretti interessati su alcuni importanti aspetti della vita in CpA.

GRIGLIA di OSSERVAZIONE della *BIENTRAITANCE* in CASA per ANZIANI

INDICATORI	OSSERVAZIONI
INFORMAZIONI GENERALI, PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E ACCOGLIENZA	
Presentazione della CpA: Materiale informativo e contratto di accoglienza a sostegno di una presa di decisione consapevole	
Materiale informativo e contratto	Il contratto di ammissione e il regolamento della casa sono chiari e completi. La brochure informativa è molto allettante ed informale, fruibile per l'anziano (tranne alcune pagine dove il colore di fondo utilizzato non consente una facile lettura). Sarebbe utile avere anche alcune fotografie della casa (camera, vari spazi interni ed esterni, servizi). Al suo interno, oltre alla descrizione dei vari servizi e delle figure responsabili dei vari settori, sono riportati i valori e la filosofia della casa in modo semplice e chiaro (anziano al centro, dignità, autodeterminazione, privacy). Il sito internet della casa, incluso in quello del Comune di Balerna e di Mendrisio, è estremamente essenziale e non consente una comunicazione mediatica atta a favorire una minima possibilità di conoscenza dell'istituto.
Divulgazione del materiale informativo	La cura, l'accessibilità e la fruibilità del materiale informativo e della relativa modalità di divulgazione e accompagnamento alla presa di decisione, risulta un fattore imprescindibile a sostegno di una scelta consapevole e, per quanto possibile, autodeterminata da parte dell'anziano. I primi incontri dovrebbero essere centrati sul vissuto della persona e sulla consapevolezza dell'istituzionalizzazione, oltre che a fornire informazioni che gli permettano una prima conoscenza della CpA. Il coinvolgimento dell'anziano è fondamentale ed è meritevole di ulteriore attenzione proprio alla luce dei valori dichiarati dalla casa, in tutto il processo di accoglienza, a partire dalla consegna del materiale informativo.
Processo di accoglienza come percorso di orientamento e inserimento delle persone nella nuova realtà di vita	
Processo di accoglienza (pre-accoglienza, ingresso e inserimento dell'anziano in CpA)	Non è presente un vero processo di accoglienza e di inserimento strutturato e organizzato in funzione del singolo anziano come pure non si trova un protocollo in tal senso. Le richieste di istituzionalizzazione giungono alla direzione che in seguito le vaglia con il municipio. I primi contatti avvengono (quasi nella totalità dei casi) con i famigliari e attraverso i quali vengono raccolte informazioni generali ed i motivi di richiesta di ammissione. La maggior parte degli anziani proviene da ospedali/cliniche in seguito ad eventi acuti; vengono raccolte le informazioni di ordine medico-terapeutico dalla struttura inviante. Non è possibile attualmente da parte dei curanti conoscere prima il futuro residente (nessuna visita né al domicilio né in altra struttura). Dopo il colloquio con i famigliari talora il direttore si reca negli istituti invianti, per un incontro con assistente sociale e parenti. La responsabile cure e l'équipe non sono coinvolte nelle pratiche di organizzazione dell'ammissione. Occorrerebbe a nostro avviso approfondire ulteriormente, in modo condiviso in équipe, la riflessione sull'accoglienza come processo a lungo termine, focalizzandosi sul concetto di centralità dell'anziano lungo tutto il percorso e di integrazione alla vita comunitaria durante i primi mesi. La conoscenza della persona prima dell'arrivo in CpA (colloquio/i di pre-accoglienza), del vissuto relativo alla sua storia di malattia e alla decisione di istituzionalizzazione, sono aspetti fondamentali al fine di definire un accompagnamento mirato. Per l'anziano può essere un momento prezioso (per chiedere informazioni, comprendere quali cambiamenti comporterà

	l'istituzionalizzazione, ecc.) e avere una prima conoscenza con una o più figure di supporto che ritroverà al suo ingresso in CpA. La conoscenza delle informazioni sul futuro residente da parte dell'équipe interdisciplinare sono fondamentali per l'individualizzazione dell'accoglienza del giorno di ammissione e per preparare l'accompagnamento nelle prime settimane e definire il supporto necessario, sia all'anziano che ai famigliari. Sarebbe inoltre utile definire procedure di accoglienza differenziate in funzione della tipologia di residenti (es. persone affette da demenza), dal luogo di provenienza (es. casa, ospedale/clinica, altra CpA), dalla presenza o meno di famigliari, ecc. Per quanto concerne il rispetto dell'autodeterminazione all'istituzionalizzazione, spesso la CpA si trova ancora di fronte a raggiiri sulla reale natura dell'ammissione (temporanea vs definitiva), ideati da famigliari e medico, togliendo al residente qualsiasi possibilità di autodeterminarsi. Queste situazioni, oltre che essere legalmente e eticamente insostenibili, pongono i curanti in una pesante posizione e sopprimono la possibilità di gettare le basi per la costruzione di una relazione di fiducia.
--	---

VITA IN CPA	
Conoscenza della persona e organizzazione degli interventi professionali	Le cartelle infermieristiche (in costruzione quella informatizzata) contengono le principali informazioni bio-psico-sociali; alcune risultano più individualizzate, altre più standardizzate. I valori, le volontà e le aspettative del residente, come pure la biografia, non sono descritti. La conoscenza condivisa di questi aspetti è di basilare ai fini di una reale conoscenza della persona anziana nella sua unicità e permette, oltre che offrire cure individualizzate, la progettualità di vita all'interno della casa, garantendo così la continuità della propria storia, della propria identità, del proprio ruolo sociale e famigliare. Per quanto concerne nello specifico la biografia, non viene redatta in modo costante e, a nostro avviso, questo strumento meriterebbe una riflessione rispetto alla sua importanza nella definizione di una cultura geriatrica, oltre che nella progettualità di vita. L'animatrice, che è delegata alla sua redazione, ne riconosce l'importanza, ma per motivi organizzativi, non riesce a garantirne la presenza per tutti i residenti. L'unica ritrovata negli incarti, risulta essere di qualità, con informazioni individualizzate che mettevano in evidenza il percorso di vita ma anche i valori ed i vissuti della persona anziana. La condivisione dei dati in équipe interdisciplinare avviene prevalentemente attraverso scambi brevi ed informali e riguardano vari cambiamenti dello stato di salute. Il fisioterapista, quando necessario, riporta le sue osservazioni nella cartella infermieristica e nel suo diario fisioterapico, oltre che eseguire l'aggiornamento del RAI, secondo le scadenze definite. L'animatrice non utilizza documenti propri ed il passaggio d'informazioni avviene unicamente in forma orale con la responsabile cure e il personale di reparto. Per quanto concerne il lavoro in équipe interdisciplinare vedi anche le osservazioni riportate in seguito nell'indicatore sull'organizzazione degli interventi. Le consegne alle quali abbiamo assistito sembrano essere prevalentemente di carattere operativo; anche a questo livello occorrerebbe ripensarle in un'ottica di vita istituzionale.
Raccolta, aggiornamento e condivisione dei dati relativi ai residenti: dossier/consegne	

Offerta e organizzazione degli interventi professionali	La possibilità di mantenere il proprio medico curante, oltre che alla presenza del direttore medico, permette di garantire la continuità nella presa in carico della situazione di malattia, e di mantenere, spesso, una relazione importante e di fiducia nella cura e nell'accompagnamento. Per quanto concerne i piani di cura, redatti attraverso un documento sinottico, vengono evidenziate problematiche prevalentemente di tipo fisico ed alcune anche di ordine psicologico – affettivo (tono dell'umore). Gli obiettivi e gli interventi da attuare risultano prevalentemente standardizzati; i percorsi sono invece redatti con regolarità e riprese le problematiche principali. Emerge scarsamente l'individualizzazione, anche se qualche intervento dimostra una certa progettualità sulla quale però la casa dovrebbe lavorare per garantirne la continuità. Il servizio di fisioterapia è assicurato dalla presenza di un professionista al 50% (dalle 8.00 alle 12.00), ma durante la sua assenza (vacanza o malattia) non viene sostituito, con conseguente interruzione dell'offerta terapeutica (in questi momenti il personale infermieristico si occupa di favorire una maggiore mobilitazione dei residenti). Da segnalare come elemento di valore nella presa in carico individualizzata, gli incontri bisettimanali del fisioterapista con una residente con obiettivi unicamente relazionali e di sostegno in quanto, pare, la signora lo abbia identificato come figura di supporto e di fiducia all'interno della casa. Per quanto concerne l'offerta di animazione, la responsabile del settore, molto impegnata e implicata nell'offerta, è consapevole che esistono ancora spazi e ambiti di miglioramento, a partire dalla progettualità della vita della quale riconosce l'importanza. Per il momento, è predisposto un incontro con il nuovo residente che permette di definire le attività alle quali desidera partecipare in funzione dell'offerta creata/disponibile, ma non vi è ancora la possibilità di sviluppo di progetti di vita condivisi anche con l'intera équipe. Entrambe le figure professionali, fisioterapista e animatrice, riconoscono il bisogno di lavorare in modo più interattivo con il gruppo infermieristico. Nonostante siano presenti alcuni iniziali tentativi di cooperazione/collaborazione, il lavoro interdisciplinare non è una modalità abituale nella CpA. Momenti di incontro regolari, dedicati al confronto e alla riflessione tra professionisti, come pure dei momenti di analisi di casi clinici complessi sarebbero da attivare rapidamente. Questa prassi permetterebbe di gettare le basi per costruire una reale cultura geriatrica condivisa e nel contempo, agire sull'importante unione dell'intero gruppo. Lo specialista clinico che già funge da referente per il gruppo per la presa in carico degli anziani e delle loro specifiche problematiche potrebbe costituire assieme alla capo cure, una risorsa importante, a questo proposito.
Attenzione ai bisogni specifici	Attenzione e considerazione dei bisogni/scelte individuali, attenzioni psicologiche e cura delle relazioni tra residenti e personale L'osservazione diretta durante l'accompagnamento nelle attività di vita quotidiana, ha messo in evidenza la tendenza all'individualizzazione, rispondendo alle necessità di vita e di cura del singolo anziano, e dimostrandone una buona conoscenza (che come detto non emerge però dai documenti di cura). Per i bisogni specifici l'attenzione è più o meno marcata in funzione del singolo curante e/o della singola situazione o aspetto. Sembra esserci una certa sensibilità da parte di tutti i curanti osservati per quanto concerne il dolore fisico e la sua presa in carico durante le cure (es. somministrazione di Morfina s/c prima dell'esecuzione della toilette, applicazione del cerotto Flector, ...) e vengono utilizzati strumenti interni specifici utili alla sua valutazione. Nel

	decorso si ritrovano informazioni in merito in modo costante e regolare. Attenzione è stata data negli ultimi anni alla prevenzione e alla cura delle lesioni, con la definizione di un protocollo creato in seguito al progetto di miglioramento dello specialista clinico. In effetti è presente una costante osservazione mirata alla situazione cutanea e vi è pure un buon riscontro nelle informazioni e nelle valutazioni dei decorsi. Meno attenzione si è invece notata per le problematiche di ordine affettivo-psicologico e cognitivo (ansia, preoccupazione, agitazione, ecc.), che vengono sì rilevate ma che richiederebbero valutazioni maggiormente approfondite e precise ed interventi di accompagnamento e supporto individualizzati e chiaramente definiti (non farmacologici come si è visto fare). Ci preme inoltre riflettere rispetto alla situazione di una residente particolarmente compromessa e con capacità di comunicazione verbale ridotte ma con ancora buone risorse cognitive con grave inappetenza e che viene costantemente accompagnata a tavola. A nostro avviso la situazione necessiterebbe di una riflessione più approfondita e di obiettivi ben definiti (solo nutrizione o piacere a riassaporare alcuni gusti?) e concordati con la signora: a che momento del decorso è? Quale è l'obiettivo di presa in carico? Ha ancora senso accompagnarla a tavola quando manifesta esplicitamente insofferenza davanti ad un piatto? Quali sono i suoi cibi preferiti in questo momento? ... In tal senso, la signora ha espresso con una delle ricercatrici, il desiderio di riassaggiare il gusto di una cotoletta di vitello impanata, desiderio che se possibile esaudire, favorirebbe l'instaurarsi di un approccio maggiormente empatico offrendo un momento, anche fugace, di piacere alla persona. Un altro importante tema riguarda la presa in carico e l'accompagnamento delle persone affette da disturbi cognitivi/demenze, che sono contraddistinte da problematiche e bisogni specifici, e che richiedono una peculiarità sia nell'approccio relazionale e comunicativo, che terapeutico. A questo proposito, anche i quadri durante l'incontro, riconoscono il bisogno di lavorare sullo sviluppo di competenze specifiche. È in progetto per il futuro la creazione di uno spazio ("reparto") protetto per questi residenti. Attualmente, per rispondere almeno in parte all'esigenza, il personale viene inviato, a rotazione, in stage di una settimana nel reparto Alzheimer della CpA di Morbio, e sono state fatte alcune formazioni con il geriatria.
Stile comunicativo e relazionale	Lo stile comunicativo e relazionale è risultato, in generale, adeguato alle capacità del singolo residente; il personale informa in modo perlopiù costante e vi è ascolto, aspetto fondante una buona relazione. Nonostante ciò, l'osservazione ha evidenziato luci e ombre sia a livello di comunicazione verbale (parole, tono, linguaggio utilizzato) che nell'approccio nel suo insieme, con difformità tra i singoli operatori; capita, inoltre, che operatori utilizzino stili comunicativi adeguati, ma poi "scivolino" in terminologie inappropriate. Alcuni esempi in seguito riportati permettono di comprendere meglio quanto rilevato. In una prima situazione di buona relazione e dove l'anziano è situato "al centro", la curante ha dimostrato individualizzazione, coinvolgimento (informa costantemente, chiede informazioni alla signora sulla visita dentistica del giorno prima, le affida piccole attività di cura della stanza), verifica costante dei desideri e rispetto (chiede il permesso per portare via i vestiti da lavare). Il secondo esempio, invece, mette in evidenza uno stile comunicativo non sempre adeguato alla persona e che non favorisce né il coinvolgimento del residente nelle decisioni che lo riguardano, né l'autodeterminazione: un residente appena istituzionalizzato, seduto all'esterno della casa dopo il pranzo, è desideroso di fumare una sigaretta che chiede alla curante. Quest'ultima nega la sigaretta, argomentando come

segue: *“Stamattina ne hai già fumate due, lo sai che è stato concordato un massimo di 5 sigarette al giorno. Se te ne do una adesso, fino a questa sera te ne rimangono solo altre due.”*. Il signore, borbottando, risponde: *“Ah, a 90 anni non dovrò mica farmi comandare, chi ha deciso questa cosa?”*, risposta *“L’ha decisa il medico con la figlia, aspetta che la chiamiamo così puoi parlare con lei!”*; signore *“Allora vado a comprarmele da solo in paese!”*; la curante *“Non puoi andare da solo a prenderle: ce li hai i soldi? E non puoi da solo perché stamattina hai rischiato di cadere diverse volte... (me lo ha detto il mio collega)”*. Al di là della decisione medica, in accordo con la figlia, sulla limitazione del numero di sigarette, senza dubbio in favore della salute, e del fatto che non conosciamo la situazione del signore, la modalità comunicativa utilizzata nella gestione del momento dimostra scarso coinvolgimento e scarsa garanzia di autodeterminazione nella decisione, oltre che essere, a nostra opinione, non rispettosa della dignità e della libertà sottolineando la dipendenza fisica ed economica, per evitare che andasse in paese da solo. Inoltre l’atteggiamento a tratti autoritario, infantilizzante e irrispettoso (utilizzo del “tu”). Sorprende anche la delega di responsabilità alla figlia e al medico per la decisione presa, *“... chiamiamo la figlia ...”*. Questo esempio dimostra che la persona anziana, in questa delicata situazione di istituzionalizzazione che corrisponde ad una delle maggiori crisi esistenziali, non è stata né accolta, né considerata.

In un’altra situazione, durante le cure del mattino ad una signora dipendente fisicamente, i due curanti presenti dimostrano nell’insieme un approccio sensibile, una buona vicinanza emotiva e confidenzialità, buona conoscenza della persona e dei suoi bisogni, un buon coinvolgimento sia durante le cure, sia in dialoghi più informali (notizia della chiusura dell’ufficio postale di Balerna). In alcuni momenti però, la terminologia utilizzata non è conforme (una volta la curante la chiama *“Robertotta”* -nome di fantasia, a volte le viene dato del lei a volte del tu) e alcuni commenti appaiono poco adeguati (*“L’altra volta ero afona perché dovevo parlare con lei e mi si è abbassata la voce!”*, la signora è ipoacusica). In seguito, inoltre, i due curanti hanno dimostrato scarso ascolto (la signora cerca di dire qualcosa durante la toilette, un curante si rivolge all’altro chiedendo *“Cosa ha detto?”*, risposta *“Ho capito parzialmente”*, in seguito nessuno verifica presso la signora, continuando a parlare d’altro! Infine, una curante riferendosi ad alcune residenti, dà indicazioni al collega con una terminologia spersonalizzante e non rispettosa: *“lei mettila qua, lei la metto là!”*, *“porta giù la 104, la 108 mettila là”*. Sottolineiamo inoltre che la forma confidenziale *“tu”* è utilizzata in modo abbastanza corrente da parte di tutti i collaboratori presenti durante la giornata di osservazione. Infine, andrebbero vigilati anche gli atteggiamenti *“spiritosi”* e che infantilizzano; all’entrata in una camera un curante dice: *“Buongiorno capo! Come stai?”*, alla risposta *“Male”* viene controbattuto *“Ma il tuo male vuol dire bene! Ma io ho capito che quando mi dirai che va bene inizierò a preoccuparmi! Sveglia sei sveglia, dai su, una volta alla settimana ti facciamo la doccia”*. In funzione di quanto sopra riportato, riteniamo quindi, che sia necessario riprendere la sensibilizzazione inerente la comunicazione e la relazione al fine di favorire lo sviluppo delle competenze necessarie al personale, coerentemente con i valori della casa, della filosofia di cura e di una cultura gerontologica e geriatria condivisa e chiaramente definita. A volte è necessario aiutare i collaboratori nella costruzione di relazioni con i residenti, individualizzate e di valore, rendendoli consapevoli che una buona relazione non è legata unicamente alla

	possibilità di avere spazi dedicati alla relazione. In effetti, una curante riferisce che <i>“il lavoro svolto dai numerosi volontari è molto importante in quanto hanno la possibilità di momenti privilegiati solo per la relazione, mentre per noi curanti è molto più difficile perché non abbiamo mai tempo solo per parlare con loro.”</i> Purtroppo, durante tutto il periodo osservato, circa 30 minuti di attività di cura diretta, la curante non ha approfittato per parlare con i residenti, se non per le domande di rito e per alcune informazioni. Molti sono stati i momenti di silenzio anche mentre non stava svolgendo compiti specifici. L'autodeterminazione è un diritto fondamentale della persona che ne riconosce l'unicità e l'identità, e che va promossa e garantita costantemente sin dai primi momenti conoscitivi dell'anziano. Rappresenta quindi un fattore imprescindibile nella decisione di istituzionalizzazione, come pure in tutte le scelte, siano esse relative alla cura e/o alla quotidianità di vita. Nelle situazioni in cui l'anziano non concorda con la decisione di istituzionalizzazione, l'istituto deve implicarsi per favorire il dialogo tra la famiglia e la persona, per mediare una possibile soluzione legalmente e eticamente sostenibile. Anche se per la casa, l'autodeterminazione rientra tra i valori chiaramente esplicitati, nella pratica e verso il residente, questo valore deve essere maggiormente rivendicato e difeso (vedi criterio accoglienza). Nella quotidianità della vita, abbiamo ritrovato attenzioni e sensibilità variabili all'autodeterminazione a seconda del curante e del momento della giornata (più curanti non hanno, ad esempio, coinvolto l'anziano nella scelta dell'abbigliamento da indossare), ma nell'insieme si è notata una discreta tendenza alla rivalutazione dei desideri delle persone residenti, anche se vi sono ulteriori ambiti di miglioramento.
Autodeterminazione	
Considerazione e rispetto dei ritmi e delle abitudini di vita delle persone	
Ritmi di vita, abitudini delle persone e orari di vita (sveglia, alzata, pasti, riposo pomeridiano, messa a letto)	Nell'insieme si è osservato un buon rispetto dei ritmi e delle abitudini delle persone. L'approccio, benché prevalentemente centrato sulle cure di base, è complessivamente corretto e si percepisce la volontà di rispondere al meglio ai bisogni; per l'igiene, differenziando gli orari di risveglio e le modalità di riposo del pomeriggio. Per quanto concerne i pasti, la maggior parte dei residenti mangia nella sala comune al PT con possibilità comunque di consumare il pasto in camera, se desiderato o quando la situazione è complessa. Nella sala comune abbiamo notato, a colazione e a pranzo, un ambiente silenzioso e poco gioiale. Sarebbe opportuno curare maggiormente la convivialità, conferendo a questo momento un senso di socializzazione e convivenza oltre che di alimentazione. Il locale si presenta semplice, ma con vari quadri e belle fotografie in bianco e nero che rievocano il passato; sono presenti, ma solo su alcuni tavoli, dei centrotavola decorativi. L'orario per la colazione si prolunga fino alle 10.00, ed il pranzo e la cena vengono servite in due turni: alle 11.00 e alle 17.00 per le persone più compromesse e/o che necessitano di aiuto e alle 12.00 e alle 18.00 per tutti gli altri residenti. L'offerta di pasti, ben presentati anche per i menù passati, con possibilità sempre presente di un'alternativa, sia per i cibi salati che dolci, sono garantiti dal nuovo chef di cucina che è presente in sala comune per la distribuzione. Da parte del personale la tendenza a chiedere la volontà della persona rispetto alla possibilità di scelta del piatto sembra esserci solo per le persone più integre. Una signora con problematiche psichiatriche, molto ben compensata in quel momento, consuma comunque il pasto delle 11.00 da sola al tavolo, segnala che non le piacciono gli spinaci

	ma le viene risposto <i>“Le fanno bene!”</i>, la signora mangia velocemente tutto il resto ma lascia gli spinaci e nessuno le propone un’alternativa. Abbiamo notato che alcune persone inappetenti avevano terminato la colazione verso le 9.30-9.45 e alle 11.00 veniva loro già proposto pranzo! Nel caso un residente si alzi tardi per sua abitudine o volontà, è stato riferito che offrono una colazione più leggera, al fine di pranzare all’orario previsto. È presente un forno a microonde ma non sembra essere utilizzato per riscaldare il piatto e permettere a questi residenti di assumere tutta la colazione e il pranzo. Questa prassi meriterebbe di essere rivista, a favore di un’alimentazione completa, indipendentemente dall’orario di risveglio del residente. Per la cena, alle 16.55, una decina di persone sono già accomodate a tavola! Una riflessione dovrebbe essere fatta a questo proposito, considerando il lungo lasso di tempo tra cena e colazione. L’aiuto al pasto per le persone bisognose ha mostrato una grande variabilità nelle attenzioni e nelle attitudini dei curanti, alcuni molto vicini e attenti, altri inadeguati e irrispettosi: imboccare “al contrario”, non guardando la residente e tamburellando, con l’altra mano, durante tutto il pasto, lasciare al tavolo per ben 2 ore una signora molto depressa che rifiutava il cibo proposto, incalzandola costantemente (da parte di diversi operatori) e il caso della signora citata negli esempi con grave inappetenza. Questi esempi dimostrano che non vi siano progetti condivisi e concordati e costantemente rivalutati. Per ciò che concerne la serata abbiamo constatato che alle 19.00-19.30 tutti i residenti sono a letto o in camera.
Rispetto della dignità, dell’intimità, della confidenzialità e della tranquillità della persona nelle cure e nella vita in CpA	Sicuramente di valore la sola presenza di camere singole a favore della costruzione di un ambiente di vita proprio, della propria nuova casa, e di garanzia del rispetto della propria intimità. In generale, durante le cure e l’igiene del mattino, la privacy è stata garantita prestando attenzione al pudore e coprendo una parte del corpo; inoltre la buona presa a carico di utenti particolarmente compromessi e complessi viene assicurata dalla co-presenza di due operatori (che, come segnalato precedentemente per una situazione, dovrebbero però porre maggior attenzione alla comunicazione/interazione con l’anziano). Come descritto nei capitoli “comunicazione e relazione”, “autodeterminazione”, “ritmi di vita” è importante porre grande attenzione, a maggiore ragione con i residenti più compromessi, sia a livello fisico che cognitivo, allo stile comunicativo ed al linguaggio/terminologia utilizzata, alla progettazione di cure individualizzate, alla condivisione e alla continuità a garanzia del rispetto della dignità della persona. I passaggi di informazioni operativi, durante le cure del mattino, sono avvenuti in modo discreto e in luoghi adeguati.
Rispetto della tranquillità delle persone nella vita in CpA	Buona la propensione a tutelare la tranquillità delle persone mediante il controllo dei rumori, tanto di giorno, quanto durante i momenti di maggiore attività, che di sera. L’ambiente nella saletta all’entrata appare molto gioiale, si ritrovano residenti e famigliari e qualche curante per rispondere ai bisogni. Non vi sono spazi diversificati dove poter stare da soli o in piccolo gruppo. L’ambiente durante le cure dirette del mattino, è tranquillo.
Rispetto delle volontà e della dignità della persona nel fine vita e attenzioni nei confronti della famiglia e persone/residenti di riferimento	
Fine vita	Al momento non vi è un processo di accompagnamento al fine vita strutturato e condiviso ma vi è il progetto di chinarsi istituzionalmente sul tema. La responsabile cure ha da poco terminato la formazione di Cure palliative e prospetta la definizione di

	un protocollo che sarà importante costruire in gruppo! Rispetto a quanto raccolto, sembra esserci attenzione al coinvolgimento e al supporto al famiglia (possibilità di rimanere 24 ore, pasti, poltrona per il riposo, richiesta di liberare la stanza solo dopo il funerale, ecc.) come pure la collaborazione con il medico curante o con Hospice. Non siamo in grado di esprimerci ulteriormente in merito alla promozione del benessere (aspetti fisici, psicologici-relazionali, sociali, spirituali, ambientali, ...) nel fine vita, ma il ricorso alla formazione della responsabile cure per la palliazione fa ben sperare in tal senso. Ci sono certamente ulteriori spazi di progettualità, anche per quanto concerne i diversi livelli di partecipazione a questa fase della vita di altre persone residenti (amici, di tavolo, di attività, ...) e la comunicazione, condivisione (funzioni, cimitero) ed elaborazione del lutto. Attualmente l'animatrice si occupa dell'informazione del decesso ai residenti più integri cognitivamente.
	Rispetto della libertà, della privacy e della sicurezza nella vita in CpA
Libertà come valore promosso dalla CpA	Nei valori della casa, né nella filosofia di cura si fa riferimento alla libertà, ma si evidenzia l'importanza del rispetto del diritto di autodeterminazione della persona anziana. Alcuni elementi dimostrano però una certa sensibilità, sulla quale si potrebbe ancora lavorare, quali: la libertà di uscire dalla casa previo avviso al personale, la possibilità di possedere la chiave della stanza e della propria bucalettere (anche l'armadio ha la sua chiave che però sembra poter aprire tutti gli armadi di tutte le stanze...), come anche la presenza di ausili per la sorveglianza a distanza delle persone affette da disturbi cognitivi, oppure l'ampia accessibilità per i famigliari e visitatori. Al contrario, alcune indicazioni del regolamento della casa appaiono più limitanti, ad esempio si consiglia al residente l'utilizzo di abiti delicati, la presenza di oggetti di valore o, ancora, la richiesta di depositare il denaro nella cassaforte dell'amministrazione. La presenza di un cassetto di sicurezza permetterebbe la gestione autonoma, per chi lo desidera e ne è ancora capace, dei propri documenti e oggetti, che possono avere, oltre che un valore finanziario, un importante valore affettivo.
Libertà di movimento, tutela della sicurezza e della privacy	Nell'insieme vi è una certa propensione dei curanti alla tutela della privacy (bussare, rispettare gli incontri privati). Per quanto concerne la sicurezza e la libertà di movimento, a livello ambientale si è attenti a non creare ostacoli (es. carrelli nei corridoi) ma occorrerebbe più precauzione nel lavaggio dei pavimenti nei corridoi (segnalazione del suolo bagnato, lasciando uno spazio asciutto per consentire il passaggio in sicurezza). Lo spazio conviviale all'entrata appare, in funzione del numero di residenti presenti, in alcuni momenti della giornata affollato e limitato per muoversi in sicurezza (varie carrozzine e persone con il deambulatore, che passando si incastravano nei piedi di altri residenti), necessitando di una attenta sorveglianza ed intervento da parte del personale. La contenzione sembra essere utilizzata in modo attento e diversificato (giorno/notte, mezzi), decisa in accordo con il residente e famigliare e rivalutata regolarmente. In due casi le misure contenitive ci hanno rese perplesse; il caso di una persona completamente immobile con comunque le spondine al letto e quello di un signore affetto da demenza seduto su una carrozzina ancorata, attraverso una cintura contenitiva, al calorifero della sala comune al piano terra. La presenza di braccialetti antifuga permettono invece una maggiore libertà ai residenti con disturbi cognitivi.
	Continuità della vita sociale (all'esterno e all'interno della CpA) e integrazione della CpA nel territorio di appartenenza
Progettazione, comunicazione e gestione	L'offerta di animazione è garantita da una animatrice, presente al 70%, aiutata sporadicamente da una persona ad ore, da un folto gruppo di volontari, da allievi e persone che svolgono servizio civile. Le attività sono diversificate e vengono progettate

della vita socio-culturale e ricreativa della casa	considerando le proposte che si raccolgono in modo informale dai residenti stessi (al mattino di regola la ginnastica di gruppo con il fisioterapista e “l’allena-mente” alle 10.00, mentre al pomeriggio attività prevalentemente in gruppo di vario tipo, dai compleanni, alla musica, dalla tombola al Vernissage, ecc.). Durante il momento di animazione in gruppo, al quale abbiamo potuto partecipare, abbiamo osservato una buona capacità di relazione individualizzata, dar spazio a tutti i residenti presenti (coinvolte numerose persone con livelli differenti di dipendenza) e utilizzare la rievocazione di eventi del passato legati al territorio e allo stile di vita di allora, per coinvolgere e valorizzare la persona e la sua storia. Come già detto nell’indicatore “Organizzazione degli interventi”, non vi è una vera e propria definizione di progetti personalizzati o di vita nella casa, né una reale differenziazione dell’offerta in funzione di gruppi omogenei. L’attenzione ai bisogni dei residenti maggiormente compromessi cognitivamente è, a nostro avviso, migliorabile perché, nonostante la costante attenzione durante la giornata all’idratazione degli anziani, non vi sono momenti ricreativi/occupazionali mirati. Sarebbe necessario pensare a spazi dedicati, a proposte specifiche e/o integrarli in alcune attività già previste ma adattate in funzione della situazione.
Valorizzazione della vita sociale in CpA a livello strutturale	La sala con il suo camino all’entrata, piccola ma accogliente, è utilizzata da molti residenti nel corso di tutta la giornata; in alcuni momenti l’ambiente è più gioviale con interazioni tra i residenti, in altri appare più inanimato (soprattutto nella prima parte del mattino, dove abbiamo osservato residenti soli e con poche interazioni, alcuni si guardavano attorno, altri dormivano). Ampio invece il locale a disposizione per l’animazione che permette di creare un ambiente accogliente sia per gruppi grandi, sia per quelli piccoli. Lo spazio/vano presente lungo il corridoio dei due piani delle stanze, potrebbe essere maggiormente curato e predisposto per accogliere, in modo più comodo, residenti che desiderano godere di uno spazio meno affollato durante la giornata, per stare da soli, o in compagnia dei propri famigliari, o per i residenti più compromessi.
Continuità dei rapporti sociali, amicali, familiari dei residenti con l'esterno e integrazione della CpA nel territorio	La localizzazione della struttura al centro del paese e il bar aperto alla popolazione e frequentato regolarmente, sono aspetti che favoriscono l’integrazione della casa nel territorio. Diverse sono le attività mirate a questo scopo; la giornata con gli allievi della scuola elementare, i biglietti di Natale con i ragazzi che si preparano alla Cresima, le persone esterne che vengono invitate per momenti particolari (gruppi musicali, filatrice, merlettaia, ecc.). Interessante l’attività delle “Botteghe del paese” (cartelloni preparati e affissi nei vari luoghi del paese con la collaborazione dei residenti, a ricordare quale attività in passato veniva esercitata in quel posto, da chi, ecc.), che ha permesso di dare continuità e valore alla storia delle persone nel proprio paese. Durante i mesi estivi, viene inoltre organizzata per i residenti una settimana di vacanza. I famigliari hanno la possibilità di partecipare ad alcune attività e feste, prassi che permette di favorire il mantenimento delle relazioni con l’anziano e il loro coinvolgimento nella vita della casa. Riteniamo inoltre, un bel gesto, mettere a loro disposizione il veicolo della casa per uscite in occasioni particolari (previa piccola formazione inerente i sistemi di ancoraggio per le carrozzine).
Supporto all'integrazione delle persone (residenti e famiglie) nel contesto della CpA tramite un costante e adeguato scambio informativo	

Gestione dei flussi informativi inerenti la vita in CpA con residenti e famiglie	La comunicazione personalizzata con le persone che vivono in CpA e con le loro famiglie è un aspetto che necessita di costante cura, continuità, sensibilità e capacità di adattamento all'evoluzione delle situazioni (livello fisico, cognitivo, sensoriale, sociale, ecc.) per favorire l'integrazione e la partecipazione alla vita nella casa nel tempo. In questo ambito, le varie informazioni proposte attraverso il video nella sala all'entrata (animazione, menù, figure responsabili,...) è sicuramente un buon mezzo, utile per i residenti più indipendenti e per i famigliari. La frequenza del cambio immagine, però, potrebbe essere ridotta per consentire alle persone di soffermarsi e leggere con maggior tranquillità. Utile e ben fruibile dai residenti la lavagna vicino al camino che riporta il programma delle attività di animazione; pensabili ulteriori spazi e forme comunicative (es. copie dei menù e del programma di animazione sui piani o in camera, oppure tabellone con menù all'entrata della sala pranzo, ecc.). Originale ed utile il cartellone a cubi girevoli affisso fuori dall'ufficio infermieristico, dove viene presentata l'équipe in turno durante la giornata (fotografia e nome di ogni curante). Infine, l'osservazione di un momento d'incontro con le famigliari di un nuovo residente ha mostrato un atteggiamento disponibile e empatico, ma che poteva essere ulteriormente curato al fine di instaurare un clima di accoglienza e favorire il dialogo e la conoscenza, invitando le figlie in ufficio durante la conversazione (erano fuori dalla porta in piedi e in ufficio non vi era nessuno). Utile ai fini dell'accoglienza il progetto inerente la creazione di uno spazio di ricezione all'entrata della casa. Il direttore invia in modo puntuale una lettera informativa ai familiari inerente i vari cambiamenti/novità della CpA e allestita una bacheca "la vita della casa" con le informazioni in merito al turn over del personale.
Mission, valori e contesto organizzativo	POLITICA ISTITUZIONALE E MANAGEMENT ORIENTATI ALLA PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE (operatori, residenti e famiglie) Comunicazione della struttura organizzativa e della politica istituzionale come guida all'erogazione del servizio e all'interazione tra le persone La Mission ed i valori del Centro degli Anziani sono definiti e ritrovabili unicamente sull'opuscolo "con voi e per voi". Tale strumento, che come già detto riteniamo sia molto adatto per l'anziano e i suoi familiari, risulta però meno indicato per i professionisti ai quali occorrerebbe una formulazione più mirata, strutturata e chiara dei valori e della Mission che la casa vuole perseguire (filosofia della casa, delle cure, dell'animazione, ecc.). Sarà inoltre importante lavorare ulteriormente, ed in modo maggiormente strutturato e condiviso, allo sviluppo della cultura gerontologica/geriatrica che permetta realmente e a pieno all'anziano di vivere nella sua nuova casa in piena libertà, autodeterminazione e al centro dell'attenzione di tutti, indipendentemente dal suo stato di salute e delle sue specificità. A tal fine, alcuni aspetti meritano prioritaria attenzione e riguardano: - La coesione di gruppo ed il lavoro interdisciplinare che vanno costruiti e consolidati, coinvolgendo tutte le figure professionali presenti ed i servizi (di cura, animazione, alberghiero, amministrativo) e laddove possibile e anche i residenti e i loro famigliari; - la riflessione in merito al ruolo e alla funzione delle specifiche figure professionali e, in particolar modo, a quello dello specialista clinico presente nella casa (che non compare nell'organigramma). La valorizzazione del suo ruolo è importante

	ai fini della promozione della cultura geriatrica, della riflessione attorno ai casi clinici e della riflessione clinica. Il ruolo della responsabile delle cure potrebbe essere ulteriormente valorizzato per divenire sempre più una figura di riferimento per i residenti e i loro famigliari, ma anche e soprattutto punto nodale per la coordinazione, la continuità e il sostegno all' équipe curante.
Distribuzione delle risorse umane sulle 24 ore e sulla settimana	La distribuzione degli operatori nell'arco delle 24 ore (es. differenziazione dell'inizio del turno del mattino) sembra offrire, attraverso il forte impiego degli stagisti e degli allievi, una risposta diversificata ai diversi ritmi, abitudini ed esigenze dei residenti, e permette di garantire maggiormente la presenza degli operatori nelle fasce orarie di maggiore attività e nei giorni infrasettimanali. La scelta di turni di lavoro di 10 ore (e che danno quindi diritto a un maggior numero di congedi mensili), il ricorso ad un certo numero di personale interinale in sostituzione di personale da lungo tempo in malattia, non favoriscono sicuramente la continuità della presa in carico dei residenti e non sostengono il coinvolgimento e l'implicazione degli operatori nella vita e nei progetti sviluppati all'interno della casa. Oltremodo, la presenza di 2 infermieri e un assistente di cura che coprono, ad alta percentuale, esclusivamente turni notturni pregiudicano l'integrazione di essi nel team di lavoro e la partecipazione alla vita della casa. La figura dell'infermiera responsabile della giornata a nostro avviso dovrebbe essere maggiormente definita e valorizzata, non solo ai fini dello svolgimento di attività specifiche e di coordinazione/gestione (si occupa dell'accoglienza al mattino in sala pasti ed accompagnamento durante le colazioni, contatti medici, atti più tecnici, ecc.), ma soprattutto come figura garante della continuità dell'assistenza e promotrice della cultura geriatrica, dei valori e della filosofia di cura. Inoltre, l'organizzazione della sua giornata le offre momenti privilegiati di vicinanza con i singoli residenti e/o il gruppo (es. colazioni) che potrebbero venire sfruttati in modo più consapevole in termini relazionali (conoscenza, verifica dei bisogni e supporto).
Scelte gestionali e stile manageriale orientati alla promozione del benessere degli operatori	
Gestione e sviluppo del personale	Il processo di accoglienza ed inserimento di un nuovo collaboratore del settore curante (protocollo di recente costruzione, datato ottobre 2016) prevede la designazione di un infermiere di riferimento che si occupa, in collaborazione con la Responsabile delle cure e al Direttore, dell'introduzione nelle prime settimane di lavoro e della valutazione al termine del periodo di prova. Gli strumenti interni utilizzati risultano prevalentemente utili per l'apprendimento degli aspetti più operativi; non si ritrovano gli elementi valoriali e di cultura istituzionale che devono fungere da guida per il nuovo collaboratore (non viene consegnata e condivisa la filosofia della casa/cure), come pure per tutti gli operatori, e ai quali deve essere richiesta la completa adesione. Rispetto agli operatori di altri servizi, a detta della capo cure, non esiste una linea comune di accoglienza ed accompagnamento del periodo introduttivo. I colloqui di valorizzazione del personale hanno cadenza annuale e la loro finalità è ben descritta nel protocollo specifico, volto a creare un momento di riflessione costruttivo, valorizzante e mirato al miglioramento continuo. Riguardo la creazione di un ambiente/clima di lavoro mirato alla co-costruzione, condivisione e a favore dello scambio di vissuti, visioni, proposte, ecc., le riunioni d'équipe e fra i vari professionisti implicati nella vita della Cpa, dovrebbero essere potenziate (solo 1-2 all'anno) e considerate come il tassello fondamentale per la costruzione e la vita del gruppo, della cultura geriatrica e per l'implicazione e la responsabilità di ciascuno al miglioramento continuo della qualità dell'offerta. Il piano di formazione è costruito sulla base degli interessi che emergono dai collaboratori durante i colloqui di valorizzazione. Le proposte formative dovrebbero

	essere definite anche sulla base degli obiettivi istituzionali. Notiamo che le tematiche affrontate nel 2016 e quelle previste nel 2017, sono riferite interamente ad aspetti tecnici o a problematiche fisiche; non sono stati invece affrontati gli importanti specifici dell'ambito geriatrico quali i temi della relazione/comunicazione con la persona anziana, dell'autodeterminazione (valore importante per la casa), come pure rispetto alla presa in carico dei residenti affetti da disturbi cognitivi/demenze. Alcune formazioni vengono organizzate in collaborazione con altre CpA, aspetto che favorisce lo scambio ed il confronto tra i professionisti e le diverse realtà professionali. Inoltre, due professionisti esterni sono stati dedicati alla supervisione del settore cure e del settore animazione (counseling filosofico e una psicologa) a favore del miglioramento della vita professionale dei collaboratori. La CpA ha deciso di coinvolgere un alto numero di persone in formazione (1 allievo Supsi al 1° anno, 3 apprendisti OSS al 1° anno e 3 stagisti) e ha designato 2 infermieri di riferimento e 2 assistenti di cura (per gli stagisti), dedicati al loro accompagnamento. A nostro avviso, dato l'elevato numero di persone in formazione, tutte le figure infermieristiche e non, dovrebbero essere coinvolte nell'accompagnamento puntuale nella quotidianità e potrebbero essere meglio utilizzate queste giovani risorse per individualizzare maggiormente la presa in carico dei residenti. L'implicazione dell'intera équipe, inoltre, diviene anche motore di autoformazione per gli stessi operatori e fornisce la possibilità di creare un ambiente collaborativo volto al miglioramento di tutti. All'osservazione è apparsa una eccessiva presenza di apprendisti/stagisti nel salone centrale senza grossa differenziazione delle attività proposte (accompagnamento per un giro in giardino, passeggiata in paese, ascolto della musica per persone maggiormente compromesse, gioco di carte, ecc.). Nella Casa è presente inoltre un gruppo qualità, composto dalla capo cure, dallo specialista clinico e da alcune infermiere/OSS e assistenti di cura.
Clima della CpA	Dall'incontro con i quadri emerge che, rispetto agli eventi dello scorso anno il clima è più rilassato, ma le continue sollecitazioni mediche non permettono appieno la ricostruzione di un ambiente sereno. Da alcuni scambi avuti con il personale curante durante la giornata di osservazione, abbiamo riscontrato la presenza di un fondo di scoraggiamento e rassegnazione, con sentimenti più di palliazione della pesante situazione vissuta negli scorsi anni che di investimento in iniziative incoraggianti, motivanti e di creazione di una coesione di gruppo capace di sostegno reciproco e di condivisione di progetti comuni guidati da una visione istituzionale orientante. Sicuramente, lo scorso anno, è stato molto importante organizzare, proprio durante il periodo di crisi, l'incontro con i famigliari, la direzione e la ricercatrice del team Supsi, per condividere i risultati della ricerca "soddisfazione percepita", azioni queste da sostenere e implementare. Il clima della struttura, in termini di ambiente, è gradevole grazie anche ad alcuni ambienti/spazi suddivisi e ben connotati (bar/osteria, sala con camino, sala animazione). Alcuni spazi, un po' più datati, potrebbero essere ulteriormente rinnovati.

5. Presentazione dei principali risultati delle schede

Nel percorso di valutazione della propensione alla *bienveillance* e attenzione alla prevenzione della *maltraitance ordinaire*, la rilevazione, tramite schede, ha l'obiettivo di aiutare a cogliere le sensibilità e le principali rappresentazioni degli operatori.

Alla rilevazione hanno partecipato **25 operatori** in servizio presso la CpA nel corso della giornata di osservazione, che rappresentano il **46%** circa del totale del personale¹.

Abbiamo aggregato le diverse figure professionali in 3 gruppi differenziati in base alla tipologia di scheda somministrata:

- Il primo gruppo è composto da **14 operatori** afferenti al **settore delle cure** (Capo cure, capo reparto, specialista clinico, infermiere insegnante, infermiere, assistente geriatrico, OSS, assistente di cura, ausiliario di cura, allievo, stagista), pari al 38% del totale del personale curante;
- il secondo è composto da **4 persone**, di cui 2 operatori dei **servizi riabilitativi** e di **animazione** (fisioterapista, ergoterapista, animatore, specialista in attivazione, musicoterapeuta, allievo, stagista), pari al 100% del totale del personale dei servizi riabilitativi e di animazione e da 2 **amministrativi** (Direttore, vicedirettore, personale amministrativo e contabile, responsabile del servizio alberghiero), pari al 67% del totale del personale amministrativo della casa;
- il terzo gruppo è infine composto da **7 operatori** dei servizi alberghieri (cucina, lavanderia, pulizie e manutenzione), pari al 54% dei servizi alberghieri della CpA.

Le schede utilizzate sono suddivise in quattro parti:

- la 1° è composta da vignette e intende raccogliere informazioni in merito alla predisposizione del personale a immedesimarsi nel residente (Vignette A) e a interagire con la persona anziana, ponendo attenzione al proprio stato emozionale (Vignette B);
- nella 2° si presentano situazioni non infrequenti di interazione tra residenti, operatori e familiari, finalizzate a cogliere rappresentazioni evocative di una tendenza più o meno marcata alla *bienveillance*, a livello individuale e di organizzazione (reparti e/o CpA);
- la 3° parte esplora l'immagine che gli operatori hanno della CpA e la loro opinione su eventuali episodi di maltrattamento in CpA;
- nella 4° parte si rilevano infine dati anagrafici, informazioni personali e relative al percorso formativo dei partecipanti. Al fine di garantire l'anonimato delle persone che partecipano alla rilevazione, i dati e le informazioni raccolte in quest'ultima parte della scheda verranno utilizzati esclusivamente nell'elaborazione finale di aggiornamento degli esiti a livello complessivo cantonale.

I risultati relativi alle Vignette A evidenziano complessivamente una buona capacità di espressione delle diverse dimensioni esplorate, in particolare la capacità di uscire dal proprio sguardo e dal proprio sentire immedesimandosi nel pensiero e nei sentimenti dell'altro e la capacità di sintonizzarsi nell'interazione con la persona residente. Questi due processi sono indispensabili per accedere all'empatia, che la maggior parte delle persone coinvolte nella rilevazione ha saputo mostrare nelle proprie risposte. In alcuni casi invece si sono riscontrate difficoltà a mettersi nei panni degli altri (decentrarsi), vedendo in modo predefinito l'anziano o proiettando il proprio punto di vista nel pensiero della persona residente. Rispetto al tema dell'infantilizzazione è interessante notare come, pur stigmatizzando l'approccio proposto dalla vignetta, solo il 35% degli operatori (curanti, personale dei servizi riabilitativi, di animazione e amministrativo-direzionale) abbia dato peso esplicito alla parola "*tesoro*" e come, per taluni, tanto del personale dei servizi riabilitativi che del personale appartenente ai servizi alberghieri, l'approccio infantilizzante venga interpretato come una forma di "gentilezza".

¹ Fonte: dati Somed 2015 forniti dalla CpA.

Gli esiti delle Vignette B evidenziano generalmente una buona capacità di focalizzarsi in una prassi ma è interessante notare come la totalità degli operatori abbia risposto alla domanda *“in questa situazione cosa pensa l’operatore”* (dimensione cognitiva), mentre di fronte al riconoscimento emozionale (*“in questa situazione cosa prova l’operatore”*), si incrementa la difficoltà di espressione dei rispondenti. In particolare nelle risposte alla vignetta riservata esclusivamente al personale curante emerge infine in taluni un marcato atteggiamento paternalistico che esclude a priori il pensiero, il sentire e la volontà dell’altro (*“È per il suo bene”*). Emerge in ogni caso una diffusa difficoltà al riconoscimento della piena autodeterminazione delle persone residenti.

La valutazione delle situazioni, presenti nella seconda parte della scheda, è avvenuta mediante la richiesta dell’adesione o meno (sì o no) a una serie di risposte predeterminate, tanto a livello individuale (*Condivide o no il modo di fare descritto dalla risposta?*), che a livello di pratica all’interno dell’organizzazione (*Le succede di rispondere o di sentir rispondere così?*).

Complessivamente emerge una tendenza prevalentemente buona alla scelta di opzioni afferenti al modello della *bientraitance* a livello di conoscenza individuale (*Condivide o no*), mentre dalle risposte che valutano le prassi dell’agire quotidiano (*Le succede di rispondere o di sentir rispondere così?*), emerge un quadro meno orientato al rispetto e all’autodeterminazione delle persone.

Dall’analisi delle opzioni di risposta scelte dagli operatori è possibile tuttavia evidenziare attitudini che potrebbero mettere a rischio la piena adozione dell’approccio *bientraitant*; tra questi risulta l’adesione a situazioni di banalizzazione delle richieste e sollecitazioni dei residenti, accompagnate da atteggiamenti di rassicurazione standardizzata, non empatica e paternalista, come ad esempio l’opzione *“La capisco, ma le ho già dato le terapie previste, stia bella tranquilla che vedrà che le passa il male”*, condivisa dal 16.7% dei curanti e *“agita”* direttamente o indirettamente (*Le succede di rispondere o di sentir rispondere così?*) dal 66.7% degli stessi.

Dai risultati emerge inoltre, un’elevata variabilità nella conoscenza specifica sulla presa in carico e accompagnamento delle persone con compromissione cognitiva, come evidenzia l’adesione a opzioni di risposta quali *“Passando, il curante dice al collega: Non vedi come sta male? Diamole la riserva”*, condivisa dal 25.0% dei curanti e *“agita”* direttamente o indirettamente (*Le succede di rispondere o di sentir rispondere così?*) dal 83.3% degli stessi, che rileva una tendenza alla deresponsabilizzazione professionale che rischia di attivare deleghe alla soluzione più immediata (al farmaco, al medico, alla tranquillità dei familiari, delle équipes, ecc.) e la mancanza di un’attitudine alla ricerca di soluzioni articolate e adeguate alla situazione, o come l’adesione all’opzione *“Adele, non è possibile che tua mamma viva ancora, dovrebbe avere 150 anni!”*, condivisa dal 8.3% dei curanti e *“agita”* direttamente o indirettamente (*Le succede di rispondere o di sentir rispondere così?*) dal 50.0% degli stessi, nonché condivisa dal 40.0% del gruppo direzione, amministrativi, animatori e terapisti di riabilitazione e *“agita”* direttamente o indirettamente dal 80.0% degli stessi, che mette in luce l’inadeguatezza della scelta rispetto alla capacità di lettura clinica della situazione, con il rischio di peggiorare il disagio della persona, come pure aggravarne lo stato cognitivo (possibilità di maggior confusione).

La terza parte della scheda esplora l’immagine che il personale ha della vita in struttura e della CpA stessa con tre domande aperte (*Pensando ad un vostro possibile futuro come residente in questa CpA, quali sono gli elementi attualmente presenti, che vorrebbe ritrovare, non vorrebbe assolutamente ritrovare/vivere, accetterebbe suo malgrado*) e sonda il tema del maltrattamento con ulteriori due

domande (*"Le è mai capitato di adeguarsi ad una pratica da lei non condivisa?" e "Nella sua pratica quotidiana di lavoro in casa anziani, ha mai vissuto, direttamente o indirettamente, situazioni che secondo lei possono definirsi maltrattamento"*).

L'analisi dei risultati emersi dalla ricerca nelle 17 CpA campione ci ha indotte a riportare integralmente, nel rapporto di ciascuna casa, le risposte dei propri collaboratori inerenti l'insieme di queste domande. Difatti, accanto a tematiche tipiche del contesto comunitario (orari, condivisione delle stanze, ecc.), le risposte riportano e rispecchiano vissuti e rappresentazioni identitarie e specifiche delle singole CpA.

Proprio per poter cogliere appieno questa importante e interessante dimensione peculiare, che completa il quadro di analisi collegando la scheda di rilevazione alla griglia di osservazione e alle opinioni e agli stati d'animo espressi dalle persone residenti nella rilevazione della qualità percepita², restituiamo gli elenchi di risposte consentendo a ciascun contesto di leggere e interpretare le visioni, i vissuti e le rappresentazioni emerse, specchio anche dei punti di forza e debolezza della casa, percepiti e riconosciuti dagli operatori stessi alla struttura in cui operano.

L'immagine ed il vissuto della CpA si sostanzia nelle risposte alla domanda seguente, rivolta agli operatori dei tre gruppi: *Pensando ad un vostro possibile futuro come residente in questa CpA o a quello di un vostro genitore, quali sono gli elementi (atteggiamenti, comportamenti, risorse, regole, etc.) attualmente presenti, che vorrebbe ritrovare, non vorrebbe assolutamente ritrovare/vivere, accetterebbe suo malgrado.*

Alla 1° domanda ha risposto il 100% dei partecipanti alla rilevazione, alla 2° il 96.0% e alla 3° (*Cosa accetterebbe suo malgrado*), l'88%. Le poche non risposte sono maggiormente frequenti nel gruppo di operatori dei servizi alberghieri e nel gruppo dei curanti.

Da futuro residente che cosa: **vorrebbe ritrovare**

- Équipe giovane e ben formata. Gentilezza. Clima familiare.
- Un curante come me, atteggiamenti di serenità lavorativa, comportamenti professionali.
- Pulizia, atteggiamenti e comportamenti (a seconda di chi c'è). Spero che in futuro venga ristrutturata.
- Attenzione nei confronti dei residenti, cortesia.
- Calma, armonia, collaborazione, organizzazione, rispetto delle abitudini, privacy.
- Empatia, operatori sempre presenti al bisogno, attività ogni giorno.
- Serenità, allegria, spontaneità.
- Ambiente familiare, atteggiamento rispettoso ma non distaccato dagli operatori.
- Infermieri giovani e competenti, proposte di animazione, vista della camera verso sud, camera singola.
- Delle amicizie, buona cucina, dei bravi operatori, momenti di svago.
- Personale qualificato, gente solidale, stanze singole, Pet Therapy, "organizzazione", libertà quanto possibile.
- Rispetto, umanità, empatia, sostegno nei momenti difficili, cure adeguate, pazienza.
- Il clima familiare, l'attenzione degli operatori, il bar, la proposta variegata dell'animazione.
- Personale educato, disponibile e la Direzione attuale.
- La "famigliarità" di una casa per anziani piccola.
- Camera singola, possibilità di portare cose da casa, le uscite, i momenti in comune, l'animazione, il giardino, le vacanze, la possibilità di dire la mia, residenza piccola.
- Le dimensioni a misura d'uomo (strutture troppo grandi si perde il contatto ospite/operatore).

² Suggeriamo di approfondire le suggestioni emerse dalla componente qualitativa dell'ultima rilevazione di qualità percepita (Report 2b e 3b del 2016).

- Lo stile di cucina, l'animazione.
- Cortesia, qualità della cucina.
- La familiarità di una casa piccola, familiare.
- Più personale curante in grado di non far aspettare l'ospite troppo in camera oppure quando deve andare in bagno.
- È da poco tempo che sono qua. Secondo me è tutto come vorrei (nei confronti degli ospiti) per un mio parente.
- Attività come allena la mente, con il cane, momenti in cui parlare con altri ospiti con il personale.
- Vorrei ritrovare la simpatia dei collaboratori, trovo sia positivo, che comunque è una struttura aperta e quindi il parente non si senta in prigione.
- Che la casa sia accogliente, pulita e sicura. Accoglienza e che accaduto con professionalità e gentilezza.

Da futuro residente che cosa: **non vorrebbe assolutamente ritrovare/vivere**

- Discriminazione per i frontalieri, bensì valutazione del personale su competenze e sul campo (gradimento degli ospiti). Direzione con "poco polso" negli ammonimenti degli operatori non in linea con atteggiamenti e comportamenti verso altri componenti dell'équipe e ospiti. Curanti oberati di lavoro perché compiono funzioni accessorie alberghiere.
- Rinchiuso in me stesso, la tombola.
- Situazione nella quale due curanti mentre si occupano di me parlano delle loro cose come se fossi "morta", non rendendomi partecipe di ciò che stanno facendo su di me.
- In una residenza per anziani dove mi impongono troppe regole.
- Stress, arroganza, severità.
- Sbalzi di temperatura, imposizioni sul cosa fare. Operatori frettolosi.
- Senza musica, poter uscire. Essere inserita in attività.
- Dover consumare i pasti in comune con gli altri. Orari di alzata poco elastico. In caso di mia incapacità a decidere, il dover rimanere negli spazi comuni tutto il giorno.
- Colazione uguale tutti i giorni, posto a tavola senza possibilità di cambiamento, poca tutela da parte dell'Ente proprietario, turn over di personale senza contratto.
- Andare a letto presto, mangiare male, trovare operatori antipatici e incompetenti.
- Personale poco qualificato e poco disponibile, male organizzazione sui piani, poca considerazione degli ospiti, poca libertà di scelta, ecc.
- Mancanza di rispetto, essere trattata come un oggetto o una routine, essere infantilizzata, sentirmi di peso.
- Fare mio malgrado ciò che mi viene chiesto.
- Di ritrovarmi senza potere parlare con nessuno.
- Mancanza di rispetto.
- Camere doppie, troppa confusione.
- Essendo solitario, il mangiare a tavola con persone di non gradimento.
- Alcune persone del personale, l'attuale sistema di organizzazione: orribile, male organizzato.
- Alcuni colleghi.
- La scarsità di attività.
- Persone che non capiscono il disagio di un anziano. Quando arrivo, vogliono capire.
- Rimanere sola in camera, ma poter rimanere in soggiorno con gli altri ospiti.
- Non vorrei trovare collaboratori che fanno commenti poco pertinenti al mio parente o a qualsiasi ospite della casa anziani.
- Buio, sporco, tutto rovinato ecc.

Da futuro residente che cosa: **accetterebbe suo malgrado**

- L'organizzazione della casa di cura.
- Accetterei che mi alzino presto.
- Gli orari di colazione, pranzo, cena, messa a letto.
- Prendere i medicinali.
- La convivenza, orari stabiliti.
- Partecipare, se non sono più in grado di decidere, ad attività di animazione che di regola non mi piacciono.
- Orario di alzata e messa a letto, orario pasti.
- Non so cosa accetterei, bisogna vivere la realtà e vedere come, e se ci arriverei.
- "Poco personale", orari non scelti da me.
- Nomignoli, orari.
- Le regole in generale.
- Le cure, il fatto di dovermi far lavare e vestire.
- Regole legate all'organizzazione, es: - orari, definizione dei giorni per doccia ...
- La perdita della mia autonomia al 100%.
- L'attesa per andare ai servizi.
- Nulla.
- Credo bene o male quasi tutto.
- Di mangiare.
- Quello che riguarda (allena la mente), secondo me dovrebbero tenere un po' più di attività manuali per tenere più impegnate gli ospiti (visto solo negli orari del mattino/il pomeriggio non so come va svolto).
- Gli orari dei pasti e la messa a letto.
- Accetterei gli orari che hanno da rispettare e che i collaboratori non possono dedicarsi ogni minuto al parente.
- "No", il genitore lo riporterei a casa !!

Concludiamo con le risposte in merito al tema del maltrattamento: alla domanda *"A volte capita che alcuni atteggiamenti, modi di fare, non condivisi, siano dettati dallo stile organizzativo dell'istituzione. Le è mai capitato di adeguarsi ad una pratica da lei non condivisa?"*, ha risposto affermativamente il 50% del personale curante (tra questi 1 operatore non ha specificato il tipo di pratica non condivisa) ed il 40% degli operatori del gruppo direzione, amministrazione, riabilitazione e animazione, esemplificando come segue:

- Le pressioni al mattino, prima della TP. Servire ai tavoli e sparecchiare perché manca personale addetto all'office che lo faccia, togliendo tempo alle cure e magari ad eventuali allenamenti alla supervisione durante l'alimentazione.
- Di troppa confidenza: risposte come se fossero dei familiari. Il rispetto è la base di tante cose.
- 1. Dover svegliare un ospite anche se esso vuole dormire più a lungo. 2. Imbottire necessariamente gli ospiti con dei medicinali.
- Mi astengo dal rispondere.
- Es. dover alzare l'ospite senza ausilio del sollevatore, perché di fretta.
- Allettare SUBITO dopo cena.
- Militare / Ospedale
- Orari non flessibili, orari di lavoro.

Questa domanda non è stata sottoposta al personale dei servizi alberghieri.

All'ultima domanda *"Nella sua pratica quotidiana di lavoro in casa anziani, ha mai vissuto, direttamente o indirettamente, situazioni che secondo lei possono definirsi maltrattamento"*, ha dato una risposta

affermativa, specificando il tipo di evento e le modalità con cui sono state affrontate o meno le diverse situazioni: il 66.7% del personale curante, il 60.0% degli operatori del gruppo direzione, amministrazione, riabilitazione e animazione ed il 25.0% del personale dei servizi alberghieri.

Per meglio evidenziare la sequenza delle risposte abbiamo predisposto una tabella che aiuta ad identificare i diversi vissuti e sensibilità, nonché il grado di diffusione della comunicazione in materia. Anche i contenuti qui di seguito riportati integralmente, costituiscono, in mano alla casa, un valore aggiunto da condividere e su cui lavorare in équipe nel percorso di miglioramento continuo.

Legenda: ns=non so na=non ancora sn=sì e no nr=non risposta

Nella sua pratica quotidiana di lavoro in casa anziani, ha mai vissuto, direttamente o indirettamente, situazioni che secondo lei possono definirsi maltrattamento? Se sì, di che tipo		La situazione è stata affrontata?	A che livello è stata affrontata?		È stata gestita in modo adeguato?	Ci sono state conseguenze?	Se sì, di che tipo	Osservazioni
Esempio vignetta 2 Costringere o insistere a far alzare un paziente anche se non è d'accordo. nr	na	nr	singolo operatore e capo reparto	équipe	no	no		
	na	sì	équipe		sì	no	nr	
	na	sì	singolo operatore, équipe, capo reparto e direzione		sì	sì	Operatore si è licenziato.	
	na	sì	singolo operatore, équipe, capo reparto e direzione		sì	sì	Allontanamento del collaboratore, denuncia.	
	na	sì	singolo operatore, équipe, capo reparto e direzione		sì	sì	Processo penale, ripercussioni su tutta l'équipe.	
nr		sì	singolo operatore, équipe, capo reparto e direzione		ns	ns	Fisico e psicologico.	Mi astengo nel rispondere, visto e considerato che da questa triste vicenda non ne siamo ancora usciti.
Verbale.		sì	capo reparto e direzione		ns	ns		
Maltrattamenti psicofisici.		sì	singolo operatore, équipe, capo reparto e direzione		sì	sì	Licenziamento.	
Di tipo fisico e verbale.		sì	Direzione		sì in parte	sì	Amministrativo e penale	Di fronte ad un caso complesso, non sempre le risposte sono adeguate e tempestive. Amarezza ed un iniziale smarrimento.
Mi è capitato di vedere un ospite che chiamava disperatamente e il personale curante non lo ha considerato.		no	Singolo operatore		no	no	nr	La mia risposta è data dal fatto che avendo assistito, sono andata dall'ospite per darle ascolto e capire di cosa avesse bisogno. Solo del bagno. Ho avvisato l'infermiere di riferimento.

continua Legenda: **ns**=non so **na**=non ancora **sn**=sì e no **nr**=non risposta

Nella sua pratica quotidiana di lavoro in casa anziani, ha mai vissuto, direttamente o indirettamente, situazioni che secondo lei possono definirsi maltrattamento? Se sì, di che tipo	La situazione è stata affrontata?	A che livello è stata affrontata?			È stata gestita in modo adeguato?	Ci sono state conseguenze?	Se sì, di che tipo	Osservazioni
		sn	ns	nr				
Psicologico.	sì	ns			ns	ns	ns	Non ho avuto modo di avere un riscontro rispetto alla gestione della situazione.
Maleducazione, indifferenza	no							
È capitato di sentire risposte un po' secche da parte del collaboratore, per evidente mancanza di pazienza.	no							

Ulteriori commenti: - Ho lavorato in tante residenze per anziani e gli operatori sanitari mi sono sempre sembrati gentili e pronti ad esaudire ogni richiesta dei residenti e la casa anziani di Balerna non fa eccezione. - Purtroppo, o meglio per fortuna, non ho mai notato e visto situazioni di maltrattamento. - È quasi 25 anni che lavoro qui e si è sempre cercato di migliorare.

Conclusioni

In sintesi, l'approfondito percorso effettuato durante il progetto *bientraïtance*, ha mostrato i grandi sforzi compiuti negli ultimi anni dalla casa per allinearsi ai criteri di qualità richiesti a livello cantonale e la prioritaria necessità, per l'intera organizzazione, di ritrovare una spinta motivante e una nota di entusiasmo per il miglioramento e il rinnovamento che parta da una volontà costruttiva implicita piuttosto che da una risposta/difesa a stimoli esterni.

Per sostenere e valorizzare appieno delle condizioni favorevoli l'adesione al modello della *bientraïtance* sarebbe opportuno, a nostro avviso, strutturare un percorso definito a partire da quanto emerso da questa esperienza che ha evidenziato la necessità di:

- consolidare e potenziare la Mission e la filosofia della casa e delle cure, quali basi fondamentali e imprescindibili di valori culturali istituzionali orientanti l'agire quotidiano di tutti gli operatori e guida alla riflessione etica, alla promozione del benessere e al rispetto della persona;
- "umanizzare il management" favorendo la creazione di un ambiente/clima di lavoro partecipativo, collaborativo, interdisciplinare che rafforzi lo spirito di squadra e la coesione nell'équipe e fra le équipes multidisciplinari (scambio, supporto, mutuo aiuto, ecc.);
- sviluppare e consolidare una cultura gerontologica/geriatrica diffusa che permetta la definizione di una presa in carico delle persone residenti condivisa e costantemente rivalutata da parte delle équipes multidisciplinari (curanti, riabilitazione, animazione e settore alberghiero);
- rivalutazione dell'impianto organizzativo e gestionale (modalità e strumenti operativi), a partire da una chiara attribuzione di funzioni e ruoli dei responsabili gestionali e clinici (capo cure, capo reparto, specialista clinico, responsabile della formazione), che rimetta al centro la persona anziana come "essere" e il suo percorso di vita all'interno della casa;
- promuovere momenti di scambio e di lavoro interdisciplinare su casi clinici a sostegno del percorso di crescita condiviso degli operatori dell'équipe curante e valorizzanti le competenze dello specialista clinico presente;
- definire e attivare percorsi formativi mirati a sostegno della realizzazione di specifici progetti (ad es. accompagnamento alla persona affetta da demenza, o individuazione di gruppi omogenei di residenti finalizzata alla definizione dei progetti di vita, ecc.).

I punti qui delineati hanno lo scopo di favorire, mantenere e sviluppare l'interiorizzazione di saperi, buone pratiche e attitudini a garanzia del processo di promozione della *bientraïtance*.

Per ridefinire, stabilizzare e dare continuità al percorso compiuto finora sarebbe a nostro avviso opportuno un sostegno professionale esterno di lunga durata che li accompagni nel cambiamento.

Bibliografia

Asioli, Fabrizio, e Marco Trabucchi (a cura di). *Assistenza in psicogeriatría : Manuale di "sopravvivenza" dell'operatore psicogeriatrico*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore, 2009.

Compagnon, Claire, e Véronique Ghadi. « La maltraitance «ordinaire» dans les établissements de santé. ». (2009): 2-97.
http://www.has-sante.fr/portail/upload/docs/application/pdf/2010-01/rapport_ghadi_compagnon_2009.pdf

Duportet, Bernard. Tradotto da Carla Sargenti. « Du concept de maltraitance à celui de bientraitance. » *Soins Gériatologie*, n°84 (2010) : 20-24.

Haute Autorité de Santé. HAS, FORAP. Tradotto da CCA. «Les principes de bientraitance: déclinaison d'une charte ». Haute Autorité de Santé (Octobre 2012) : 2-7.
http://www.has-sante.fr/portail/jcms/c_1323996/fr/le-deploiement-de-la-bientraitance

Péoc'h, Nadia . Tradotto da Carla Sargenti. « Bientraitance et éthique du care ». *RSI*, n°105 (2011): 4-13.

Rapoport, Danielle. « De la reconnaissance de la "maltraitance" à l'émergence de la "bientraitance" », in *Enfants, adultes, vers une égalité de statuts?*, diretta da F. de Syngly, Universalis (2004): 2-8.
http://socio.ens-lyon.fr/agregation/famille/famille_fiches_singly_2004.pdf